

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

Doc. LV
n. 1-bis

RELAZIONE

SULL'ATTIVITÀ DI BANCHE E FONDI DI SVILUPPO
A CARATTERE MULTILATERALE E SULLA
PARTECIPAZIONE FINANZIARIA ITALIANA
ALLE RISORSE DI DETTI ORGANISMI

(ANNO 1995)

Predisposta dal Ministro del tesoro
(CIAMPI)

—————
Comunicata alla Presidenza il 9 dicembre 1996
dal Ministro degli affari esteri
(DINI)
—————

(Allegata, ai sensi dell'articolo 4, comma 2, della legge 26 febbraio 1987, n. 49, alla Relazione sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo per l'anno 1995 - Doc. LV, n. 1)

INDICE

I. - La Cooperazione multilaterale allo sviluppo	Pag.	5
Aspetti generali	»	7
II. - Il gruppo della Banca mondiale	»	9
La Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (IBRD)	»	14
L'Associazione internazionale per lo sviluppo (IDA)	»	18
La Società finanziaria internazionale (IFC)	»	25
L'Agenzia multilaterale per la garanzia degli investimenti (MIGA)	»	30
Il Centro internazionale per la risoluzione delle controversie in materia di investimenti (ICSID)	»	33
Il ruolo dell'Italia nella Banca mondiale	»	35
Il Comitato di sviluppo	»	43
III. - Ambiente e sviluppo	»	47
La Global Environment Facility (GEF)	»	47
IV. - Il gruppo della Banca interamericana	»	58
La Banca interamericana di sviluppo (IDB)	»	58
La Società interamericana d'investimento (IIC)	»	75
Il Fondo multilaterale di investimento (MIF)	»	79
V. - Banca asiatica di sviluppo	»	86
La Banca asiatica di sviluppo (AsDB)	»	86
Il Fondo asiatico di sviluppo (AsDF)	»	94
I Fondi speciali	»	95
L'Italia e la Banca asiatica di sviluppo	»	96
VI. - Il gruppo della Banca africana di sviluppo	»	99
La Banca africana di sviluppo (AfDB)	»	103
Il Fondo africano di sviluppo (AfDF)	»	108
Il Fondo della Nigeria (NTF)	»	109
L'Italia ed il gruppo della Banca africana	»	110

VII. - Banca di sviluppo dei Caraibi	Pag. 113
La Banca di sviluppo dei Caraibi (CDB)	» 113
Il Fondo speciale di sviluppo	» 119
L'Italia e la Banca dei Caraibi	» 120
VIII. - Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (IFAD) ...	» 122
IX. - Banca per la Cooperazione economica e lo sviluppo nel Medio Oriente e Nord Africa (MENADB)	» 127
X. - Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (EBRD)	» 131
L'Italia e la EBRD	» 144
XI. - Aiuto comunitario allo sviluppo nel quadro della con- venzione di Lomè	» 150
XII. - Annullamento del debito di alcuni Pvs	» 170
Allegati	» 171
Riferimenti normativi	» 173
Tabelle: stanziamenti, impegni, erogazioni	» 177

D) LA COOPERAZIONE MULTILATERALE ALLO SVILUPPO

1. La cooperazione italiana multilaterale allo sviluppo si articola lungo tre direttrici, corrispondenti ai tre gruppi di Organismi internazionali cui l'Italia partecipa finanziariamente:

- Banche e Fondi di sviluppo (partecipazione al capitale e finanziamento dei fondi agevolati);
- attività di cooperazione dell'Unione Europea ;
- Organismi internazionali delle Nazioni Unite (contributi volontari e obbligatori).

La partecipazione al capitale delle Banche ed i trasferimenti ai Fondi di sviluppo occupano un posto centrale nell'ambito della cooperazione multilaterale italiana. Nel periodo 1986-95 gli stanziamenti annui previsti per tali istituzioni sono stati in media pari a 660 miliardi e nel 1995 sono stati di 681 miliardi.

I fondi impegnati (competenza più residui) sono stati di circa 694 miliardi di lire, di tale cifra, però, sono stati erogati alle IFI solo 11,8 miliardi¹.

Quest'ultimo dato rappresenta il valore più basso in assoluto dal 1981 ad oggi. Tale situazione si è verificata a causa della mancata approvazione dei molti d.d.l. relativi alle varie ricostituzioni. L'iter di approvazione dei d.d.l. è, infatti, piuttosto lungo e complesso, prevedendo l'acquisizione del parere dei Ministeri concertanti e tutta una serie di adempimenti amministrativi. A ciò si sono aggiunti negli ultimi quattro anni eventi non prevedibili, fra i quali, ad esempio lo scioglimento delle Camere o il taglio dei fondi di copertura, che hanno di fatto impedito la presentazione dei singoli provvedimenti in Parlamento. Per far fronte, almeno temporaneamente, a tale situazione, nel marzo del 1996 il governo ha

¹ I dati si riferiscono alle erogazioni secondo i criteri di bilancio, le erogazioni secondo i criteri ODA sono state pari a 12,2 miliardi di lire.

deciso di autorizzare con decreto legge (legge 17 agosto 1996, N.278)² i pagamenti per i quali esistevano stanziamenti in bilancio. E' stato così possibile effettuare pagamenti per circa 1200 miliardi di lire e recuperare in parte i ritardi accumulati.

2. L'aiuto attraverso le Banche ed i Fondi di sviluppo è sempre stato strumento di cooperazione molto efficace. Esso favorisce da un lato la concentrazione di flussi di risorse provenienti dai vari paesi donatori - rendendo quindi possibile la realizzazione di iniziative che un singolo Paese non sarebbe in grado di sostenere da solo - e si pone, d'altro lato, al di sopra di condizionamenti di parte.

La partecipazione, inoltre, delle imprese italiane alle gare internazionali indette dalle varie Banche di sviluppo, amplia il campo operativo delle nostre imprese aventi capacità concorrenziale internazionale.

I principali organismi che fanno parte della categoria di Banche e Fondi di sviluppo sono la Banca Mondiale e le tre Banche regionali - Banca Interamericana (IDB), Banca Asiatica (AsDB) e Banca Africana (AfDB). Ad essi vanno aggiunti organismi di dimensioni minori che operano su base sub-regionale od in settori specifici. L'Italia, come altri paesi industrializzati, oltre che della Banca Mondiale (WB) e delle tre Banche regionali, è membro di un fondo settoriale - il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD)- e di una Banca sub-regionale - la Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB). Un ruolo a parte nell'ambito delle Banche multilaterali ricopre la Banca Europea di Ricostruzione e Sviluppo (EBRD) la cui partecipazione al capitale non è da considerarsi APS. Nel corso del 1995, l'Italia, ha inoltre, partecipato alle riunioni internazionali per la creazione della Banca per la Cooperazione Economica e lo Sviluppo del Medio Oriente e Nord Africa.

² il decreto legge è stato convertito con legge 16 luglio 1996 n.381

ASPETTI GENERALI

1. Il Ministro del Tesoro, in base all'articolo 4 della legge 26 febbraio 1987 n. 49, "cura le relazioni con le banche ed i fondi di sviluppo a carattere multilaterale e assicura la partecipazione finanziaria alle risorse di detti organismi".

L'affidamento al Tesoro - come del resto avviene in altri paesi industrializzati - dell'incarico di seguire l'attività di tali organismi e di curarne tutti i problemi di gestione, è giustificato dalla natura di istituzioni finanziarie che questi rivestono.

Il Ministero del tesoro, d'intesa con il Ministero degli affari esteri e con quello del bilancio e della programmazione economica, nonché con la Banca d'Italia, conduce le trattative per la costituzione ed il finanziamento delle banche e dei fondi di sviluppo; provvede ad operare i necessari conferimenti finanziari; assicura e coordina la presenza italiana negli organi statutari di tali organizzazioni.

2. Banche e fondi sono amministrati da organi collegiali composti da rappresentanti dei paesi membri, e per il perseguimento dei loro fini istituzionali si avvalgono di fondi pubblici - messi a disposizione dagli Stati - e di fondi raccolti sui mercati finanziari. Più precisamente, i paesi membri conferiscono il capitale delle banche di sviluppo in proporzione alle quote azionarie possedute, cui sono collegati il potere di voto e la rappresentanza nel Consiglio di amministrazione.

Il fatto che i paesi industrializzati siano i maggiori azionisti costituisce una garanzia per l'emissione di obbligazioni a tassi molto competitivi, e le risorse così raccolte sono utilizzate per effettuare i prestiti a paesi in via di sviluppo a condizioni che quei paesi non sarebbero in grado di ottenere direttamente sui mercati. Le banche di sviluppo non hanno scopo di lucro ed i tassi di interesse praticati coprono il costo della raccolta e le spese amministrative. La solidità finanziaria delle banche di sviluppo, testimoniata dall'elevato "rating" (AAA) loro riconosciuto sui mercati dei

capitali, è altresì garantita dal c.d. "preferred status", vale a dire la circostanza che i paesi prenditori ripagano le banche di sviluppo in via preferenziale ed i prestiti delle banche non sono sottoposti a ristrutturazione del debito.

Ogni 3-5 anni, il capitale delle banche viene incrementato. Infatti, in presenza di un limite posto ai prestiti delle banche di sviluppo in rapporto al capitale (generalmente 1 a 1), l'aumento del capitale si rende periodicamente necessario per consentire a tali banche di poter continuare a far crescere il portafoglio prestiti.

Per operare a favore dei paesi più poveri sono stati poi creati appositi fondi dotati di autonomia contabile, che utilizzano i contributi a fondo perduto dei paesi donatori per concedere prestiti a condizioni estremamente agevolate: periodo di rimborso di 30-40 anni, con un periodo di grazia di 5-10 anni, nessun tasso di interesse ed una commissione dell'1 per cento. Anche in questo caso, ogni 3 anni, i paesi donatori intraprendono negoziati per ricostituire le risorse.

II) IL GRUPPO DELLA BANCA MONDIALE

1. Il Gruppo della Banca Mondiale, che ha sede in Washington, D.C., è composto da cinque distinte istituzioni: la Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (IBRD) -prestiti ordinari-, l'Associazione Internazionale di Sviluppo (IDA) -finanziamenti agevolati-, la Società Finanziaria Internazionale (IFC) -sostegno al settore privato-, l'Agenzia Multilaterale per la Garanzia agli Investimenti (MIGA)- assicurazione degli investimenti diretti, e il Centro Internazionale per la risoluzione delle controversie in materia di investimenti diretti esteri (ICSID). La Banca Mondiale è inoltre attivamente coinvolta nelle attività del Comitato di Sviluppo (cfr. punti 27-28).

Nucleo del Gruppo è la IBRD, creata assieme al Fondo Monetario Internazionale (IMF - Istituzioni di Bretton Woods) alla fine della II Guerra Mondiale, nella primissima fase della ricostruzione.

Nei primi anni la Banca, il cui mandato originario era finanziare gli investimenti produttivi nei paesi a basso tasso di risparmio, concentrò le sue energie per agevolare la ricostruzione dei paesi maggiormente danneggiati dalla guerra, Italia compresa. Intorno alla metà degli anni '50, con l'impetuosa crescita economica dei paesi europei e del Giappone, i finanziamenti della IBRD cominciarono a spostarsi verso i paesi in via di sviluppo (PVS). I primi prestiti furono effettuati a tassi d'interesse di mercato ma con scadenze e periodi di grazia assai lunghi. Furono inoltre diretti quasi totalmente al finanziamento di progetti, ponendo l'accento sull'accumulazione del capitale e sul tasso di rendimento atteso del progetto da finanziare. Inoltre, nei paesi di recente indipendenza, che erano carenti sia di capitali sia di capacità tecniche e organizzative, la IBRD, insieme al sostegno finanziario, iniziò a fornire anche assistenza tecnica.

Verso la fine degli anni '50 ci si rese conto che alcuni paesi erano talmente poveri da non essere in grado di rimborsare prestiti contratti

a condizioni di mercato e che, almeno nei primi stadi dello sviluppo, vi sono investimenti essenziali che divengono produttivi solo in periodi molto lunghi. Il riconoscimento che un'assistenza adeguata ai bisogni dei paesi più poveri potesse essere fornita solo con finanziamenti a condizioni agevolate portò, nel 1960, alla creazione della Associazione Internazionale per lo Sviluppo (IDA). Aggiungendosi alla IBRD, formò la struttura centrale del gruppo della Banca Mondiale.

L'IFC, sorta prima dell'IDA (nel 1956) con il mandato di operare direttamente con il settore privato, non ha mai formato un tutt'uno con la Banca, avendo una sua entità giuridica e finanziaria. Pertanto essa, la MIGA, istituita nel 1988, e l'ICSID, sono considerate affiliate della IBRD.

Al di là del mandato specifico di ciascuna delle istituzioni che formano il Gruppo della Banca Mondiale, loro comune obiettivo è quello di elevare il livello di vita nei PVS, incanalando verso di loro risorse finanziarie provenienti dai paesi sviluppati.

2. L'importanza del Gruppo della Banca Mondiale nel processo di crescita dei paesi in via di sviluppo non è da valutare solo sulla base dei progetti finanziati, ma va inquadrata in un più ampio contesto che, grazie ad una struttura operativa e ad una capacità tecnica che si sono evolute nel corso degli anni, comprende una consulenza di alta qualità, un'azione di coordinamento degli aiuti, un'attività di assistenza professionale e tecnica. Tale impostazione ha consentito alla Banca, nei suoi 50 anni di attività, di essere sempre in grado di cogliere i mutamenti in corso e di adeguare sollecitamente le proprie strutture e strumenti di intervento alle più pressanti e sempre diverse esigenze dei paesi membri.

Fino agli anni '70 la Banca Mondiale è stata tipicamente un organismo orientato verso il cosiddetto "project lending", sviluppando un'esperienza unica al mondo. Verso la fine di quel decennio, la Banca si orientò verso un intervento più globale: da una parte si riconobbe l'importanza per lo sviluppo degli interventi nel capitale umano e delle infrastrutture fisiche,

e furono quindi incrementati i prestiti per i bisogni umani essenziali, dall'altra si cominciò a comprendere che alcuni tipi di investimenti rendevano assai meno di quanto atteso se non accompagnati da corrette scelte macro-economiche, settoriali ed amministrative. Ciò indusse la Banca Mondiale ad iniziare il finanziamento di progetti settoriali con un'appropriata combinazione di investimenti e riforme strutturali, nei casi in cui le politiche in atto costituivano un ostacolo ad aumenti di produttività.

Tale impostazione trovò inizialmente una limitata applicazione pratica, dal momento che la favorevole situazione economica mondiale permetteva di ottenere tassi di sviluppo soddisfacenti, anche in presenza di scelte di politica economica deboli. Solo agli inizi degli anni '80 la mutata congiuntura economica - seconda crisi petrolifera, caduta dei corsi delle materie prime, aumento dei tassi d'interesse, crisi debitoria - diede ragione alla nuova impostazione della Banca, portandola quindi ad indirizzarsi sempre più verso gli aspetti macroeconomici ed a interessarsi al problema dell'ingente debito a carico dei PVS a medio reddito.

Per ripristinare in questi paesi il meccanismo dello sviluppo, ostacolato dalla presenza del debito, la Banca s'impegnò per il successo del cosiddetto "Piano Baker", cominciando a finanziare programmi di aggiustamento strutturale e settoriale volti a favorire una ripresa durevole della crescita economica, vista quale soluzione dell'elevata esposizione debitoria.

La strategia delineata nel Piano Baker, pur sostanzialmente valida nelle sue linee direttive, non riuscì a mobilitare nuove risorse finanziarie private, in particolare da parte delle banche commerciali, con la conseguenza che i nuovi trasferimenti netti provenivano esclusivamente dal settore pubblico: la Banca, in particolare, si trovò ad essere il maggior singolo creditore di paesi quali Brasile e Messico.

Pertanto, per evitare una forte crescita del rischio nel portafoglio prestiti, fu necessario riconsiderare un impegno della Banca a favore del

debito. Nel 1989, la Banca si impegnò nel cosiddetto "Piano Brady" con il quale ha iniziato ad operare più direttamente per la riduzione del debito e del suo servizio. Infatti, destinando il 25 per cento delle risorse per i prestiti di aggiustamento al sostegno di operazioni di riduzione del debito, sulla base di preliminari accordi tra banche commerciali e paesi interessati, la Banca ha contribuito direttamente al processo di riduzione del debito ed alla ripresa economica di vari paesi (Costa Rica, Filippine, Messico, Uruguay e Venezuela).

3. Gli anni '80 hanno, quindi, segnato una svolta importante nella vita della Banca: l'introduzione dei prestiti di aggiustamento e le misure per combattere il debito hanno rappresentato una sorta di "riorientamento" dell'attività complessiva dell'istituzione, confermando la sua capacità di sapersi adeguare con tempismo alle nuove esigenze dei suoi membri.

Oggi la soluzione al problema del debito è meno drammatica che in passato, ed i prestiti di aggiustamento, pur continuando ad essere lo strumento di intervento principale in molti paesi (Africa sub-sahariana), dovrebbero gradualmente lasciare più spazio al tradizionale "project lending".

I prossimi anni si presentano ricchi di nuove ed enormi sfide che, ampliando la sfera d'azione della Banca, richiederanno un'ulteriore evoluzione nell'attività e nelle caratteristiche dell'istituzione.

Ai compiti già in carico ed alla sua missione principale, consistente nella lotta alla povertà, si aggiungono due sfide di notevoli proporzioni, decisive per ragioni diverse per il futuro dell'umanità: l'ambiente e l'assistenza ai paesi dell'Europa orientale e dell'ex URSS.

Nell'ottica dello sviluppo sostenibile, l'ambiente è ormai diventato una delle priorità della Banca, che è concretamente impegnata su vari fronti. E', infatti, amministratrice della Global Environment Facility (GEF), valuta l'impatto ambientale di gran parte dei progetti, assiste i PVS nella formulazione degli "Environmental Action Plans" (EAPs) e, attraverso le

risorse dell'IDA 10, ha iniziato ad affrontare i problemi ambientali nazionali dei paesi più poveri.

Nei paesi dell'Europa orientale e dell'ex URSS, invece, la Banca è chiamata a finanziare importanti programmi di investimento volti a sostenere il passaggio all'economia di mercato ed a gettare solide basi per l'assistenza da parte della comunità internazionale.

E' evidente, pertanto, che nei prossimi anni il Gruppo della Banca Mondiale dovrà articolare i suoi programmi in nuovi settori e cominciare ad operare su scala globale. E' una sfida enorme che deve essere affrontata con prudenza e con la consapevolezza dei numerosi rischi, fra cui quello di generare la falsa aspettativa di essere un'istituzione capace di rispondere, da sola, a tutti i problemi dello sviluppo.

LA BANCA INTERNAZIONALE PER LA RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO (IBRD)

4. Istituita durante la Conferenza di Bretton Woods nel giugno 1944, fornisce prestiti ai PVS che si trovano ad uno stadio più avanzato di crescita economica e sociale.

I prestiti, che hanno in genere un periodo di grazia di 5 anni e sono rimborsabili in un arco di tempo compreso fra i 15 ed i 20 anni, vengono accordati al governo o garantiti dal governo del paese interessato. Il tasso di interesse che la Banca richiede sui suoi prestiti è calcolato sulla base del costo medio della raccolta, che è la fonte primaria di finanziamento delle operazioni di prestito.

In genere, il costo della raccolta è tenuto particolarmente basso grazie alle garanzie che i paesi membri forniscono, al "preferred status" dei prestiti, nonché alla gestione della liquidità. Nell'anno finanziario 1995 il tasso di interesse, semestrale e variabile (viene fissato il 1° gennaio ed il 1° luglio di ogni anno), è stato del 7,10 per cento nel primo semestre e del 7,09 per cento nel secondo semestre.

5. La Banca ha ormai una "membership" universale. Con la "membership" dell'Eritrea, formalizzata nel corso del 1995, al 30 giugno 1995 i membri della Banca erano 178. Sono ancora in discussione le adesioni della Bosnia-Erzegovina, della Repubblica Federale di Jugoslavia (Serbia-Montenegro) e del Brunei Darussalam.

L'Italia è divenuta membro della Banca con legge n. 132/1947, con cui ratificò anche la partecipazione al Fondo Monetario Internazionale.

Programma Prestiti - FY 95¹

6. Nel corso del 1995 sono state approvate 152 operazioni per un

¹ Per il Gruppo della Banca Mondiale l'esercizio finanziario non coincide con l'anno solare, ma copre il periodo 1° luglio - 30 giugno. Pertanto l'esercizio finanziario a cui si fa riferimento in questo capitolo è il 1995 (1° luglio 1994 - 30 giugno 1995).

volume di impegni pari a 16,9 miliardi di dollari. Il volume di impegni assunti della IBRD nel corso del 1995 ha registrato un significativo aumento (+19 per cento) rispetto a quello dell'anno precedente.

Attività IBRD
(miliardi di dollari)

	1994	1995
Impegni	14,2	16,9
Esborsi	10,4	12,7
Esborsi netti	0,731	0,897
Operazioni	n. 124	n. 152

Particolarmente consistente è stato l'aumento nel programma di impegni della Banca in America Latina e Caraibi; aumenti si sono anche registrati in Europa ed Asia centrale.

Distribuzione Regionale 1995
(milioni di dollari)

Asia orientale e Pacifico	4.592,6
Asia meridionale	1.584,8
Europa ed Asia centrale	3.953,8
America Latina e Cariabi	5.715,3
Medio Oriente e Nord Africa	925,4
Africa	80,7

I paesi che nel corso del 1995 hanno maggiormente beneficiato dei prestiti della IBRD sono stati Messico (6 progetti per complessivi 2.387 milioni di dollari), Cina (13 progetti, inclusi 5 "blend projects"², per

² Si tratta di progetti finanziati da una combinazione di prestiti IBRD e crediti IDA.

complessivi 2.370 milioni di dollari) e Russia (9 progetti per complessivi 1.741 milioni di dollari).

La distribuzione settoriale dei prestiti approvati durante il 1995 evidenzia una diminuzione del settore agricolo ed un incremento dei settori sociali, finanziario e gestione del settore pubblico.

**Prestiti per settore
(milioni di dollari)**

	FY 94	FY 95
Agricoltura	2.233,3	1.153,9
Educazione	1.499,9	1.280,6
Energia	2.570,6	2.264,0
Ambiente	640,5	441,1
Settore finanziario	1.093,5	2.435,4
Industria	436,7	175,0
Interventi multisettoriali	606,3	2.295,0
Popolazione e Sanità	366,0	451,3
Gestione settore pubblico	370,6	1.411,2
Settori sociali	130,0	596,5
Telecomunicazioni	405,0	325,0
Turismo	20,0	----
Trasporti	2.162,5	2.026,8
Sviluppo urbano	837,0	1.263,5
Risorse idriche	872,0	730,3

Nel corso del 1995 c'è stato un aumento del volume dei prestiti di aggiustamento, in controtendenza con la diminuzione registrata nell'anno precedente, causata dai ritardi con cui sono state approvate alcune operazioni in Europa ed Asia centrale. I prestiti di aggiustamento hanno infatti rappresentato il 24 per cento degli impegni complessivi di IBRD ed IDA per il 1995.

Aspetti finanziari

7. Nell'esercizio finanziario 1995 la Banca ha consolidato la sua posizione finanziaria, ottenendo risultati migliori di quelli conseguiti nel 1994.

Il risultato netto d'esercizio ha raggiunto la somma di 1.354 milioni di dollari (1.051 milioni di dollari nel 1994), mentre il tasso di ritorno sul portafoglio degli investimenti è stato pari al 5,7 per cento (6,1 per cento nel 1994).

L'attività di raccolta è stata intensa ed in linea col programma stabilito all'inizio dell'anno: la raccolta a medio e lungo termine sui mercati internazionali di capitali (realizzata in 7 valute) è stata pari a 9 miliardi di dollari. Dopo le operazioni di "swap", il costo medio del "pool" di valute, costituito da dollari Usa, yen giapponesi, marchi tedeschi e franchi svizzeri, è stato del 6,3 per cento.

Al 30 giugno 1995 le riserve della Banca ammontavano a 17,2 miliardi di dollari, con un rapporto riserve/prestiti pari al 14,3 per cento.

Al 30 giugno 1995, il capitale sottoscritto della Banca era di 176,4 miliardi di dollari, ovvero il 96 per cento del capitale autorizzato (184 miliardi di dollari).

Capitale IBRD al 30 giugno 1995
(miliardi di dollari)

Autorizzato	184
Sottoscritto al giugno 1995	176,4
Capitale sottoscritto dall'Italia	5,4
% sul totale	3,1
% Potere di voto	3,0

Durante il 1995 sono continuate le sottoscrizioni al terzo aumento generale di capitale, approvato nel 1988. Venti paesi hanno sottoscritto

azioni per un valore complessivo di 6,4 miliardi di dollari.

Sul fronte delle politiche finanziarie, si segnala che nel corso dell'anno la Banca ha continuato a seguire la pratica di rinunciare allo 0,2 per cento semestrale sui prestiti, nel caso in cui il paese beneficiario effettui i rimborsi dovuti entro 30 giorni dalla data stabilita. La politica di "provisioning" (riserve speciali per fronteggiare il problema dei paesi in arretrato con il rimborso dei prestiti) non ha subito variazioni ed il "loan loss provisioning" (rapporto fra accantonamenti e prestiti) è rimasto fissato al 3 per cento.

L'ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO (IDA)

8. Fu istituita nel 1960 allo scopo di indirizzare assistenza finanziaria concessionale ai PVS più poveri.

Attualmente l'IDA è la maggior fonte di finanziamento di oltre 60 paesi che hanno un reddito annuo pro-capite al di sotto di 695 dollari (dollari 1993) e che non hanno solidità finanziaria per accedere ai prestiti della IBRD.

I crediti³ concessi dall'Associazione vengono accordati solo ai governi ed hanno condizioni particolarmente agevolate: non hanno interessi (se si esclude una commissione che, pur potendo variare dallo 0 per cento allo 0,5 per cento, dal 1989 è stata fissata allo 0 per cento); prevedono un periodo di grazia di 10 anni ed una durata di 35-40 anni.

I fondi usati dall'IDA provengono principalmente dai conferimenti dei paesi più industrializzati e sviluppati. Per questa ragione, l'IDA deve periodicamente (in genere ogni tre anni), ricostituire le proprie risorse. I negoziati per la X Ricostituzione, destinata a coprire il triennio 1° luglio 1993 - 30 giugno 1996, si sono conclusi nel corso dell'esercizio finanziario 1993. Nel corso dell'esercizio finanziario 1995 sono iniziati i negoziati per

³ I finanziamenti IDA vengono denominati crediti per distinguerli dai prestiti ordinari della IBRD.

l' XI Ricostituzione, destinata a coprire il triennio 1° luglio 1996 - 30 giugno 1999.

Al 30 giugno 1995 i paesi membri dell'IDA erano 158. Nel corso dell'anno sono diventati membri dell'IDA l'Eritrea e l'Azerbaijan. Sono ancora in discussione le adesioni della Bosnia-Erzegovina, della Repubblica Federale di Jugoslavia (Serbia-Montenegro) e del Brunei Darussalam.

L'Italia è entrata a far parte dell'Associazione in virtù della legge n. 1478/1962, che ha approvato e reso esecutivo lo statuto istitutivo.

Programma Crediti - FY 95

9. L'attività nel secondo anno dell'IDA 10 è stata, nel complesso, soddisfacente; pur essendosi registrata una diminuzione degli impegni assunti nel corso del 1995, le erogazioni sono state leggermente superiori a quelli dell'anno precedente.

Attività IDA (miliardi di dollari)

	1994	1995
Impegni	6,6	5,6
Erogazioni	5,5	5,7
Erogazioni nette	5,1	5,2
Operazioni	n. 104	n. 139

Come al solito, le risorse sono state ripartite tra i vari "borrowers" tenendo conto della "performance" economica complessiva, del livello di reddito pro-capite, della popolazione, dell'impegno del governo alla riduzione della povertà. Sulla base di questi criteri, le regioni favorite sono state l'Africa sub-sahariana e l'Asia meridionale, che sono in assoluto le regioni più povere. In particolare l'Asia meridionale (Bangladesh, India,

Nepal e Pakistan) è l'area in cui è concentrata quasi metà della popolazione più povera del mondo.

**Distribuzione regionale
delle risorse impegnate - FY 95
(milioni di dollari)**

Africa	2.203,6
Asia orientale e Pacifico	1.101,2
Asia meridionale	1.420,9
Europa ed Asia centrale	545,0
America Latina e Caraibi	345,2
Medio Oriente e Nord Africa	53,3

I paesi che hanno maggiormente beneficiato dei crediti IDA sono stati India (6 progetti, incluso 1 "blend project", per complessivi 945 milioni di dollari), Cina (8 progetti, inclusi 5 "blend projects", per complessivi 630 milioni di dollari) e Viet Nam (3 progetti per complessivi 415 milioni di dollari). Si segnala l'approvazione, fra gli altri, di un progetto di 20 milioni di dollari in "West Bank and Gaza", grazie all'utilizzo del "Trust Fund" per Gaza (50 milioni di dollari), istituito nel corso del 1994. Il progetto si propone di finanziare le necessità immediate nei settori dell'educazione e della sanità.

La distribuzione settoriale delle risorse registra un consistente aumento nei settori connessi al soddisfacimento dei bisogni primari delle popolazioni. Viene confermata inoltre la tendenza, delineatasi anche per la IBRD, riguardante la diminuzione degli impegni a favore delle infrastrutture (soprattutto settore trasporti e sviluppo urbano); infatti, nonostante sia riconosciuto che la debolezza endemica dei "low-income countries"

(soprattutto nell'Africa sub-sahariana) a livello infrastrutturale costituisce uno dei maggiori ostacoli allo sviluppo, il ruolo del settore pubblico come finanziatore di progetti infrastrutturali viene oggi messo in discussione, mentre cresce l'importanza del finanziamento privato dei grandi progetti infrastrutturali.

Distribuzione settoriale dei crediti

(milioni di dollari)

	FY 94	FY 95
Agricoltura	1.674,0	1.495,4
Educazione	658,1	816,2
Energia	186,2	580,6
Ambiente	17,3	40,5
Settore finanziario	411,1	129,3
Industria	272,2	81,0
Interventi multisettoriali	815,9	870,5
Popolazione e Sanità	519,7	711,0
Gestione settore pubblico	322,6	294,4
Settori sociali	20,6	51,0
Telecomunicazioni	18,0	
Trasporti	1.130,8	104,1
Sviluppo urbano	442,4	186,0
Risorse idriche	103,2	309,2

IDA 10 (FY 94 - 96)

10. Il FY 95 è stato il secondo anno ad essere finanziato con le risorse dell'IDA 10. Al 30 giugno 1995, i fondi resi disponibili dai donatori per

l'intero periodo dell'IDA 10 (FY 94-96) ammontavano a 7.642 milioni di SDR.

Nel corso dell'esercizio finanziario 1995 sono stati formalmente notificati i contributi di Belgio, Portogallo e Spagna; questi, insieme a fondi trasferiti dalla IBRD all'IDA, hanno portato le risorse finora disponibili per l'IDA 10 a 10.303 milioni di SDR. A valere su queste risorse, gli impegni assunti dall'IDA durante il FY 95 sono stati di 3.829 milioni di SDR.

IDA 11 (FY 97-99)

11. Nel corso dell'esercizio finanziario 1995 sono iniziati i negoziati per l'XI Ricostituzione delle risorse IDA, destinata a finanziare gli impegni che l'IDA assumerà nel triennio FY 96-99 (1° luglio 1996 - 30 giugno 1999).

I delegati di 36 paesi donatori si sono riuniti quattro volte nel FY 95 (Madrid, settembre 1994; Parigi, febbraio 1995; Washington D.C., aprile 1995; Johannesburg, giugno 1995).

Queste prime riunioni sono state dedicate soprattutto alla discussione dei criteri generali che guidano sia il meccanismo della ricostituzione delle risorse sia l'utilizzo dei fondi disponibili ("Burden Sharing" fra i paesi donatori, "Country Assistance Strategies", allocazione delle risorse).

Da parte italiana è stata sottolineata: a) l'esigenza che i programmi siano basati su una realistica strategia di sviluppo; b) l'importanza del monitoraggio nella fase di implementazione; c) l'opportunità che l'IDA si focalizzi sulle tradizionali attività di "project lending", d) la necessità della salvaguardia del principio del "burden sharing" che ha finora guidato le precedenti ricostituzioni delle risorse dell'IDA.

Le discussioni hanno risentito dei pressanti vincoli di bilancio manifestati da alcuni donatori. Si è registrata, comunque, un'ampia convergenza nel considerare la riduzione della povertà quale lo scopo principale dell'IDA, accompagnata da una crescita economica "labor-intensive" ed ambientalmente sostenibile.

La Banca Mondiale prevede per l'IDA un programma crediti di 14,5

miliardi di SDR per il triennio FY 97-99. Considerando che consistenti risorse di tipo "non donor" si renderanno disponibili nei prossimi anni (fondi IDA 10 non utilizzati, rimborso di crediti IDA, trasferimenti all'IDA di parte del "net income" della IBRD), la comunità dei donatori è chiamata a fornire, complessivamente, 7,1 miliardi di SDR.

Si concludono i negoziati IDA 11

Le riunioni per i negoziati IDA sono proseguite nel corso del FY 96 (Washington D.C., ottobre 1995; Lussemburgo, novembre 1995; Londra, dicembre 1995; Parigi, febbraio 1996) e si sono concluse a Tokyo il 19 marzo 1996.

L'accordo raggiunto prevede un pacchetto complessivo per 3 anni composto da un "Interim Fund" (senza la partecipazione USA) per il FY 97 e da una ricostituzione basata su un "burden sharing" tradizionale, denominata IDA 11, per i successivi FY 98-99.

Confermato da parte della Banca un programma crediti di 14,5 miliardi di SDR per il triennio FY 97-99, i contributi promessi dai 36 donatori ammontano, complessivamente, a 7,1 miliardi di SDR (2,1 miliardi di SDR per l'"Interim Fund" e 5 miliardi di SDR per l'IDA 11). Si sottolinea la consistente riduzione dei contributi complessivamente promessi dai donatori (7,1 miliardi di SDR) rispetto alla precedente (IDA 10) ricostituzione triennale (11,9 miliardi di SDR).

Gli USA, pur intendendo saldare gli arretrati relativi all'IDA 10, hanno confermato la loro intenzione di non partecipare al l'"Interim Fund" ed annunciato con contributo all'IDA 11 di 800 milioni di dollari annui. La decisione USA ha fortemente influenzato l'ammontare delle risorse rese disponibili dai donatori. Infatti, per salvaguardare il principio del "burden sharing", si è deciso di assumere, quale somma delle "basic contribution" dell'IDA 11, quella, cosiddetta "US driven", a cui corrisponde una quota USA del 20,9 per cento (pari al contributo USA all'IDA 10).

La quasi totalità dei donatori ha accettato il suggerimento della Banca di contribuire sia all'"Interim Fund" sia all'IDA 11 secondo le percentuali di partecipazione all'IDA 10.

Da parte italiana è stata confermata la partecipazione all'"Interim Fund" (FY 97) con una quota del 4 per cento, pari alla "adjusted GNP share" relativa al 1994; a tale quota corrispondono 120,6 milioni di SDR, ovvero 295,23 miliardi di lire. Per l'IDA 11 (FY 98-99) è stata annunciata la decisione di aumentare il contributo fino al 4,3 per cento, quota corrispondente alla "IBRD allocated share among donors"; a tale quota corrispondono 219,71 milioni di SDR, ovvero 537,9 miliardi di lire (corrispondenti ad un contributo

annuale di 268,95 miliardi di lire).

Al fine di consentire un rapido paragone con i dati relativi alla precedente ricostituzione IDA, si ricorda che, su base annuale, il contributo italiano previsto per l'IDA 10 era pari a 374,6 miliardi di lire, corrispondente ad una quota del 5,3 per cento.

Per i paesi del G7, le "basic shares" relative all'"Interim Fund" ed all'IDA 11 sono le seguenti:

Quote di partecipazione dei paesi G7
(in percentuale)

	Interim Fund (FY 97)	IDA 11 (FY 98-99)
Usa	non partecipano	20,9
Giappone	18,7	18,7
Germania	11,0	11,0
Francia	7,0	7,0
Regno Unito	6,1	6,1
Italia	4,0	4,3
Canada	3,5	3,7

L'Italia mantiene la posizione di sesto donatore fra i paesi G7, distanziandosi ulteriormente dal Canada che ha annunciato la riduzione della sua quota nell'"Interim Fund" dal 4 per cento dell'IDA 10 al 3,5 per cento.

Contributi supplementari sono stati annunciati da Francia, Irlanda, Giappone, paesi Bassi e Russia. Particolarmente significativi appaiono: a) il contributo supplementare promesso dai paesi Bassi per l'"Interim Fund" che, facendo passare la loro quota complessiva dal 3,3 per cento al 5,3 per cento, li pone ad un livello di contributo paragonabile a quello dei paesi G7; b) i contributi supplementari promessi dal Giappone che portano la sua quota complessiva al 20 per cento; il Giappone diviene quindi il maggior donatore dell'"Interim Fund", raggiungendo quasi la quota USA (20,9 per cento) nell'IDA 11.

L'"Interim Fund" sarà gestito come un "Trust Fund" amministrato dall'IDA. Sono previste restrizioni al "procurement" per quei paesi che: a) non partecipano al Fondo (come

ad esempio gli USA), pur avendo un peso economico adeguato per essere potenziali donatori (a questo proposito è stato individuato un gruppo di ulteriori dieci potenziali donatori: Bahamas, Bahrain, Barbados, Brunei Darussalam, Cipro, Israele, Oman, Qatar, Singapore, Emirati Arabi Uniti); b) non onorano, secondo determinate scadenze, gli impegni assunti. La scadenza fissata per il deposito dello strumento di pagamento è fissata al 15 aprile 1997. L'estensione della "procurement eligibility" oltre tale scadenza, dietro richiesta scritta di un paese membro, rimane una decisione del Presidente dell'Associazione, sentito il parere di un Comitato di Direttori Esecutivi.

LA SOCIETA' FINANZIARIA INTERNAZIONALE (IFC)

12. L'IFC fu costituita nel 1956 con il mandato di promuovere lo sviluppo del settore privato nei PVS. A tal fine essa concede prestiti direttamente alle imprese private, agisce come investitore diretto di capitale di rischio e catalizzatore di risorse, ed offre una vasta serie di servizi di consulenza alle imprese private ed ai governi.

Legalmente e finanziariamente indipendente dalle altre istituzioni del Gruppo, la Società combina in sé le caratteristiche di una banca multilaterale di sviluppo e di una banca d'affari. Infatti, come un'istituzione finanziaria privata, fissa un costo per i servizi resi in linea con le tendenze di mercato ed assume, assieme ai suoi "partners", i rischi connessi ai singoli investimenti. A differenza, però, della maggior parte delle istituzioni multilaterali, pur operando in un'ottica di promozione dello sviluppo, non richiede per i suoi prestiti garanzie governative.

Il capitale dell'IFC è fornito dai suoi membri, paesi sviluppati ed in via di sviluppo. Al 30 giugno 1995 i membri effettivi dell'istituzione erano 164. Durante il 1995 si è perfezionata la membership di Armenia, Georgia, Moldavia, Tagikistan.

L'Italia è entrata a far parte della Società con la legge 1597/1956 che ha approvato e reso esecutivo l'accordo costitutivo.

Capitale IFC al 30 giugno 1995
(milioni di dollari)

Capitale autorizzato	2.450
Capitale sottoscritto	2.340
Quota italiana: Capitale sottoscritto	67,2
percentuale sul totale	3,6 %
potere di voto (in percentuale)	3,5 %

Strategie e programmi di interventi

13. In concomitanza con l'approvazione dell'aumento di capitale dell'anno 1992, la "Corporation" ha fissato gli obiettivi prioritari su cui concentrare la propria attività:

- assistenza alle piccole e medie imprese da attuarsi soprattutto attraverso intermediari finanziari;
- sviluppo dei mercati nazionali di capitali (principalmente nell'Europa centrale ed orientale e nell'Africa sub-sahariana);
- privatizzazione e ristrutturazione delle imprese statali;
- sostegno agli investimenti privati nelle infrastrutture (in particolare telecomunicazioni e settore energetico);
- maggiore equilibrio nella distribuzione regionale degli investimenti che hanno sempre beneficiato l'Asia e l'America Latina;
- potenziamento dei servizi di consulenza che in genere vengono forniti ai governi e società nell'ambito stesso dell'attività di investimento.

Attività FY 95

14. Si è registrata una forte crescita dell'attività dell'IFC, articolatasi in linea con la strategia su indicata. Complessivamente, sono stati approvati

finanziamenti pari a 2,9 miliardi di dollari (prestiti, investimenti e garanzie) per ben 231 progetti. In particolare i prestiti, concessi nelle maggiori valute internazionali, a tassi di mercato fissi o variabili, con una durata tra i 3 e i 15 anni, sono ammontati a 2 miliardi di dollari; gli investimenti in azioni o "quasi-equity" hanno raggiunto gli 821,6 milioni di dollari, mentre le garanzie 82,2 milioni di dollari. L'ammontare dell'investimento medio è stato di 13,7 milioni di dollari.

Conformemente all'obiettivo della Corporation di costituire nel lungo termine un portafoglio ben equilibrato e diversificato dal punto di vista regionale, le operazioni sono state estese ad un maggior numero di paesi (67 contro i 65 nel 1994). Una particolare attenzione è stata riservata all'Asia, in risposta alla rapida crescita economica della regione, mentre un aumento considerevole del numero di interventi si è registrato in Europa. La "Corporation" ha continuato inoltre ad interessarsi dei paesi più poveri. Infatti 57 progetti per 688,7 milioni di dollari sono stati approvati in paesi con un reddito annuo pro-capite inferiore ai 695 dollari.

La diversificazione settoriale del portafoglio è ampia. I settori prioritari sono le infrastrutture ed i mercati di capitale; tuttavia, particolare enfasi è stata data anche ai settori minerario, manifatturiero, chimico ed all'"agribusiness".

Molto forte è stato il sostegno allo sviluppo dei mercati di capitale, attraverso investimenti e prestiti ad una notevole varietà di istituzioni finanziarie, incluse banche commerciali, compagnie di assicurazione, di leasing, ecc. Particolarmente significativo è stato il coinvolgimento dell'IFC nelle privatizzazioni (soprattutto nelle economie in transizione), sia in termini di consulenza sia in termini di attività di investimento.

I servizi di consulenza hanno inoltre continuato ad espandersi, soprattutto in relazione ad operazioni di privatizzazione e di ristrutturazione di imprese. Nel corso dell'anno l'IFC ha fornito servizi di consulenza in oltre 100 paesi.

Dal punto di vista della catalizzazione delle risorse, nel 1995 il tasso

di mobilitazione è stato pari a 1:5,73; ovvero, per ogni dollaro finanziato dall'IFC, altri investitori ed istituzioni finanziarie hanno fornito un corrispettivo di 5,73 dollari.

Aspetti finanziari

15. Il capitale autorizzato dell'IFC è salito a 2.450 milioni di dollari in seguito ad un aumento speciale di capitale (con conseguente creazione di nuove azioni), autorizzato dal Consiglio dei governatori nel dicembre 1992 per rendere possibile l'entrata delle ex repubbliche dell'URSS.

La "performance" finanziaria, che aveva raggiunto un record nel 1994, è tornata ai livelli degli anni precedenti. Il reddito netto del 1995 è stato di 188 milioni di dollari. La diminuzione rispetto all'anno precedente è il risultato delle incertezze che hanno dominato i mercati azionari dei paesi emergenti nella seconda metà dell'esercizio finanziario 1995 (1° semestre 1995).

Rispetto al 1994, la raccolta è cresciuta in modo significativo, in linea con l'aumento dell'attività. Nel 1995 sono stati infatti raccolti quasi interamente sui mercati internazionali 2,4 miliardi di dollari (1,5 miliardi di dollari nel 1994); i rimanenti 0,45 milioni di dollari sono stati presi in prestito dalla IBRD in base ad un "Master Loan Agreement".

Assistenza Tecnica

Le attività di assistenza tecnica finanziate dalla IBRD e dall'IDA continuano a rappresentare una parte significativa degli impegni della Banca Mondiale.

Diverse sono state le ragioni che hanno portato ad un incremento delle attività di assistenza tecnica negli ultimi anni:

- le attività di assistenza tecnica per lo sviluppo istituzionale rappresentano una delle risposte della Banca per contribuire al potenziamento del settore pubblico nei PVS;
- si è accentuato l'interesse della Banca verso i progetti connessi alle risorse umane ed allo sviluppo sostenibile, che sono quelli per i quali è solitamente prevista la più alta componente di assistenza tecnica (ben al di sopra del 10 per cento del totale del prestito);
- la Banca si è trovata a dover supplire alla diminuzione registratasi nei fondi resi disponibili per l'assistenza tecnica da parte di donatori bilaterali e del "United Nations Development Programme" (UNDP).

Nell'anno solare 1994 l'importo dell'assistenza tecnica finanziata da prestiti della Banca è stato di 2,6 miliardi di dollari, registrando un aumento del 20 per cento rispetto all'anno precedente. Di tale importo l'85 per cento è destinato a finanziare componenti di progetti, mentre il restante 15 per cento è destinato a progetti composti da sola assistenza tecnica. I paesi che hanno maggiormente beneficiato di interventi di assistenza tecnica sono Indonesia, Messico e Russia.

L'AGENZIA MULTILATERALE PER LA GARANZIA DEGLI INVESTIMENTI (MIGA)

16. Sorta nell'aprile del 1988, è l'istituzione più giovane del Gruppo e, come l'IFC, si occupa esclusivamente di promuovere lo sviluppo del settore privato.

Il mandato della MIGA è di incoraggiare l'investimento privato estero verso i PVS assistendo sia gli investitori stranieri sia i governi interessati.

L'Agenzia, infatti, da un lato fornisce protezione agli operatori economici attraverso l'emissione di assicurazioni (o garanzie) su progetti di investimento contro i rischi politici (trasferimento valutario, espropriazione, guerra e lotta civile, rottura del contratto da parte del governo ospite), dall'altro aiuta i governi, mediante servizi di consulenza, a mettere a punto politiche e programmi che possano contribuire a creare un clima più favorevole all'investimento estero.⁴ In collaborazione con i governi stessi, inoltre, la MIGA svolge un'importante attività promozionale organizzando conferenze, seminari e tavole rotonde allo scopo di favorire il dialogo tra manager locali e stranieri e presentare le opportunità economiche che i paesi terzi possono offrire.

**Capitale MIGA al 30 giugno 1995
(milioni di dollari)**

Capitale autorizzato	1.082
Capitale sottoscritto	1.042,853
Quota italiana:	
Numero Azioni sottoscritte	n. 2.820
Capitale sottoscritto	30,512
potere di voto (in percentuale)	2,52 %

Questa attività viene svolta direttamente attraverso la "Policy and Advisory Services Unit" e, indirettamente, attraverso il "Foreign Investment Advisory Service" (FIAS), "facility" sponsorizzata anche dall'IFC e dalla Banca Mondiale.

Le garanzie MIGA, che vengono rilasciate dopo un'attenta valutazione dell'impatto finanziario, nonché sull'ambiente e sullo sviluppo, dei singoli progetti di investimento, non richiedono alcuna soglia minima di investimento; hanno di norma una durata di 15 anni (in casi eccezionali anche di 20); vengono accordate sia per progetti nuovi sia per operazioni già in corso per le quali sia prevista un'espansione o una ristrutturazione finanziaria. Inoltre, l'Agenzia è autorizzata a concludere con enti assicurativi nazionali, privati e pubblici, che operano nel campo dell'assicurazione dell'investimento, accordi di ri-assicurazione o di co-assicurazione.

Prima di rilasciare le garanzie l'Agenzia si consulta con la IBRD e l'IFC su eventuali specifici problemi di ordine economico. A sua volta, essa viene sovente interpellata nelle iniziative di IBRD o IFC che riguardano il settore privato. Questa stretta cooperazione, che è andata approfondendosi negli ultimi anni, mira ad ottenere un'azione coordinata e più incisiva del Gruppo della Banca Mondiale sul settore privato.

17. Il 1995 è stato contrassegnato dall'entrata di 7 nuovi membri. Pertanto, al 30 giugno 1995, la MIGA contava 128 membri effettivi. Sono invece 152 i paesi firmatari della Convenzione istitutiva. La differenza è data da quei paesi che, pur avendo ratificato l'adesione all'Agenzia, non hanno ancora soddisfatto tutte le condizioni necessarie per diventarne membri a tutti gli effetti.

Attività FY 95

18. I buoni risultati riportati nel corso dell'esercizio precedente si sono consolidati nell'anno finanziario 1995. L'Agenzia ha infatti emesso 54 garanzie, per un valore complessivo di 672 milioni di dollari, che renderanno possibili investimenti esteri per quasi 2,5 miliardi di dollari e concorreranno alla creazione di 8.800 posti di lavoro. I progetti assicurati

riguardano vari settori (finanziario e minerario soprattutto) e vari "host countries".

Nel 1995 il raggio d'azione della MIGA si è notevolmente ampliato, arrivando a toccare tutte le regioni: sono state infatti emesse le prime garanzie in Costa Rica, Ecuador, Honduras, Marocco, Filippine, Repubblica Slovacca, Sud Africa, Tunisia, Venezuela e Viet Nam; sono state emesse le prime consistenti garanzie per investimenti nel settore delle infrastrutture; è stato concluso il primo accordo di co-assicurazione con la Sezione Speciale del Credito all'Esportazione (SACE), per un progetto in Argentina.

Al 30 giugno 1995 il portafoglio dell'Agenzia risulta ben distribuito sia per paese ("host country") sia per settore. L'esposizione è ripartita tra 34 "host countries". Il livello più alto d'esposizione è in Pakistan, sul quale è impegnato il 9,7 per cento del portafoglio delle garanzie della MIGA. Seguono Argentina (9,2 per cento), Perù (8,5 per cento), Brasile (9 per cento), Turchia (5,7 per cento) e Cina (4,9 per cento). Anche la ripartizione settoriale è soddisfacente, pur permanendo la concentrazione, registratasi fin dall'inizio, di progetti assicurati nei settori minerario (21 per cento), manifatturiero (20 per cento) e finanziario (39 per cento). Riguardo all'esposizione per tipo di copertura, l'espropriazione è in assoluto il rischio politico per il quale più di ogni altro è richiesta la garanzia MIGA; seguono il trasferimento valutario, la guerra, la lotta civile e la rottura del contratto.

19. Il 30 giugno 1995 la MIGA ha concluso i suoi primi 7 anni di attività, avendo iniziato ad operare nel 1988. Il bilancio dell'ultimo quinquennio è senz'altro positivo, dato che l'Agenzia è andata gradualmente crescendo a livello di membership e di volume di attività. I numeri parlano da sé. I paesi membri, 29 nel 1988, sono ora 152 e ben 110 "developing countries" sono oggi potenziali beneficiari di garanzie e di servizi di consulenza. L'attività ha seguito un "trend" ascendente, come mostra la tabella seguente:

Attività MIGA - FY 91-95

	1991	1992	1993	1994	1995
Garanzie emesse (numero)	11	21	27	38	54
Liability	\$ 59 ml	\$ 313 ml	\$ 374 ml	\$ 372 ml	\$ 672 ml
Investimento diretto estero promosso	\$ 0,9 mld	\$ 1 mld	\$ 1,9 mld	\$ 1,3 mld	\$ 2,5 mld
Posti di lavoro creati negli "host countries" (numero)	3.680	2.920	1.720	7.800	8.800

IL CENTRO INTERNAZIONALE PER LA RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE IN MATERIA DI INVESTIMENTI (ICSID)

20. Sorto nel 1966, è il più importante foro internazionale di arbitrato nella risoluzione dei contenziosi tra investitori stranieri e Stati ospiti e l'unico che emana giudizi che non vengono sottoposti ad un successivo esame giudiziario nei paesi interessati.

Al 30 giugno 1995 sono 119 i membri effettivi; altri 15 paesi hanno invece firmato, ma non ancora ratificato, la Convenzione istitutiva del Centro.

**IL PROGRAMMA DI RIPIANAMENTO DEGLI ARRETRATI DELLA BOSNIA-ERZEGOVINA
VERSO LA BANCA MONDIALE**

In seguito alla firma degli accordi di pace, avvenuta a Parigi il 14 dicembre 1995, le autorità Bosniache, in collaborazione con Banca Mondiale, Fondo Monetario Internazionale, Commissione Europea e BERS, hanno intrapreso la realizzazione di un ampio programma di ricostruzione e stabilizzazione macroeconomica, volto alla riabilitazione della rete infrastrutturale, all'assistenza agli strati più deboli della popolazione ed alla ricostituzione del tessuto produttivo. Il fabbisogno finanziario del quadriennio 1996/99 è stato valutato in 5,1 miliardi di dollari. Il pieno successo del programma, tuttavia, dipende in larga misura dall'ingresso della Bosnia-Erzegovina come membro a pieno titolo nel Fondo Monetario Internazionale e nel gruppo della Banca Mondiale. La "membership" nelle istituzioni finanziarie costituisce, infatti, il pre-requisito per l'accesso a consistenti flussi di risorse concessionali. La prima di tali condizioni, l'ingresso nel Fondo Monetario, è stata soddisfatta il 20 dicembre 1995, con il ripianamento degli arretrati e l'accettazione della quota di pertinenza (13,2 per cento della quota dell'ex Jugoslavia). Per quanto riguarda la Banca Mondiale, il Consiglio di amministrazione ha recentemente approvato un piano finanziario per il riscadenzamento del debito della Bosnia-Erzegovina. L'esposizione della Banca è al momento pari a 622 milioni di dollari, di cui 144 milioni di dollari come capitale non ancora scaduto, 313 milioni di dollari come capitale in arretrato e 165 milioni di dollari come interessi in arretrato. Tale ammontare, arrotondato a 650 milioni di dollari per tenere conto dei movimenti del tasso di cambio e degli interessi che si aggiungeranno, verrà consolidato in un nuovo prestito da rimborsare in 30 anni, di cui 5 di grazia, a tassi di mercato. Al fine di introdurre elementi di concessionalità, evitando allo stesso tempo di intaccare l'integrità finanziaria della Banca, è stato chiesto il sostegno dei paesi donatori, che dovrebbero contribuire, a dono, al pre-pagamento dei prestiti più onerosi non ancora scaduti, permettendo così la riduzione del tasso d'interesse del riscadenzamento. A tal fine, il consolidamento è stato suddiviso in tre sub-prestiti: a) 30,8 milioni di dollari di capitale non ancora scaduto; b) 299,6 milioni di dollari, di cui 115,1 milioni di dollari relativi a capitale non ancora scaduto, 3,5 milioni di dollari di capitale in arretrato, 162,6 milioni di dollari di interessi arretrati e 18,4 milioni di dollari come fattore d'aggiustamento (cambio e interessi); c) 319,5 milioni di dollari di capitale in arretrato. Al momento, tuttavia, solamente pochi donatori hanno aderito all'invito della Banca Mondiale, per un totale di 26,5 milioni di dollari, ancora insufficiente alle esigenze del progetto. Da parte italiana, in considerazione della particolare valenza politica che la Bosnia-Erzegovina riveste per il nostro Paese, nonchè degli sforzi che il Governo bosniaco ha già intrapreso, è stato

annunciato un contributo a dono di 15 milioni di dollari a valere sui fondi stanziati allo scopo dalla legge 173/1990. Gli altri donatori che hanno annunciato la partecipazione sono: paesi Bassi (5 milioni di dollari), Norvegia (1,5 milioni di dollari), Svezia (1,5 milioni di dollari) e Svizzera (2 milioni di dollari).

IL RUOLO DELL'ITALIA NELLA BANCA MONDIALE

21. Nel corso degli anni, e particolarmente a partire dagli anni '80, il ruolo rivestito dal nostro Paese in seno al Gruppo della Banca Mondiale è divenuto sempre più rilevante.

Attualmente l'Italia occupa, nel "ranking" di ogni istituzione del Gruppo, una posizione che riflette il nostro status di appartenenza ai grandi paesi industrializzati.

Preceduta solo da Stati Uniti, Giappone, Germania, Francia, Regno Unito, e al pari del Canada, l'Italia ha conquistato il diritto ad essere parte attiva nei processi decisionali come pure nella definizione delle questioni più importanti. Infatti, negli ultimi anni si è consolidata ed accresciuta la consuetudine di consultazioni informali a livello di Direttori Esecutivi che rappresentano i paesi del Gruppo dei 7 su strategie o politiche della Banca o su specifici progetti, prima che essi siano discussi al Consiglio di amministrazione.

Il rapporto Italia - Banca Mondiale va considerato anche alla luce della presenza del sistema economico italiano nelle attività della Banca.

Un primo aspetto da considerare è quello dei contratti vinti dalle imprese italiane a fronte di forniture di beni e servizi occorrenti per la realizzazione dei progetti nei PVS.

Il volume di prestiti concessi dalla Banca Mondiale (IBRD e IDA) annualmente ammonta ad oltre 20 miliardi di dollari per un valore complessivo di progetti d'investimento e programmi economici (inclusivo dei cofinanziamenti di altri paesi ed organismi internazionali nonché del contributo dei paesi beneficiari) pari a 50-60 miliardi di dollari. Ciascun

progetto finanziato dalla Banca può includere fino a diverse centinaia di contratti o opportunità di esportazione per fornitori di tutto il mondo. Annualmente la Banca finanzia circa 30.000 contratti (70 per cento per beni e macchinari; 20 per cento per lavori civili; 10 per cento per consulenze) per un valore di oltre 15 miliardi di dollari. I contratti di maggiore dimensione sono aggiudicati attraverso la formula dell'"International Competitive Bidding" che, in termini di valore complessivo, copre la maggior parte del procurement della Banca. Per contratti di minore importo la Banca fa ricorso alla formula del "Local Competitive Bidding", al quale possono partecipare sia imprese locali sia imprese straniere.

Il seguente prospetto⁵ illustra il "trend" dei contratti vinti da imprese del nostro Paese.

Nota tecnica ed avvertenze:

a) I dati presentati nella tabella si riferiscono ai soli contratti che richiedono l'approvazione preliminare della Banca Mondiale ("Prior Review Contracts"), che riguardano soprattutto i prestiti concessi per la realizzazione di investimenti. Si può ritenere che questo insieme rappresenti circa la metà dell'ammontare complessivo dei contratti finanziati dalla Banca Mondiale. In genere, i contratti soggetti a "Prior Review" comprendono tutti quelli superiori a: a) 50.000 milioni di dollari per le consulenze; b) 1 milione di dollari per le forniture; c) 5 milioni di dollari per i lavori civili. Questo insieme rappresenta, comunque, la quasi totalità del "procurement" italiano in termini di valore.

b) I contratti vengono registrati nel momento in cui sono firmati e divengono, quindi, effettivi. Tuttavia, a causa dei ritardi nella trasmissione delle informazioni da parte delle divisioni operative competenti al servizio statistico del "procurement", si può verificare una sottostima dei contratti vinti, soprattutto nell'ultimo anno di riferimento. Tali sottostime vengono, di norma, corrette negli anni successivi, quando tutti i dati sono disponibili. Queste correzioni vengono riportate nella tabella di cui sopra, che riporta dati aggiornati all'ultimo esercizio finanziario.

c) Nel caso dei consorzi internazionali, l'aggiudicazione di un contratto è di norma ripartita tra le società consorziate sulla base delle rispettive quote di partecipazione. In mancanza di informazioni specifiche, il contratto viene attribuito per intero alla società capo-consorzio. E' pertanto possibile che, in alcuni contratti, la quota aggiudicata ad imprese italiane sia più elevata di quella effettiva e che in altri casi succeda il contrario.

**Contratti finanziati dalla Banca Mondiale e vinti da imprese italiane
1983-1995**

Esercizio finanziario	Valore dei contratti (milioni di dollari)	n. di contratti
1983	217	103
1984	173	106
1985	174	113
1986	78	55
1987	205	62
1988	103	50
1989	166	85
1990	371	61
1991	405	80
1992	261	117
1993	637	172
1994	705	150
1995	378	125

22. Storicamente, dall'inizio delle attività della Banca Mondiale e fino al 1995, l'Italia si è aggiudicata il 5,9 per cento dei contratti finanziati dalla IBRD ed il 4,3 per cento dei contratti finanziati dall'IDA.

I contratti vinti da imprese italiane, dopo il "trend" registrato nel periodo 1988-94, nel quale erano passati da 100 a 700 milioni di dollari, si sono attestati, nel 1995, a 378 milioni di dollari. La causa principale del calo dell'importo dei contratti si spiega quasi interamente con il venir meno dell'appalto per i lavori civili per la diga di Arun in Nepal, il cui prestito è stato cancellato dal programma della Banca.

Un secondo indicatore utilizzato per misurare l'andamento della partecipazione italiana ai progetti finanziati dalla Banca Mondiale è quello

dei pagamenti ricevuti per la fornitura di beni e macchinari, esecuzione di lavori civili, servizi di consulenza. Tali pagamenti sono relativi a contratti vinti in anni precedenti con un ritardo, di norma, nell'ordine dei tre-quattro anni, variabile a seconda del tipo di progetto. Il valore dei pagamenti ricevuti da imprese italiane da parte della Banca Mondiale che è oscillato, nel periodo 1988-94, tra i 350 ed i 450 milioni di dollari, nel 1995 ha raggiunto il livello record di 755 milioni di dollari. Tenuto conto della forte crescita dei contratti verificatasi fino all'anno scorso e del ritardo temporale con cui questi si traducono in pagamenti per servizi, beni, macchinari e lavori civili, ci si può aspettare che i pagamenti si attestino su valori alti anche per il prossimo anno.

**Confronto tra pagamenti e contratti per progetti finanziati dalla Banca Mondiale
(milioni di dollari)**

Esercizio finanziario	Valore dei pagamenti ricevuti	Valore dei contratti vinti
1988	414	103
1989	384	166
1990	372	371
1991	462	405
1992	385	261
1993	386	637
1994	356	705
1995	755	378

23. A partire dall'inizio degli anni '80 la quota del "procurement" dei principali paesi industrializzati (paesi G7: Stati Uniti, Giappone, Germania, Francia, Italia, Regno Unito, Canada) ha conosciuto una fase di declino, passando da un valore pari al 70 per cento del totale nella prima metà degli anni '80 fino al 50 per cento del 1993-95. La tendenza fatta registrare dal procurement italiano nello stesso periodo non è dissimile da quella dei G7.

Il declino della quota di procurement dei paesi G7 e dell'Italia è

certamente il risultato della accresciuta concorrenza dei paesi in via di sviluppo, in particolare di quelli a medio reddito, in molti settori di attività. Si può definire questo fenomeno come "effetto perdita di competitività". Nello spiegare il declino della quota dell'Italia, soprattutto nella seconda metà degli anni ottanta, dobbiamo tenere conto di un secondo fattore che possiamo ricondurre all'"effetto composizione dei prestiti della Banca Mondiale". Si tratta dello spostamento significativo delle attività della Banca dal finanziamento dei progetti a quello delle politiche economiche. Questa seconda modalità, che consiste nel finanziamento di importazioni a fronte di importanti riforme economiche, favorisce quei paesi industrializzati che hanno più stretti contatti storico-commerciali con i paesi in via di sviluppo (ad esempio, Francia in Africa orientale; Regno Unito in Africa occidentale; Giappone in Asia; Stati Uniti in America Latina). La progressiva riduzione dei finanziamenti per le politiche economiche ed il ritorno, in modo più significativo che in passato, al finanziamento per progetti, potrebbe favorire la ripresa del "procurement" italiano in Banca Mondiale.

Le tendenze recenti nel "procurement" sono illustrate nel seguente prospetto che mostra la ripartizione (per categoria di contratto, distribuzione geografica e settoriale) dei 125 contratti aggiudicati nell'esercizio finanziario 1995 per un valore complessivo di 378 milioni di dollari.

**Contratti assegnati a imprese italiane a valere su prestiti
della Banca Mondiale - FY 95
(milioni di dollari)**

a) Ripartizione per categorie di contratto:

Lavori civili	266
Forniture	97
Servizi	15

b) Distribuzione geografica:

Africa	78
Asia orient. e Pacifico	191
Medio Oriente e N. Africa	30
America Latina e Caraibi	28
Europa ed Asia centrale	45
Asia meridionale	6

c) Ripartizione settoriale:

Petrolio/gas	100
Elettricità	55
Trasporti	80
Acque	70
Telecomunicazioni	21
Altro	52

24. I contratti finanziati dalla Banca Mondiale sono spesso solo una componente del valore complessivo delle commesse vinte dalle nostre imprese che spesso includono altre componenti del progetto finanziate da terzi (i governi locali ma anche altri finanziatori bilaterali e multilaterali). Si può dunque stimare, in via del tutto approssimativa, che il valore complessivo dei contratti vinti da imprese italiane nell'ambito di progetti promossi ed in parte finanziati dalla Banca Mondiale (inclusivo quindi delle componenti finanziate da terzi) possa essere moltiplicato per un fattore di almeno 1,5.

Storicamente, la partecipazione italiana al procurement della Banca Mondiale si è concentrata nelle categorie relative alla fornitura di beni e macchinari e dei lavori civili. Nel settore delle consulenze la presenza italiana è molto modesta ed in declino: nel 1995 è scesa al di sotto dell'1 per cento.

La partecipazione italiana al procurement della Banca si contraddistingue, rispetto a quella degli altri paesi industrializzati, proprio per la scarsa presenza nel settore delle consulenze (il settore a più alto valore aggiunto ed in maggiore espansione nell'ambito dei progetti finanziati dalla Banca, dove fanno la parte del leone, nell'ordine, Stati Uniti, Regno Unito, Francia e Canada) e della forte presenza nel settore dei lavori civili. In questo secondo settore, la nostra quota è superiore a quella di ogni altro paese del G 7.

25. La rappresentanza italiana tra il personale del Gruppo Banca Mondiale è modesta. Al 31 dicembre erano presenti soltanto 78 unità così ripartite:

- 67 unità di "high level" o direttivi (di cui due direttori ed un capo-divisione);
- 11 unità di "support level" o esecutivi.

Il personale direttivo italiano comprende anche il nostro Direttore Esecutivo, un advisor e tre assistenti.

26. Per migliorare la partecipazione italiana all'attività della Banca sono state intraprese varie iniziative da parte del Tesoro. Un ruolo importante in tal senso viene svolto anche dall'Ufficio del Direttore Esecutivo.

A seguito dell'approvazione della legge n. 212/92, (collaborazione con i paesi dell'Europa centrale ed orientale) che attribuisce al Ministero del Tesoro la gestione di fondi da utilizzare in un contesto multilaterale, il Tesoro ha portato a termine due accordi distinti con la Banca Mondiale e l'IFC per la costituzione di Fondi Fiduciari volti a finanziare interventi di assistenza tecnica, servizi di consulenza e studi di fattibilità nei paesi dell'Europa Centro-orientale, (Bulgaria, Romania, Ungheria, Polonia, Slovenia, Croazia, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca) e dell'ex URSS.

Scopo dei "Trust Funds" è quello di favorire ulteriormente la presenza di consulenti italiani, imprese ed individui, in un'area geografica prioritaria per il nostro Paese e di rafforzare l'attività delle imprese italiane in settori strategici, quali ad esempio quello energetico e dell'ingegneria civile.

Di fondamentale importanza è il ruolo dell'Ufficio del Direttore Esecutivo che, oltre a rappresentare l'Italia nel Consiglio di Amministrazione delle varie istituzioni del Gruppo della Banca Mondiale fornisce assistenza alle imprese italiane. Un'area particolare riguarda l'assistenza alle imprese impegnate in contenziosi con la Banca per l'aggiudicazione dei contratti.

Nell'attività dell'Ufficio rientra inoltre l'invio, ad Enti pubblici e privati, di materiale pubblicato dalla Banca, nonché varie forme di promozione (conferenze, seminari) volte a far conoscere agli operatori italiani le numerose opportunità offerte dalla Banca Mondiale.

COFINANZIAMENTI

La Banca Mondiale ha proseguito nella sua azione catalizzatrice mirante a favorire il flusso di risorse finanziarie verso i PVS, intraprendendo varie iniziative nel campo del cofinanziamento, del project financing, dello sviluppo del settore privato e dell'assistenza tecnica.

Il volume di cofinanziamenti mobilitato nel corso del 1995 è stato di 8,2 miliardi di dollari, registrando, quindi, una lieve contrazione rispetto agli 8,7 miliardi di dollari dell'anno precedente. E' da registrare, tuttavia, un miglioramento dell'efficacia dei flussi finanziari utilizzati ed un rafforzamento dei rapporti con i principali cofinanziatori.

La fonte maggiore di cofinanziamento permane quella ufficiale (donatori bilaterali/IFI) che rappresenta l'80 per cento sul totale. Il Giappone si riconferma quale maggior cofinanziatore, con 1.200 milioni di dollari (ovvero il 46 per cento del volume complessivo dei cofinanziamenti bilaterali), seguito da Germania (289 milioni di dollari), Francia (264 milioni di dollari), Regno Unito (184 milioni di dollari) e Stati Uniti (148 milioni di dollari). La Banca Interamericana di Sviluppo, con 2.500 milioni di dollari (pari al 63 per cento del volume complessivo di cofinanziamenti multilaterali), si riconferma quale maggior cofinanziatore multilaterale.

I maggiori volumi di cofinanziamenti sono stati utilizzati nel settore energetico (1,5 miliardi di dollari) e nelle operazioni multisettoriali (1,1 miliardi di dollari).

Nel corso dell'anno finanziario 1995, la Banca Mondiale ha intrapreso azioni tese alla semplificazione delle procedure ed all'aggiornamento degli accordi quadro di cofinanziamento.

IL COMITATO DI SVILUPPO

27. Istituito il 2 ottobre 1974 su proposta del "Comitato dei Venti"⁶, è formalmente conosciuto come "Comitato Ministeriale congiunto del Consiglio dei Governatori della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale sul trasferimento di risorse ai PVS". Compito originario del Comitato di Sviluppo era quello di studiare e fare raccomandazioni sulla questione generale del trasferimento di risorse ai PVS, rivolgendo particolare attenzione a quelli che presentavano considerevoli problemi relativamente alla bilancia dei pagamenti.

Con il passare degli anni il Comitato di Sviluppo, - l'unico corpo ministeriale congiunto di Fondo Monetario Internazionale e Banca Mondiale - ha ampliato il proprio mandato diventando il foro in cui si discutono i temi centrali dello sviluppo ed assumendo un ruolo guida nell'ambito della cooperazione economica internazionale. Infatti, esso ha la responsabilità di definire gli indirizzi della politica di sviluppo nel suo complesso formulando a tal fine raccomandazioni e suggerimenti che le varie Istituzioni Finanziarie Internazionali (IFI), Banca Mondiale e Fondo in primo luogo, prendono puntualmente a riferimento nell'elaborazione delle loro strategie.

Per assolvere le sue funzioni il Comitato, che conta 22 membri⁷, si riunisce due volte all'anno (in genere in primavera ed in autunno) affrontando le questioni al momento più importanti sulle quali è necessario attuare uno stretto coordinamento tra le istituzioni finanziarie internazionali e verificando i progressi nella realizzazione dei suggerimenti formulati su taluni problemi ritenuti di maggior rilievo.

⁶Sorto originariamente per la riforma del sistema monetario internazionale, il Comitato dei Venti, rispondendo alle richieste dei PVS, propose appunto la creazione del Comitato di Sviluppo.

⁷Sono membri del Comitato di Sviluppo i Governatori della Banca e del Fondo, i Ministri o altre personalità di rango equivalente nominate per un periodo di due anni alternativamente dai membri della Banca e del Fondo stessi.

28. Nell'anno solare 1995, le riunioni del Comitato di Sviluppo (50° e 51°) si sono tenute a Washington il 27 aprile ed il 9 ottobre. I principali temi discussi dai Ministri sono stati:

- i flussi di risorse verso i paesi in via di sviluppo e le economie in transizione;
- il commercio mondiale;
- le infrastrutture;
- il sostegno alla riduzione della povertà;
- l'IDA;
- il debito multilaterale.

Per quanto riguarda i flussi di risorse verso i PVS, è stato preso atto con soddisfazione del livello raggiunto dai flussi complessivi di risorse e dell'aumento, verificatosi a partire dal 1990, dei finanziamenti privati. Si è enfatizzata la necessità, per i "recipient countries", di seguire sane politiche macro-economiche per facilitare l'accesso ai mercati privati di capitale. I PVS sono stati posti in guardia dal basare troppo su flussi finanziari a breve termine programmi di sviluppo a lungo termine.

Esaminando la situazione del commercio mondiale, il Comitato di Sviluppo ha auspicato una più stretta collaborazione fra L'Organizzazione Mondiale per il Commercio - WTO (World Trade Organization) e le istituzioni di Bretton Woods; in particolare è stata richiesta la specifica assistenza di Banca e Fondo per facilitare l'ingresso nel WTO di quei paesi che ancora non ne fanno parte, in modo da renderli pienamente integrati nel sistema del commercio multilaterale.

Riguardo al settore delle infrastrutture, nel quale i PVS attualmente investono oltre 200 miliardi di dollari all'anno, è stato sottolineato che un'attenta progettazione, che tenga adeguatamente conto delle esigenze ambientali, è fondamentale per perseguire uno sviluppo sostenibile. E' stato inoltre sottolineato il ruolo cruciale che le istituzioni finanziarie internazionali hanno nel fornire supporto tecnico e finanziario per la realizzazione delle infrastrutture, agendo anche da elementi catalizzatori

di fondi provenienti dal settore privato.

Ricollegandosi ai risultati del "Social Summit" delle Nazioni Unite tenutosi a Copenaghen, le Istituzioni Multilaterali di Sviluppo sono state invitate ad intensificare gli investimenti nei settori sociali e ad accelerare i programmi per la riduzione della povertà; in particolare la Banca Mondiale è stata incoraggiata a proseguire nei suoi sforzi per promuovere una diffusa crescita economica di tipo "labor intensive", facilitando l'accesso dei poveri al credito ed alle infrastrutture di base.

Data l'attualità dei problemi riguardanti l'undicesima ricostituzione delle risorse dell'IDA, i cui negoziati sono iniziati nel FY 95, è stata ribadita l'importanza di un'adeguata ricostituzione considerando che, eventuali riduzioni nelle future disponibilità di fondi, rischierebbero di compromettere gli sforzi finora compiuti per la lotta alla povertà e per la crescita economica dei paesi più poveri del mondo.

Riguardo alle discussioni sul debito multilaterale, si è registrato un ampio consenso nel considerare gli strumenti attualmente a disposizione sufficienti a riportare il debito ed il servizio del debito della maggior parte dei "heavily indebted poor countries" a livelli gestibili. E' stato comunque richiesto che Banca e Fondo continuino a lavorare su questo argomento, studiando anche specifiche metodologie d'approccio per particolari situazioni nelle quali l'indebitamento abbia raggiunto livelli insostenibili.

Proseguono le iniziative per la risoluzione del problema del debito dei paesi poveri

La 52° riunione del Comitato di Sviluppo, tenutasi a Washington il 23 aprile 1996, è stata dedicata soprattutto al prosieguo dell'esame del problema del debito dei "Heavily Indebted Poor Countries" (HIPC). Si ricorda che il debito multilaterale costituisce solo il 19 per cento dell'intero debito estero dei paesi HIPC, mentre il 64 per cento è rappresentato dal debito bilaterale ed il 17 per cento è invece dovuto verso creditori privati.

Si è registrato un ampio consenso nei confronti dei risultati delle analisi congiunte di Banca e Fondo, secondo cui esistono alcuni HIPC per i quali l'indebitamento è destinato a rimanere, a medio termine, al di sopra di un livello sostenibile, anche facendo pieno uso degli strumenti attualmente esistenti.

Si è convenuto che per tale gruppo di paesi è necessario intraprendere ulteriori azioni, utilizzando non solo i meccanismi esistenti ma anche nuove misure ad hoc (contributi da parte delle Istituzioni finanziarie internazionali e di donatori bilaterali, azioni specifiche da parte del Club di Parigi e di altri creditori). Lo scopo dovrebbe essere quello di non per mettere che gli sforzi compiuti da tali paesi per l'attuazione di riforme e l'adozione di sane politiche macroeconomiche vengano messi a repentaglio dall'alto livello del debito e dal costo del suo servizio.

III) AMBIENTE E SVILUPPO

GLOBAL ENVIRONMENT FACILITY (GEF)

1. La Global Environment Facility (GEF) fu istituita nel 1991 con una risoluzione dei Direttori Esecutivi della Banca Mondiale come programma pilota triennale per assistere i paesi in via di sviluppo nelle attività di protezione dell'ambiente globale, promuovendo uno sviluppo economico "sostenibile".

La risoluzione prevedeva la cooperazione tra il Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite (UNDP), il Programma per l'Ambiente delle Nazioni Unite (UNEP) e la Banca Mondiale per la realizzazione di programmi e di progetti in quattro aree di interesse globale: effetto serra, biodiversità, acque internazionali, ozono.

2. Nell'aprile 1992 i partecipanti concordarono di rivedere la struttura e le modalità operative della GEF alla fine del triennio sperimentale, per farne uno strumento permanente di cooperazione internazionale e promuovere la partecipazione universale, e per renderla atta a funzionare come meccanismo finanziario delle Convenzioni internazionali sul cambiamento climatico e sulla biodiversità sottoscritte a Rio de Janeiro nel 1992, in occasione della Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo. Il negoziato di "ristrutturazione" della GEF e di rifinanziamento del fondo in dotazione si concluse nel 1994 con l'accordo sullo strumento di creazione della GEF ristrutturata e su un rifinanziamento del fondo multilaterale per il triennio 1994-96 pari a 2 miliardi di dollari.

L'Italia ha promesso un contributo di 160 miliardi di lire circa, proporzionato alla posizione del Paese tra i principali donatori. Con il decreto legge del 17 maggio 1996, n. 278, è stato autorizzato il pagamento

della prima rata del contributo alla I Ricostituzione delle risorse GEF, pari a circa 40 miliardi. Nel triennio pilota della GEF, il contributo italiano era stato pari a 105 miliardi di lire.

FONDO FIDUCIARIO DELLA GEF - TRIENNIO 1994-96

Paesi	Contributi (milioni di dollari)	Paesi	Contributi (milioni di dollari)
Argentina	5,59	Irlanda	2,68
Australia	32,64	Italia	128,21
Austria	22,36	Messico	6,26
Bangladesh	3,13	Norvegia	34,91
Brasile	6,26	Nuova Zelanda	6,26
Canada	96,76	Olanda	79,83
Cina	6,26	Pakistan	6,26
Corea	6,26	Portogallo	6,26
Costa d'Avorio	6,26	Regno Unito	150,42
Danimarca	39,28	Rep. Ceca	6,26
Egitto	6,26	Rep. Slovacca	6,26
Finlandia	24,19	Spagna	19,36
Francia	160,16	Stati Uniti	480,70
Germania	268,29	Svezia	65,15
Giappone	463,52	Svizzera	50,07
Grecia	5,59	Turchia	6,26
India	9,39	Altri*	10,15
		TOTALE	2.227,50

* Comprende il valore di versamenti non ancora inclusi e di ulteriori contributi attesi.

L'attività del Consiglio nel 1995

3. Il Consiglio, composto da 32 membri che rappresentano altrettanti paesi o gruppi di paesi che partecipano alla GEF (al 30 giugno 1996 sono

155), è l'organo incaricato di sviluppare, adottare e valutare le politiche operative e i programmi di lavoro della GEF.

Molte rilevanti decisioni sono state adottate nel corso del 1995 dal Consiglio, che si è riunito quattro volte:

1) *Strategia operativa* - E' il documento fondamentale, che fissa le linee guida operative di lungo periodo della GEF. Indica il quadro politico generale (mandato, principi operativi fondamentali, considerazioni strategiche per la programmazione degli interventi) nonché le specifiche strategie per le quattro aree di intervento (biodiversità, cambiamento climatico - in cui politiche e priorità vengono fissate nell'ambito delle rispettive convenzioni -, acque internazionali, ozono - dove la GEF si coordina con il Protocollo di Montreal).

Tenendo conto del fatto che si tratta di un documento aperto, da rivedere periodicamente ed eventualmente modificare, la strategia operativa fissa alcuni concetti di base:

- la missione della GEF è assicurare benefici ambientali globali e ridurre i rischi ambientali globali attraverso azioni nei paesi beneficiari che garantiscano un uso efficiente delle risorse erogate - risorse "nuove e addizionali" rispetto ai normali flussi di aiuto allo sviluppo;
- finanzierà programmi e progetti basati sulle priorità nazionali a sostegno di uno sviluppo "sostenibile". Punterà inoltre ad assicurare la "sostenibilità" dei benefici, promuovendo e rafforzando le politiche nazionali, il quadro istituzionale, lo sviluppo delle risorse umane, la consapevolezza pubblica, necessari a conseguire gli obiettivi di salvaguardia dell'ambiente globale;
- cercherà di minimizzare il rischio legato alle operazioni intraprese, dovuto al carattere innovativo del campo d'azione coperto, e al contesto di incertezza scientifica in cui si trova ad agire - nonostante la significativa evoluzione delle conoscenze relative ai problemi ambientali globali. Per questo punterà allo sviluppo di un portafoglio diversificato, si assicurerà una qualificata e aggiornata consulenza di

carattere tecnico scientifico (attraverso lo STAP)¹, e presterà particolare attenzione alle attività di monitoraggio e di valutazione ex-post, a livello di programmi, per verificarne risultati ed impatto effettivo;

- non si sostituirà ai tradizionali strumenti di cooperazione allo sviluppo, ma ne rappresenterà un complemento. Finanzia unicamente i costi "incrementali" necessari a conseguire benefici globali: la parte di costo, cioè, aggiuntiva rispetto al costo che un PVS sopporterebbe per le normali attività di sviluppo nazionali.

L'innovazione più significativa di questa strategia operativa rispetto alla prassi seguita durante la fase pilota della GEF consiste nell'approccio di tipo programmatico, dove le attività vengono fatte rientrare in tre ampie categorie, tra loro legate: a) programmi operativi, b) attività c.d. "abilitanti" e c) misure a breve termine.

a) E' necessario strutturare e ordinare le operazioni, in modo tale che i singoli progetti rientrino in quadri concettuali più ampi, centrati intorno a specifici obiettivi di una particolare area di intervento. Lo sviluppo dei programmi operativi è condizionato sia dalle indicazioni fornite dalle convenzioni, in continua evoluzione, sia dall'accumulo di conoscenze e di esperienza, che faranno presumibilmente individuare nel tempo nuovi obiettivi e nuove priorità.

Il Consiglio ha approvato dieci programmi operativi iniziali (tra cui, ad esempio, nell'area biodiversità: protezione di quattro tipi diversi di ecosistema; nell'area cambiamento climatico: promozione di tecnologie che non provocano effetto serra, rimozione degli ostacoli alla conservazione e all'uso efficiente dell'energia, promozione dell'uso di energia rinnovabile).

b) Le cosiddette "enabling activities" includono compilazione di inventari, raccolta e analisi dei dati disponibili, esame di politiche, strategie e piani d'azione. Sono attività richieste dalle convenzioni, e

¹ Comitato di Consulenza Tecnico Scientifica.

necessarie per preparare le decisioni di natura politica e strategica e per assistere la pianificazione e l'identificazione delle attività prioritarie nell'ambito di un paese.

c) Potranno infine essere finanziati progetti che, pur non-inserendosi in uno schema strategico e programmatico specifico, vengano considerati altamente prioritari e portino benefici a breve termine e a basso costo.

Il Consiglio esaminerà e approverà un piano triennale di attività, e un bilancio amministrativo su base annuale. Il piano di attività fornirà informazioni sui programmi in corso di sviluppo e sulle proposte per nuovi programmi.

2) *Ciclo del progetto* - Descrive sinteticamente le tappe previste per lo sviluppo e la realizzazione dei progetti GEF: dall'identificazione e preparazione iniziale delle idee all'approvazione del programma di lavoro da parte del Consiglio (fase I); fino all'approvazione dei singoli progetti da parte delle agenzie implementatrici, dopo il via libera da parte del capo del segretariato GEF (fase II); fino alla messa in opera e al completamento del progetto (fase III).

Per quanto riguarda il processo di approvazione dei progetti (fasi I e II): un programma di lavoro è compilato e proposto al Consiglio dal Comitato Operazioni ("GEFOP"), composto dalle tre agenzie implementatrici - Banca Mondiale, UNDP e UNEP - e presieduto dal capo del segretariato GEF. Il Consiglio approva il programma nel suo insieme. I singoli progetti seguono poi le normali procedure di approvazione delle agenzie implementatrici.

I principi che guideranno lo sviluppo dei progetti: efficiente uso delle risorse, fondato sulle politiche e priorità di sviluppo sostenibile dei singoli paesi; piena disseminazione delle informazioni non riservate; consultazione e partecipazione delle comunità locali. Al fine di coinvolgere una sfera quanto più ampia possibile di interlocutori, le agenzie implementatrici (Banca Mondiale, UNDP e UNEP) potranno accordarsi, per la preparazione ed esecuzione dei progetti GEF, con altre Banche multilaterali di sviluppo,

agenzie e programmi delle Nazioni Unite, altre organizzazioni internazionali, agenzie di sviluppo bilaterali, istituzioni nazionali, organizzazioni non governative, settore privato, istituzioni accademiche al fine di coinvolgere una sfera quanto più vasta possibile di interlocutori.

Per il carattere innovativo della GEF, nella struttura e nel campo di intervento, è stata da tutti generalmente sottolineata la necessità di applicare le procedure previste nel ciclo del progetto in maniera flessibile, riconoscendo le differenze tra progetti, aree di intervento e regioni geografiche. Inoltre, il ciclo del progetto dovrà essere costantemente rivisto e corretto alla luce dei risultati delle attività di monitoraggio e valutazione ex-post.

3) *"Enabling Activities"* - Nella riunione di aprile 1996, il Consiglio ha approvato una proposta di semplificare le procedure di approvazione per i progetti di attività c.d. "abilitanti", legate alla Convenzione sul cambiamento climatico e sulla biodiversità. Una allocazione iniziale di 30 milioni di dollari è stata inoltre approvata al fine di accelerare la realizzazione di questo tipo di attività, indispensabile ai fini delle due convenzioni climatiche. Al Segretariato GEF è stato inoltre chiesto di assicurare che ai paesi beneficiari sia data informazione tempestiva sulla disponibilità di risorse per le "enabling activities", così da metterli in grado di ottemperare ai propri impegni nell'ambito delle Convenzioni.

4) *Programmi di lavoro* - Nel corso del 1995 sono stati approvati tre programmi di lavoro, per un totale di 49 progetti. Nella tabella è riportato l'ammontare totale autorizzato, ripartito per area di intervento, al 30 giugno 1995.

**Tavola riassuntiva dei programmi di lavoro autorizzati
degli impegni e delle erogazioni**

	Programmi di lavoro autorizzati	Impegni approvati	Erogazioni
Biodiversità	415,4	309	7,3
Cambiamento climatico	298,9	253,4	66,8
Acque internazionali	126,8	125,1	27,8
Ozono	42,3	3,7	0,9
Attività intersettoriali	21,1	16,1	12,2
TOTALE	904,5	707,3	115

* in milioni di dollari

Nel corso della riunione dell'aprile 1996, il Consiglio ha approvato un ulteriore programma di lavoro comprendente 18 progetti, per un totale di 230 milioni di dollari. Questo porta a 60 il numero di proposte di progetto (per 450 milioni di dollari) incluse nei programmi di lavoro da quando la GEF è stata ristrutturata e rifinanziata.

Tali progetti vanno a sommarsi alle attività relative al triennio pilota:

Tavola riassuntiva del programma di lavoro nella fase pilota

	Numero di progetti	% sul Totale	Costo (milioni di dollari)	% sul Totale
Biodiversità	57	50	331,6	35
Cambiamento climatico	41	36	259,3	35
Acque internazionali	12	10	118	16
Ozono	2	1	4,2	1
Attività intersettoriali	3	3	19,9	3
TOTALE	115	100	733	100

Di questi progetti, 112 (per 706 milioni di dollari) sono stati approvati dalle agenzie implementatrici: 56 dall'UNDP, 6 dall'UNEP, 49 dalla Banca Mondiale.

5) *Fondo per lo Sviluppo e la preparazione dei progetti (PDF)* - Approvate le politiche di elegibilità e le modalità per l'uso delle risorse del PDF.

L'istituzione del fondo era stata decisa nel 1994 con una allocazione iniziale di 15 milioni di dollari. L'erogazione delle risorse è prevista in tre fasi (blocchi A, B e C), che coincidono con altrettanti stadi di evoluzione nella preparazione dei progetti: per il blocco A - ovvero la fase preliminare di individuazione dei progetti (sviluppo dell'idea iniziale, seminari, consultazioni, commentari tecnici ecc.) - un tetto di spesa pari a 25 mila dollari; 350 mila per il blocco B (preparazione vera e propria, studio dell'impatto, analisi tecnica, identificazione dei passi successivi); infine 1 milione di dollari per il blocco C (studi di fattibilità, disegno, specifiche).

Il Consiglio ha concordato, tra l'altro, di identificare fonti di finanziamento alternative per attività preparatorie del blocco A che non siano specificamente legate a progetti o programmi.

Una ulteriore allocazione di 5 milioni di dollari è stata approvata dal Consiglio nella riunione dell'aprile 1996, quando è stato discusso un documento analitico sui risultati conseguiti dal PDF nel corso del primo anno di attività.

6) *Piano di attività per gli anni fiscali 1996-97* - I programmi presentati dalle tre agenzie implementatrici: la Banca Mondiale (incluso IFC) ha prospettato un livello di attività pari a 1,2 miliardi di dollari circa, o 400 milioni annui, per progetti di investimento, consistenti per lo più in misure con impatto a lungo termine, e una quota inferiore (10-20 per cento) di misure a breve termine (inclusi gli interventi nell'area ozono atmosferico, in cui la GEF è complementare al Fondo del Protocollo di Montreal). Le spese amministrative per l'anno fiscale 1997 sono state stimate pari a 24 milioni di dollari - di cui però 19,2 sono spese legate ai progetti. L'UNDP ha invece

indicato attività, prevalentemente nel campo assistenza tecnica e costruzione di capacità, per un totale di 760 milioni di dollari circa, 210 nell'anno fiscale 1997, e spese amministrative per 13 milioni - di cui 9,5 legati ai progetti. L'UNEP infine ha previsto la realizzazione di un numero ridotto di operazioni, nell'ambito della propria area di esperienza (per lo più ricerca mirata, sviluppo di metodologie e indicatori, addestramento, circolazione di informazione) per un ammontare pari a 109 milioni di dollari circa (32 nell'anno fiscale 1997, spese amministrative pari a 1,7 milioni).

Questi dati (forniti dalle agenzie implementatrici) sono da considerarsi puramente indicativi, e costituiscono una base orientativa per l'approvazione da parte del Consiglio del bilancio amministrativo annuo.

7) *Bilancio amministrativo* - Le difficoltà incontrate nella discussione del bilancio amministrativo GEF, imputabili soprattutto alla diversità delle pratiche contabili in uso nelle tre agenzie, hanno spinto alla formulazione di proposte, per assicurare trasparenza e semplicità al processo di composizione del bilancio, e accrescere l'efficacia della supervisione. In particolare, è stato proposto un rafforzamento dell'autorità del capo del segretariato di negoziare e preparare un bilancio consolidato, e una maggiore discrezionalità dello stesso nell'effettuare aggiustamenti al bilancio, intensificando contemporaneamente le comunicazioni e le consultazioni con il Consiglio. Si è inoltre valutata l'opportunità di adottare un metodo alternativo per determinare i costi amministrativi ed operativi: a) migliorando il sistema in uso: distinguendo più chiaramente i costi amministrativi da quelli relativi al progetto, oppure b) adottando un sistema di commissioni.

Il Consiglio ha quindi deciso di far eseguire uno studio delle procedure di preparazione del bilancio GEF e delle possibili opzioni per migliorare la trasparenza, la comparabilità e l'integrazione di quelle procedure e della presentazione del bilancio. Lo studio è stato effettuato da un consulente esterno affiancato dagli esperti in materia delle tre agenzie

implementatrici e ha fornito una serie di indicazioni utili anche per la preparazione del bilancio per l'anno fiscale 1997.

Il bilancio amministrativo consolidato per l'anno fiscale 1997 è stato approvato dal Consiglio nella riunione di aprile 1996. Prevede un aumento nominale del 3 per cento rispetto all'anno precedente, per una crescita prospettata nelle operazioni pari al 30 per cento - che si traduce nell'anno considerato, in progetti per un totale di 340-410 milioni di dollari.

8) *Comitato di Consulenza Tecnico-Scientifica (STAP)* - Sono stati approvati il mandato, la composizione e il ruolo dello STAP, nonché il piano di lavoro e il bilancio per l'anno fiscale 1997.

Il Comitato è formato da 11 membri e un Presidente, ed è incaricato di effettuare consulenza di tipo "strategico", per una migliore comprensione dei problemi riguardanti l'ambiente globale e i modi migliori per affrontarli, con una limitata attività di revisione e analisi dei singoli progetti. Lo STAP ha comunque ruolo consultivo - non operativo - che dovrà essere integrato nelle attività del segretariato e delle agenzie implementatrici.

9) *Rapporti con le Organizzazioni non Governative (ONG)* - Dopo un vivace dibattito sul ruolo e le modalità di partecipazione delle ONG nella GEF (una radicale innovazione rispetto alla prassi seguita nei Consigli di amministrazione di altre istituzioni finanziarie internazionali), si è deciso che cinque organizzazioni non governative vengano invitate a partecipare alle riunioni del Consiglio (ma non nelle sessioni "esecutive", riguardanti ad esempio questioni di bilancio), e possano intervenire nella discussione dietro invito del Presidente. Altre cinque sono invitate come osservatori (assistono ai lavori senza poter intervenire). I costi di partecipazione delle ONG di Paesi in via di sviluppo sono a carico del bilancio amministrativo GEF. Un fondo volontario viene creato per finanziare due riunioni annue generali di consultazione con le ONG, aperte a tutte le organizzazioni accreditate, da tenersi a margine delle riunioni regolari di Consiglio, e altre riunioni ed attività eventualmente ritenute utili, ad esempio a carattere

regionale o sub-regionale. Il segretariato GEF è tenuto a contribuirvi su base annua (50 mila dollari per anno fiscale 1996: il costo di una riunione), e a cercare altre fonti di finanziamento - governative e non. Il fondo volontario è amministrato dalla Banca Mondiale. La prima riunione di consultazione con le ONG si è svolta a margine del Consiglio di aprile 1996. Oltre a prendere in esame i temi all'o.d.g. del Consiglio, le ONG hanno discusso due progetti GEF specifici in corso nonché i criteri per la formazione dei programmi operativi.

Il Consiglio ha chiesto che venga approfondito il possibile ruolo e le eventuali modalità di partecipazione in qualità di osservatore del settore privato.

10) Small Grants Program (SGP) - Si tratta di un programma gestito dall'UNDP, già avviato nel corso della fase pilota con risorse per 16,3 milioni di dollari (di cui 13 dal Fondo GEF). Fornisce supporto ad attività di piccola scala, in genere tramite ONG locali, e si prefigge di dimostrare la replicabilità di strategie e tecnologie utilizzate a livello di comunità locali, che possono contribuire alla salvaguardia dell'ambiente globale. Si è concordato un rifinanziamento dello SGP di 24 milioni di dollari, per due anni, con l'intesa che la bozza finale del progetto indichi chiaramente il legame con la strategia operativa e le attività della GEF, e che una verifica dello SGP sia inoltre effettuata alla fine del primo anno.

IV) IL GRUPPO DELLA BANCA INTERAMERICANA

BANCA INTERAMERICANA DI SVILUPPO (IDB)

Cenni storici

1. Creata nel dicembre 1959 con il proposito di contribuire allo sviluppo economico e sociale dei paesi dell'America Latina e dei Caraibi, la Banca Interamericana di Sviluppo (IDB) rappresenta la più grande e antica istituzione di sviluppo multilaterale a carattere regionale.

Al momento dell'entrata in vigore del trattato istitutivo (30 dicembre 1959), membri della Banca erano solo 19 paesi dell'America Latina e dei Caraibi, oltre agli Stati Uniti. Poco dopo, altri 8 paesi entrarono a far parte dell'accordo (incluso il Canada). Con la firma della Dichiarazione di Madrid, nel 1974, venne formalizzata l'adesione di alcuni paesi industrializzati. Tra il 1976 ed il 1986 altri 17 paesi non-regionali divennero membri della Banca. Il Belize, che ha firmato l'accordo solo nel 1992, è il membro regionale di più recente adesione. Nel 1993, a seguito del sanguinoso evolversi degli eventi nella regione balcanica, due nuovi stati indipendenti, la Croazia e la Slovenia, sono entrati di diritto a far parte della Banca in luogo dell'ex repubblica federale di Jugoslavia. Attualmente i paesi membri della IDB sono 46 di cui 26 paesi regionali e 18 paesi non-regionali, Stati Uniti e Canada.

Attività della Banca

2. Tra i suoi compiti istituzionali ci sono il finanziamento dello sviluppo dei paesi membri, il sostegno degli investimenti privati e l'assistenza tecnica per la preparazione, il finanziamento e l'esecuzione dei programmi di sviluppo.

Dal momento della sua creazione l'attività creditizia della Banca è cresciuta notevolmente: dai 294 milioni di dollari (prestiti approvati nel 1961), ai 7,3 miliardi di dollari del 1995.

Negli anni '60 e '70, la IDB ha finanziato prevalentemente progetti nel settore sociale (sanità, istruzione, ecc.). Successivamente, l'adozione del nuovo "Small Projects Program" ha mirato a favorire ed incrementare finanziamenti ai piccoli imprenditori e alle piccole imprese. In questi ultimi anni l'attività della IDB è stata frequentemente rivolta a finanziamenti per riforme settoriali e per programmi di riduzione del debito. A partire dal 1995 la Banca ha iniziato a destinare una piccola percentuale delle sue risorse al finanziamento diretto al settore privato, senza garanzie governative.

Le risorse finanziarie della Banca consistono in risorse del capitale ordinario - che comprendono il capitale sottoscritto, le riserve ed i fondi formati attraverso le operazioni di prestito - e in Fondi in amministrazione, alimentati dai contributi dei singoli stati membri.

3. Secondo quanto deciso al termine del negoziato relativo all'VIII ricostituzione delle risorse, concluso nel 1994, nel prossimo futuro la IDB concentrerà i suoi sforzi soprattutto su tre fronti: riduzione della povertà e giustizia sociale, modernizzazione ed integrazione, protezione ambientale.

In particolare per quanto riguarda il settore sociale, la Banca si è impegnata a concedere due prestiti fino ad un limite del 50 per cento sul numero totale.

La modernizzazione delle infrastrutture e la riforma del settore pubblico aiuteranno i paesi regionali a rendersi competitivi sul piano internazionale. A tal proposito sarà importante incoraggiare il risparmio interno e gli investimenti internazionali; promuovere i trasferimenti di tecnologia; assicurare un ambiente legalmente affidabile per permettere alle piccole e medie imprese di operare; finanziare le infrastrutture

indispensabili soprattutto nel campo dell'energia e dei trasporti; modernizzare il settore agricolo; sostenere le iniziative di integrazione regionale.

Negli anni più recenti la Banca ha rafforzato il suo impegno nell'affrontare i problemi relativi alla protezione ambientale, ed ha finanziato un gran numero di progetti relativi alla gestione delle risorse naturali ed ambientali. In futuro la IDB appoggerà con ancora maggior vigore le istituzioni che si preoccupano di salvaguardare l'ambiente e di assicurare migliori condizioni di vita per gli abitanti delle aree urbane ed industriali.

Risorse della Banca

4. La Banca Interamericana di Sviluppo opera prevalentemente attraverso il Capitale Ordinario (OC) ed attraverso il Fondo Operazioni Speciali (FSO), sportello per il credito agevolato a favore dei paesi più poveri.

L'Italia ha aderito all'accordo istitutivo della IDB con legge n.191 del 13 aprile 1977, per mezzo della quale è stata autorizzata una sottoscrizione di quote del capitale pari a un importo di 61,5 milioni di dollari, di cui il 16,5 per cento effettivamente versato (10,1 milioni di dollari), ed il resto a garanzia delle operazioni della Banca ("callable capital"). Tale legge ha inoltre autorizzato un contributo al FSO per 61,5 milioni di dollari.

Successivamente l'Italia ha partecipato ai seguenti aumenti di capitale della Banca:

Aumenti di capitale della IDB cui ha partecipato l'Italia

General Capital Increase	Legge di Autorizzaz.	Quota di OC sottoscritta- in milioni di dollari	"Paid-in" in milioni di dollari	% di paid-in sul tot.	Contrib. FSO milioni di dollari
V GCI	Lg.n.579/1980	120,0	9,0	7,5	71,8
VI GCI	Lg.n.361/1984	143,3	6,5	4,5	34 *
VII GCI	Lg.n:306/1990	254,8	6,4	2,5	9,5*

* **miliardi di lire italiane.**

5. L'VIII ricostituzione delle risorse prevede un aumento del capitale ordinario della Banca attraverso la sottoscrizione di 3.315.806 nuove quote, aventi tutte il medesimo valore unitario (12.063,4 dollari), pari ad un incremento totale, in termini monetari, di 40 miliardi di dollari. Tuttavia, l'importo del capitale da versare effettivamente sarà pari solo al 2,5 per cento del totale, mentre la restante quota (97,5 per cento) servirà da garanzia alle operazioni eseguite dalla Banca ("callable capital"). Ciò, tenuto conto dei rimborsi che la Banca riceverebbe nel corso degli anni, dovrebbe consentire un livello di prestiti di circa 7,5 miliardi di dollari l'anno per un periodo indefinito.

L'Italia, pertanto, parteciperà all'VIII ricostituzione delle risorse attraverso la sottoscrizione di 109.959 nuove quote, per un importo totale di 1,3 miliardi di dollari di cui, però, solo 50 milioni di dollari verranno effettivamente versati. Conseguentemente alle nuove sottoscrizioni previste dall'intesa, gli stati membri della Banca incrementeranno il proprio potere di voto proporzionalmente al numero di nuove quote acquistate. L'Italia, dal suo canto, vedrà pressoché raddoppiare il suo "voting power" all'interno della Banca dallo 0,965 per cento all' 1,896 per cento.

6. L'VIII ricostituzione prevede, inoltre, un aumento delle dotazioni del FSO per un valore equivalente ad un miliardo di dollari, da realizzarsi attraverso i contributi versati dai paesi membri sotto forma di "basic contributions" (per 200 milioni di dollari), "supplemental contributions" (per 443 milioni di dollari) e "special contributions" (per 357 milioni di dollari).

Il contributo dell'Italia all'incremento delle risorse del FSO è previsto per un importo equivalente a 56 milioni di dollari (pari a circa 94 miliardi di lire italiane), di cui 7 milioni di dollari come "basic", 46,5 milioni di dollari come "supplemental" e 2,5 milioni di dollari come "special contributions".

La Banca Interamericana nel 1995: prestiti, cofinanziamenti e "trust funds"

7. Durante il periodo relativo alla VII Ricostituzione delle risorse (1990-93), la Banca ha concesso prestiti per un ammontare pari a 21,5 miliardi di dollari, diretti a finanziare progetti di investimento e programmi di aggiustamento di settore. Durante questi anni la IDB ha lavorato alacremente, insieme ai paesi regionali, per elaborare e migliorare le politiche necessarie a ristrutturare e modernizzare le loro economie. Poco più di un quarto dei crediti concessi dalla Banca ha riguardato prestiti di aggiustamento di settore rivolti a tale scopo. I restanti tre quarti, invece, sono stati utilizzati quasi totalmente per finanziare progetti di assoluta priorità nell'ambito del settore produttivo ed in quello delle infrastrutture sociali.

La Banca ha rivolto un'attenzione considerevole alla protezione dell'ambiente, alla gestione delle risorse naturali, al ruolo delle donne nello sviluppo ed al sostegno ai piccoli imprenditori.

Nel 1995 sono stati approvati prestiti finalizzati a programmi e progetti per lo sviluppo economico e sociale per circa 7,3 miliardi di dollari, la cui distribuzione settoriale è illustrata dalla seguente tabella.

Distribuzione settoriale dei prestiti (in milioni di dollari)

SETTORI	1995 (in milioni di dollari)	%	1961-95 (in milioni di dollari)	%
<u>Produttivo</u>				
<i>Agric. e Pes.</i>	507	6,9	12.271	15,7
<i>Ind, Min, Tur</i>	310	4,2	8.565	10,9
<i>Sc. e Tecn.</i>	284	3,9	1.403	1,8
<u>Infrastrutt.</u>				
<i>Energia</i>	245	3,4	15.559	19,9
<i>Tras. e Comun.</i>	847	11,6	10.544	13,5
<u>Sociale</u>				
<i>Sanità</i>	801	11,0	8.045	10,3
<i>Svil. Urbano</i>	328	4,5	4.265	5,4
<i>Istruzione</i>	107	1,5	2.813	3,6
<i>Inv. Sociali</i>	1.439	19,7	2.116	2,7
<i>Ambiente</i>	31	0,4	1.095	1,4
<i>Micro-impr.</i>	25	0,3	218	0,3
<u>Altro</u>				
<i>Rif. sett. Pub.</i>	2.005	27,5	7.715	9,9
<i>Finanz. exp.</i>	25	0,3	1.496	1,9
<i>Altri</i>	350	4,8	2.108	2,7
TOTALE	7.304	100,0	78.213	100,0

8. Nel 1995 la Banca ha dato esecuzione ad un considerevole numero di progetti e programmi innovativi che ne hanno evidenziato la nuova strategia.

Notevoli sforzi sono stati fatti per privatizzare alcune imprese di proprietà statale in molti paesi regionali, per instaurare un clima che desse la giusta fiducia agli investitori, per promuovere il decentramento dei servizi pubblici, per sviluppare progetti che sostenessero le classi sociali più vulnerabili.

Per quanto riguarda il settore sociale, la politica seguita dalla Banca ha tenuto conto del sensibile incremento della povertà registrato nella regione durante gli anni '80: l'aumento è stato del 43 per cento ed ha significato la comparsa di circa 40 milioni di nuovi "poveri" in America Latina negli ultimi dieci anni. Molto resta da fare nel settore dell'istruzione e della sanità (nella regione il rischio di malattia è del 31 per cento maggiore che in Cina, anche se in Cina il reddito pro-capite medio è pari solo ad un sesto di quello presente in America Latina!). Alcune delle incongruenze presenti all'interno dei paesi membri della Banca, come la differenza tra le attuali condizioni sociali dei cittadini ed il livello del reddito pro-capite medio, trovano fondamento nella evidente disparità esistente nella distribuzione del reddito all'interno degli stati e tra gli stati stessi.

Nel 1995, nel settore sociale e della riduzione della povertà, la Banca ha approvato 29 operazioni di prestito (pari a circa il 37,4 per cento del volume totale) per un totale di 2,7 miliardi di dollari. Queste hanno evidenziato l'attuale orientamento della Banca a concedere, più che prestiti per progetti sociali di tipo tradizionale, prestiti orientati a programmi per lo sviluppo delle riforme nel settore.

9. Nel 1995 la Banca ha proseguito la ricerca, intrapresa da tempo, di istituzioni bilaterali e multilaterali che potessero appoggiarla nella realizzazione dei progetti. Particolare impegno è stato profuso, fino ad

ottenere cofinanziamenti per un ammontare mai raggiunto prima: esso è stato, per il 1995, pari a circa 3 miliardi di dollari ed ha coinvolto 16 fonti di cofinanziamento bilaterale e multilaterale.

Il numero dei cofinanziatori è dunque aumentato nel 1995, ed ha compreso 4 nuove istituzioni o agenzie, tra cui la Danish International Development Corporation (DANIDA) ed il Ministero degli affari esteri norvegese.

Dal punto di vista bilaterale, il Giappone ha continuato ad essere la fonte primaria di cofinanziamento con 5 progetti approvati nel corso dell'anno per un importo di 39 milioni di dollari. Dal punto di vista multilaterale, invece, la Banca Mondiale ha messo a disposizione 2,5 miliardi di dollari per cofinanziare cinque progetti in Argentina, Messico e Perù, mentre l'IDA ha cofinanziato sei progetti in Bolivia, El Salvador, Haiti, Honduras e Nicaragua per 190 milioni di dollari; la Banca Europea degli Investimenti (EIB) ha cofinanziato un progetto in Perù per 33 milioni di dollari. Si sono avuti inoltre cofinanziamenti di minore entità, ma pur sempre di fondamentale importanza per il futuro, in particolare, dei paesi meno sviluppati della regione.

10. Sin dall'inizio del suo operare, la Banca Interamericana si è avvalsa del supporto dei Fondi Fiduciari (Trust Funds) amministrati, che hanno costituito un'importante fonte addizionale di finanziamento, in particolare, per quei progetti diretti al sostentamento delle popolazioni a più basso reddito.

Nel 1988 il Giappone ha istituito, presso la Banca, il Fondo Speciale Giapponese (JSF) per finanziare la cooperazione tecnica non-rimborsabile per ciò che riguarda soprattutto la preparazione di progetti, piccoli progetti ed interventi di emergenza dovuti a disastri naturali. In totale ben 60 operazioni sono state cofinanziate dal JSF per un totale di circa 10 miliardi di yen. Nel 1995 il governo giapponese ha incrementato il fondo di circa 1,9 miliardi di yen, portando il totale delle risorse del JSF a circa 18,5 miliardi

di yen (circa 185 milioni di dollari). L'Italia è titolare di 3 Trust Funds, istituiti tra gli anni 1991-92, i cui connotati sono i seguenti:

- Italian Trust Fund (1991), avente risorse per 3,5 milioni di dollari;
- Italian Fund for Consulting Firms (1992), avente risorse per 4 milioni di dollari;
- Italian Fund for Individual Consultants (1992), avente risorse per 1,4 miliardi di dollari.

Gli ultimi due fondi sopra menzionati sono stati recentemente ricostituiti.

Alla fine del 1995 la IDB amministra ben 37 fondi di 19 paesi.

Nel 1991 è stato creato il Programma per lo Sviluppo della Cooperazione Tecnica (TC/FUNDS Program) con lo scopo di fornire finanziamenti addizionali diretti a favorire l'assunzione di consulenti (imprese o individui) e lo sviluppo delle attività di formazione nella regione.

11. Nel 1995 la Banca ha definito una nuova strategia quinquennale per il sostegno delle micro-imprese e dei piccoli imprenditori, secondo quanto stabilito dal mandato dell'VIII ricostituzione delle risorse. Nei prossimi 5 anni la IDB intende finanziare programmi di piccole imprese per oltre 500 milioni di dollari. ("Program for Microenterprise Development").

Da quando la Banca ha iniziato il suo programma di supporto alle micro-imprese, nel 1978, essa ha sponsorizzato piccoli progetti diretti all'assistenza di circa 600.000 piccoli imprenditori a basso reddito della regione, generando o migliorando più di 1,8 milioni di posti di lavoro.

Nel 1995 la Banca ha approvato 32 operazioni per piccoli progetti per un ammontare di 15 milioni di dollari, sostenute da 5,8 milioni di dollari impiegati per il rafforzamento istituzionale delle agenzie responsabili dell'esecuzione di tali progetti. Di tali prestiti hanno beneficiato piccoli imprenditori appartenenti a 10 paesi della regione.

Per quanto riguarda i prestiti nel settore della protezione ambientale

e delle risorse naturali, la IDB ha approvato 8 prestiti per 601 milioni di dollari e 33 progetti di cooperazione tecnica (più del doppio registrato nel 1994) per 16 milioni di dollari, con lo scopo di contribuire alla conservazione di tali risorse. Inoltre la Banca ha condotto una revisione di tutti i progetti in discussione (in ogni settore) con lo scopo di valutarne l'impatto ambientale ed eventualmente migliorarne il contenuto.

Aspetti istituzionali e nuova organizzazione della Banca Interamericana

12. Il Consiglio dei Governatori rappresenta il massimo organo decisionale dell'istituzione, cui spetta assumere tutte le decisioni più importanti, tra le quali l'approvazione annuale del bilancio e dei rendiconti finanziari della Banca.

Il Comitato del Consiglio dei governatori rappresenta lo strumento permanente in mano al Consiglio, e consta di 12 membri (uno per ogni "constituency") che siedono al tavolo a rotazione.

Il Consiglio di amministrazione è l'organo responsabile delle operazioni della Banca: stabilisce le politiche operative che la Banca deve adottare per svolgere le sue operazioni; approva i prestiti e le proposte di cooperazione tecnica ad esso sottoposte dal Presidente della Banca; autorizza l'indebitamento della Banca sui mercati di capitale; approva il bilancio amministrativo della IDB; determina i gravami di prestito ed i tassi di interesse sui prestiti della Banca. I Direttori Esecutivi (uno per ogni "constituency") vengono eletti per un periodo di tre anni dal Consiglio dei governatori della IDB. Ogni Direttore può nominare un "Sostituto" che ha pieni poteri d'agire se il titolare fosse assente.

Per facilitare il proprio lavoro, il Consiglio di amministrazione ha creato quattro commissioni permanenti che sono state riorganizzate nel luglio 1994 secondo le materie di competenza (politiche finanziarie e di controllo; programmazione; valutazione; ecc.).

Nel 1995 il Consiglio di amministrazione ha approvato una serie di

regole e di nuove politiche che avranno un sicuro positivo impatto sul futuro dell'istituzione.

13. L'intento da cui ha preso il via il processo di riorganizzazione della Banca, conclusosi nel 1994, è stato quello di favorire una maggiore delega di poteri dal centro alla periferia, accrescendo l'autorità degli uffici locali ("country offices") e, nello stesso tempo, definire più chiaramente i limiti di responsabilità del personale nell'amministrazione delle attività poste in essere dalla IDB.

Gli obiettivi al cui conseguimento mira la riorganizzazione della struttura dell'istituzione, sono più specificatamente: creare un'organizzazione più moderna e flessibile, grazie alla quale la Banca possa far uso di una minore quantità di nuove risorse; accrescere il dialogo con i paesi regionali; migliorare l'integrazione tra i tre nuovi "Dipartimenti per le Operazioni Regionali" ed i "country offices"; soddisfare le prioritarie esigenze di ogni paese regionale, come la lotta alla povertà, la protezione ambientale e la modernizzazione dello stato e della società civile.

Novità importante per la Banca è stata l'istituzione della nuova figura del "Chief Economist", principale consigliere del Presidente e dell'amministrazione per le materie economiche.

Il nuovo "Dipartimento per il Settore Privato", infine, aiuterà la Banca a concentrare gli sforzi per sostenere tale settore: la IDB destinerà il 5 per cento dei crediti al settore privato senza garanzie governative, come stabilito dall'accordo sull'VIII ricostituzione delle risorse.

Nel corso del 1995 il Consiglio d'amministrazione della Banca ha istituito un nuovo ufficio con sede a Tokyo, in Giappone, per promuovere relazioni finanziarie tra la IDB, i suoi paesi prenditori, il Giappone ed altre nazioni del continente asiatico.

14. Il bilancio amministrativo della Banca per il 1996 è stato autorizzato per 321 milioni di dollari. Nel 1995 le spese amministrative hanno

rappresentato il 98,6 per cento del bilancio approvato (262 milioni di dollari).

Alla fine del 1995, lo staff della Banca (escluso il Consiglio dei Direttori Esecutivi e l'"Ufficio di Valutazione") comprendeva 1.646 persone (139 in meno rispetto al 1994), di cui 1.065 "professionals" (1.146 nel 1994) e 581 "amministrativi" (639 nel 1994).

Al 31 dicembre 1995 le donne impiegate nella Banca erano 323.

La rappresentanza italiana consta attualmente di 10 persone (0,7 per cento del totale) di cui 8 inquadrata nella categoria "professionals" (0,8 per cento del totale) e 2 in quella "administrative" (0,5 per cento del totale).

Tipologie, termini e condizioni di prestito praticate dalla Banca

15. La Banca prevede quattro tipi di strumenti per i prestiti dal suo capitale ordinario: 1) prestiti a tasso fisso o tasso variabile, sborsati in un paniere di monete; 2) prestiti denominati e sborsati unicamente in dollari, con garanzia dei governi (Dollar Window loans); 3) prestiti per finanziare il settore privato, senza garanzia dei governi; 4) prestiti in moneta locale.

Il metodo del tasso d'interesse variabile, adottato dalla Banca nel dicembre 1989, va ad applicarsi sulla definizione del tasso di interesse applicabile al saldo scoperto di tutti i prestiti approvati dopo il 1° gennaio 1990. Il tasso di interesse ricavato dall'applicazione del metodo che fissa il tasso agli esborși effettuati, viene tuttavia applicato ai prestiti approvati antecedentemente al 1° gennaio 1990.

Entrambi i suddetti tassi includono il medesimo spread che, nel 1995, è stato fissato allo 0,5 per cento per il primo semestre e allo 0,1 per cento durante il secondo semestre.

Il tasso di interesse per le nuove erogazioni relative ai prestiti "fixed-at-disbursement" è stato del 6,1 per cento, durante i primi sei mesi del 1995, e del 7,2 per cento nell'ultimo semestre. Il tasso di interesse applicato sul saldo scoperto dei prestiti a tasso variabile è stato del 6,8 per cento,

durante i primi sei mesi del 1995, e del 6,4 per cento nell'ultimo semestre.

Oltre al tasso di interesse sui prestiti, la Banca applica un "diritto di credito" (credit fee) dello 0,7 per cento sui prestiti del capitale ordinario approvati dopo il 1° gennaio 1989 e dell' 1,2 per cento su quelli approvati prima di quella data; inoltre impone un diritto dello 0,5 per cento sui prestiti del FSO ed una tassa di supervisione e di ispezione dell' 1 per cento su tutti i prestiti in generale. La tassa di supervisione e di ispezione relativa ai prestiti sul capitale ordinario, tuttavia, non è stata applicata nel corso del 1995; così pure la "credit fee", eccetto che per una percentuale dello 0,2 per cento per il primo semestre dell'anno.

Nel 1995 la IDB ha iniziato a concedere prestiti al settore privato senza garanzia governativa per progetti relativi alle infrastrutture. Secondo l'accordo relativo all'VIII ricostituzione delle risorse, tale tipo di prestiti deve essere limitato a non più del 5 per cento del totale annuale dei prestiti della Banca. Nel 1995, 5 prestiti di questo tipo sono stati approvati, e la Banca non ha finanziato più del 25 per cento del costo totale di questi progetti, pari a circa 75 milioni di dollari.

In merito ai prestiti in moneta locale, nel 1995 il loro tasso di interesse è stato del 4 per cento e la loro scadenza è variata tra 20 e 25 anni.

Il tasso di interesse praticato per i prestiti in moneta convertibile del Fondo operazioni speciali, concessi dietro garanzia dei governi o direttamente ai governi dei paesi membri, è stato dell'1 per cento (per i primi 10 anni) e del 2 per cento oltre tale scadenza, con un periodo di grazia di 10 anni e 40 anni di durata. Il tasso d'interesse praticato per i prestiti in moneta locale del FSO, invece, è variato tra l'1 per cento ed il 4 per cento, dipendentemente dal grado di sviluppo del paese interessato e dalla natura del progetto, con un periodo di grazia tra 5 e 10 anni ed una scadenza variabile tra 25 e 40 anni.

Prestiti impegnati nel 1995 (milioni di dollari)

Provenienza dei Prestiti	1995	1961-95
<i>Capitale Ordinario</i>	6.492,2	63.566,5
<i>Fondo Oper. Speciali</i>	795,1	13.011,2
<i>Altri Fondi</i>	16,4	1.635,5
TOTALE	7.303,7	78.213,2

Le erogazioni della Banca per i prestiti autorizzati, nel 1995, hanno totalizzato un ammontare di circa 4,8 miliardi di dollari (rispetto ai 3 miliardi registrati nel 1994). Alla data del 31 dicembre 1995 le erogazioni totali hanno quindi raggiunto la cifra di 57,5 miliardi di dollari, pari al 75 per cento dei prestiti autorizzati dalla Banca.

Erogazioni nel 1995 (milioni di dollari)

Provenienza delle erogazioni	1995	1961-95
<i>Capitale Ordinario</i>	4.254,9	45.223,7
<i>Fondo Oper. Speciali</i>	540,9	10.713,3
<i>Altri Fondi</i>	22,5	1.600,1
TOTALE	4.818,3	57.537,1

Nel 1995 si sono registrati rimborsi di prestiti per circa 3,2 miliardi di dollari, di cui 2,9 miliardi di dollari hanno riguardato le somme tratte dal capitale ordinario (17,4 miliardi il cumulativo), 288 milioni di dollari quelle prestate dal FSO (4,1 miliardi il cumulativo) e 38 milioni di dollari quelle provenienti da altri fondi (1,4 miliardi il cumulativo). Al 31 dicembre 1995, la somma totale dei rimborsi è stata di 23 miliardi di dollari.

Attività di cooperazione tecnica

16. Il programma di cooperazione tecnica adottato dalla Banca Interamericana rappresenta uno strumento di importanza fondamentale per il sostegno fornito ai paesi debitori nella preparazione dei nuovi progetti, nel facilitare l'interscambio di tecnologia ed esperienza fra i vari programmi regionali e per il rafforzamento della capacità istituzionale delle agenzie pubbliche e private. La cooperazione tecnica è stata utilizzata per il finanziamento di operazioni in un gran numero di settori, tra cui il settore sociale, dell'ambiente e delle donne nello sviluppo.

Nel 1995 la IDB ha approvato 270 operazioni di cooperazione tecnica non-rimborsabile per un totale di 115 milioni di dollari.

Il suddetto programma è stato finanziato grazie alle risorse provenienti da una grande varietà di fondi, tra cui il net income del FSO (39,7 milioni di dollari in monete convertibili e 47 milioni di dollari in monete locali), il Fondo speciale giapponese (che ha finanziato 23 di queste operazioni per un totale di 14,7 milioni di dollari), ed altri fondi amministrati dalla Banca. I paesi meno sviluppati sono stati, nel 1995, i principali beneficiari del programma di cooperazione tecnica non rimborsabile.

Procurement della IDB

17. La procedura e la politica degli approvvigionamenti seguita dalla IDB richiede che i contratti per i lavori e per l'acquisto di beni rispettino determinati criteri di trasparenza, economicità ed efficienza. Anche i servizi forniti da imprese di consulenza devono essere acquistati attraverso un processo di selezione competitiva. Peraltro solo le imprese appartenenti a paesi membri della Banca possono partecipare al procurement.

Nel 1995 la procedura relativa agli approvvigionamenti è stata modificata ed allineata a quella in vigore nelle altre istituzioni multilaterali

di sviluppo, facilitando così il lavoro delle varie agenzie responsabili del procurement di beni e servizi e dell'esecuzione dei progetti. Le principali modifiche introdotte hanno riguardato: a) l'eliminazione del requisito della notifica delle gare alle ambasciate ed ai consolati; b) la -delega per l'approvazione delle "short lists" per i servizi di consulenza, tenendo conto dell'ammontare del contratto proposto, ai Country Offices della Banca.

Fino al settembre 1994 i valori di soglia previsti per dar vita ad un'asta competitiva internazionale erano di 1 milione di dollari per i lavori e di 250.000 dollari per l'approvvigionamento di beni, indipendentemente dal progetto o dal paese coinvolto. Dopo quella data, sono stati introdotti criteri di valutazione caso-per-caso che fanno, conseguentemente, oscillare i limiti di soglia richiesti per il ricorso all'asta competitiva internazionale a seconda del settore e del paese preso in considerazione. Di solito, comunque, tali limiti non superano i 5 milioni di dollari per i lavori ed i 350.000 dollari per l'approvvigionamento di beni. Questa nuova flessibilità permetterà alla Banca ed ai vari paesi debitori di adattare meglio le caratteristiche di ogni singolo progetto ai bisogni particolari di ciascun paese.

Anche i requisiti di pubblicità sono stati recentemente semplificati. E' infatti diminuito il numero delle pubblicazioni richieste ed è stato creato un periodico principale per la pubblicità in campo internazionale.

L'Ufficio per le relazioni esterne presso la IDB ha lanciato, nel 1994, una nuova pubblicazione mensile (IDB Projects) rivolta ai fornitori di beni e servizi ed ai consulenti: essa fornisce una serie di informazioni relative alle strategie settoriali della Banca, alla struttura dei vari progetti, al loro ciclo di vita, alla descrizione dei progetti approvati, a notizie sull'assegnazione dei contratti e sul procurement.

I diversi "country offices" della Banca hanno la responsabilità del controllo sull'intero processo di approvvigionamento. Un ufficio apposito presso la sede della Banca, invece, ha il compito di revisionare periodicamente le procedure e le politiche di procurement, di proporre

modifiche e di assistere la Banca ed il personale delle varie agenzie d'esecuzione nell'interpretazione e nell'applicazione di tali politiche. Esso, inoltre, organizza seminari di aggiornamento per il personale della Banca e delle varie agenzie sulle procedure di approvvigionamento. -

In materia di procurement è stata istituita, all'interno della Banca, un'apposita commissione con il compito di sorvegliare la regolarità delle procedure: è il "Comitato per il Procurement" responsabile per la supervisione delle politiche e delle procedure ad esso relative.

Nel 1995 le erogazioni, in valuta convertibile, per l'approvvigionamento di beni e servizi relativi a investimenti e prestiti di settore hanno totalizzato un ammontare di 3,9 miliardi di dollari: i paesi regionali hanno ricevuto il 56 per cento del totale (pari a 2,2 miliardi di dollari, di cui 1,6 miliardi per acquisti locali di beni e servizi e 565 milioni relativi alle esportazioni di paesi regionali verso altri paesi regionali), mentre i paesi non-regionali hanno fornito beni e servizi per 1,7 miliardi di dollari. Per quanto concerne il nostro Paese, le erogazioni per l'approvvigionamento di beni e servizi relativi a investimenti e prestiti di settore, hanno totalizzato un ammontare pari a 175 milioni di dollari, che rappresentano il 4,5 per cento del totale, ed il 7,7 per cento del totale se si escludono gli acquisti locali. L'Italia vanta, pertanto, la percentuale più alta di erogazioni a proprio favore tra i paesi non-regionali e risulta la quarta fra tutti i paesi membri (dietro a USA, Brasile e Messico).

La speranza è che, nel prossimo futuro, le modifiche recentemente introdotte nella politica degli approvvigionamenti accelerino sensibilmente l'esecuzione delle varie procedure.

SOCIETA' INTERAMERICANA D'INVESTIMENTO (IIC)*Cenni storici e funzionamento della Società*

18. La Società Interamericana d'Investimento (IIC) è stata fondata nel novembre del 1983 con l'obiettivo di facilitare il trasferimento di capitali e di tecnologia verso l'America Latina. A tale scopo, l'IIC intraprende investimenti sotto forma di prestiti e di partecipazione al capitale a favore, preferibilmente, di piccole e medie imprese della regione.

I contrasti esistenti all'interno della Banca Interamericana di Sviluppo nella prima metà degli anni '80 hanno ritardato il decollo della IIC, che è diventata effettivamente operativa solo verso la fine del 1988. L'Italia ne è divenuta membro il 19 agosto 1988 e detiene uno shares-holding del 3,1 per cento. La percentuale del potere di voto al suo interno viene così distribuita: 55 per cento ai paesi regionali; 25,5 per cento agli Stati Uniti; 19,5 per cento ai paesi non-regionali.

La peculiarità della Società, oltre alla circostanza di rivolgersi a piccole e medie imprese, è data dal maggior peso esercitato al suo interno dai paesi non-regionali (che detengono tre posizioni di Direttore Esecutivo, il 19,5 per cento del potere di voto ed un rappresentante nel Comitato esecutivo per l'approvazione dei progetti) rispetto a ciò che avviene all'interno della Banca.

L'IIC lavora direttamente con il settore privato e non richiede garanzie governative per i prestiti, gli investimenti azionari o le linee di credito. Le imprese con una partecipazione parziale del governo (o di altre istituzioni pubbliche), la cui attività è però rivolta al rafforzamento del settore privato, sono ugualmente suscettibili dei finanziamenti della Società.

19. L'impostazione seguita dalla IIC è stata quella del "bottom-up approach": in pratica la strategia globale dell'organizzazione e le sue politiche operative (prezzo degli investimenti, utilizzo di intermediari

finanziari, cofinanziamenti, ecc.) sono maturate sulla base di operazioni concrete che la società ha finanziato. Ciò ha comportato che il Comitato esecutivo, composto da quattro Direttori Esecutivi (due in rappresentanza dei paesi latino-americani, uno degli Stati Uniti ed uno dei paesi non-regionali), ha operato come organismo preposto non solo all'approvazione dei progetti, ma di fatto anche all'impostazione della suddetta strategia.

Si sono avuti, in passato, accesi dibattiti tra i paesi membri sul se privilegiare gli investimenti nel capitale di rischio e gli interventi a favore di piccole e medie imprese, oppure no. A tal proposito la Direzione si è sempre schierata a favore di una loro limitazione, mentre i rappresentanti dei paesi non-regionali e degli Stati Uniti hanno assunto la posizione opposta. Un'elevata quota di investimenti nel capitale di rischio di piccole e medie imprese avrebbe avuto effetti negativi, nel breve periodo, sul risultato di gestione, sicché si è concordato di raggiungere gradualmente questo obiettivo: è stato così deciso che, come obiettivo intermedio, nel 1995 il 35 per cento del portafoglio fosse investito in capitale di rischio delle imprese.

Gli interessi italiani, nell'ambito della Società Interamericana d'Investimento, si inseriscono nel contesto dei legami dell'Italia con l'America Latina e riguardano interessi istituzionali, di presenza del personale italiano e di partecipazione delle imprese ai progetti della Società.

Sotto il profilo istituzionale, l'Italia è il paese guida di una "constituency" comprendente anche Olanda ed Austria. Il gruppo ha un peso inferiore rispetto agli altri due raggruppamenti di paesi non-regionali. Tuttavia, per quanto riguarda la rotazione nel Comitato Esecutivo, è stato riconosciuto che le tre "constituencies" si trovano su di un piano di assoluta parità.

Il mercato al quale la Società si rivolge, che è quello delle piccole e medie imprese, trova un terreno particolarmente fertile nel nostro tessuto industriale e dei servizi, in una fase in cui tali imprese stanno dando vita

ad un processo di sempre maggiore internazionalizzazione. Per il futuro, quindi, è importante passare ad una più vasta diffusione dell'attività della IIC presso le imprese italiane.

L'attività della IIC nel 1995

20. Nel 1995 il Comitato esecutivo ha approvato 14 progetti in 7 differenti paesi, per un importo totale di 37 milioni di dollari, di cui 28 milioni si riferiscono a 11 progetti relativi ad investimenti nel capitale di rischio delle imprese. La IIC, nel corso dell'anno, ha anche approvato nuovi cofinanziamenti per 36 milioni di dollari ed ha ottenuto 74 milioni di dollari di finanziamento da 11 banche internazionali.

Dal momento della sua istituzione la IIC ha approvato 131 operazioni in 22 paesi, per un totale di 536 milioni di dollari, il tutto per finanziare progetti il cui costo totale supera i 2,9 miliardi di dollari.

Il 1995 è stato un anno di notevole consolidamento per la Società, grazie anche all'approvazione ed all'entrata in vigore del nuovo piano d'azione. Alcuni paesi membri, tuttavia, hanno espresso la viva preoccupazione che un'eccessiva enfasi posta nella ricerca di redditività degli investimenti attuati possa distogliere la Società stessa dal conseguimento del suo obiettivo prioritario, che è quello di concorrere attivamente allo sviluppo dei paesi regionali. Dovere della IIC resta, tuttavia, quello di preservare il valore del capitale dei suoi azionisti e, conseguentemente, raggiungere almeno un minimo livello di profittabilità per alimentare lo sviluppo del settore privato nella regione.

Strategia futura della Società Interamericana d'Investimento

21. Le economie dei paesi membri regionali della Società variano enormemente tra loro in termini di livello di sviluppo, ampiezza dei mercati, stabilità monetaria, mercato dei capitali. Compito della IIC è

dunque quello di adattare la propria politica di investimento alle condizioni locali, con diversi obiettivi e strategie.

Durante i suoi primi anni di attività la IIC ha preferito concedere prestiti piuttosto che attuare investimenti di capitale, a causa della impellente necessità di generare un flusso regolare di entrate necessarie al consolidamento del suo bilancio amministrativo. Ma se la Società continuasse ad operare seguendo questa politica andrebbe presto incontro all'esaurimento delle sue risorse. Da qui la proposta di una nuova strategia da attuare nei prossimi tre anni (1995-97).

Secondo il documento, approvato nel corso del 1995, la IIC dovrà favorire quelle attività che richiedono un uso limitato delle proprie risorse finanziarie, come ad esempio le attività di cofinanziamento e di consulenza (sia a favore del Gruppo IDB che a favore di terzi). Gli investimenti di capitale dovranno essere selezionati sulla base della loro potenziale redditività ed i prestiti verranno concessi in prevalenza a quelle società che presentano buone prospettive per una attività di cofinanziamento.

La IIC, per quanto concerne la strategia per il triennio 1995-97, provvederà ad attuare tanti piccoli investimenti per aiutare le imprese ad adattarsi ai continui cambiamenti delle condizioni di mercato; continuerà, inoltre, ad agevolare lo sviluppo del settore privato nei paesi dei gruppi C e D (cioè i paesi meno sviluppati) prestando a piccole e medie imprese delle regioni interessate. Nei paesi dei gruppi A e B, invece, i prestiti verranno concessi solo a quelle società che offriranno solide possibilità di attuare politiche di cofinanziamento. In conclusione, la IIC dovrebbe destinare una proporzione variabile tra il 50 per cento-60 per cento delle proprie risorse ad investimenti di capitale, mentre il 40 per cento-50 per cento di esse verrebbe utilizzato per concedere prestiti a piccole e medie imprese del settore privato.

L'attuazione di questa nuova strategia, ha comportato l'emendamento dell'accordo istitutivo della IIC in alcuni punti significativi. E' aumentata infatti la capacità di indebitamento della Società, che gli permette oggi di

concedere un maggior numero di prestiti per il conseguimento del suo mandato (dalla proporzione di 1:1 a quella di 3:1, il che equivale in sostanza ad una sorta di ricapitalizzazione a costo zero). Si permette, inoltre, alla Società di investire anche in imprese che siano di proprietà di paesi non-regionali, dove quindi la maggioranza del potere di voto non è detenuta da investitori regionali. Infine, fatto di vitale importanza per la sopravvivenza della IIC, si permette l'ingresso nella Società anche a quei paesi che non sono membri della Banca, purché rispettino termini e condizioni che siano ritenuti accettabili dal Consiglio dei governatori della Società.

FONDO MULTILATERALE DI INVESTIMENTO (MIF)

Cenni storici e funzionamento del MIF

22. Nel luglio del 1990 il Presidente Bush diede vita alla "Enterprise for Americas Initiative", piano organico di sostegno alla liberalizzazione economica e alla democrazia nei paesi dell'America Latina e dei Caraibi. L'elemento principale e qualificante dell'iniziativa fu costituito dalla creazione del "Multilateral Investment Fund" (MIF), un fondo multilaterale amministrato dalla Banca Interamericana teso a favorire le condizioni per la ripresa dello sviluppo nella regione, con un ruolo preminente affidato al settore privato.

Con l'accordo dell'11 febbraio 1992, alcuni dei paesi membri della Banca hanno aderito al MIF (la maggioranza dei paesi latino-americani, gli Stati Uniti, il Giappone, il Canada, la Germania, l'Italia e la Spagna). L'ammontare previsto del Fondo è di 1,2 miliardi di dollari da versare in cinque anni. L'Italia dovrebbe contribuire con 30 milioni di dollari ma, come la Germania, ancora non ha sottoscritto l'ammontare dovuto, soprattutto a causa della poca chiarezza ancora esistente in merito alle regole di

funzionamento del Fondo, in cui, attualmente, predomina la componente statunitense. Tuttavia, in seguito all'accresciuto ruolo del nostro Paese in seno al Gruppo della IDB all'indomani dell'VIII ricostituzione delle risorse, non è da escludere una futura adesione a pieno titolo dell'Italia al MIF.

Al 31 dicembre 1995, 22 paesi hanno depositato il proprio strumento di contribuzione al Fondo: il Giappone e gli Stati Uniti rappresentano i maggiori donatori (circa 500 milioni di dollari ognuno); la Spagna è il terzo maggior donatore (50 milioni di dollari); Argentina, Brasile e Messico rappresentano i maggiori tra i donatori regionali (20 milioni di dollari ognuno).

Il Fondo, secondo l'accordo istitutivo, ha il compito di incoraggiare lo sviluppo e l'esecuzione di misure di riforma degli investimenti e facilitare l'incremento degli investimenti privati, sia esterni che interni, accelerando così la crescita economica e sociale dei paesi della regione latinoamericana e caraibica. Esso deve inoltre sostenere gli sforzi dei paesi membri nell'esecuzione di strategie dello sviluppo basate su concrete misure di politica economica che incoraggino l'incremento degli investimenti privati e l'espansione del settore privato, nella misura in cui tali politiche servano ad aumentare le opportunità di lavoro e a sviluppare le piccole e micro-imprese, riuscendo così ad alleviare la povertà, migliorare la distribuzione dei redditi e rafforzare il ruolo delle donne nello sviluppo.

Compito preminente del MIF resta quello di stimolare, all'interno dei paesi membri, l'attività delle piccole e micro-imprese, e di altre attività imprenditoriali. Esso provvede, inoltre, al finanziamento di studi per l'identificazione e l'esecuzione di riforme di politica economica miranti ad incrementare gli investimenti ed a espandere il settore privato.

Per il conseguimento dei suddetti obiettivi, il Fondo utilizza tre distinti strumenti finanziari ("facilities") concernenti tre aree prioritarie: cooperazione tecnica, risorse umane e sviluppo delle piccole imprese.

Nell'ambito della "Technical Cooperation Facility" vengono finanziati studi preparatori, programmi di privatizzazione, misure per lo sviluppo di

sistemi finanziari ed imprenditoriali. La "Human Resources Development Facility", invece, è il mezzo che viene utilizzato per finanziare programmi e misure di riqualificazione professionale della forza lavoro. Il sostegno, finanziario e tecnico, alla creazione di una rete di istituzioni imprenditoriali necessaria per il sostentamento di un regime aperto di investimenti, viene invece garantito dalla "Small Enterprise Development Facility". In tale contesto si inserisce il finanziamento di iniziative imprenditoriali locali di piccole dimensioni (micro-imprese).

Attività del MIF nel 1995

23. Il Fondo Multilaterale d'Investimento viene amministrato dalla Banca Interamericana di Sviluppo, ma le decisioni operative vengono prese da un "Donors' Committee", formato dai rappresentanti di tutti i paesi partecipanti al Fondo.

L'ambito di attività del Fondo riveste un grosso interesse per le imprese italiane che svolgono attività di investimento nei paesi dell'America Latina e dei Caraibi, in quanto fonte di lavori e commesse attraverso le gare internazionali. La partecipazione finanziaria italiana al Fondo (30 milioni di dollari da versare in cinque anni), ancora non approvata, risulterebbe conforme alla politica, costantemente perseguita dal nostro paese, di favorire lo sviluppo economico e sociale dei paesi del Terzo Mondo, politica che peraltro ha ispirato l'adesione italiana a tutte le Banche regionali di sviluppo e Fondi multilaterali. La partecipazione italiana risponderebbe, inoltre, a considerazioni prettamente politiche, tenuto conto dei profondi legami storici, economici e politici esistenti con i paesi dell'America Latina.

Nel 1995 sono stati approvati 36 progetti per un totale di 66,2 milioni di dollari. Su base cumulativa, il MIF ha approvato 70 finanziamenti per un totale di 157,4 milioni di dollari. Nel corso dell'anno otto nuovi paesi sono stati dichiarati elegibili alle risorse del MIF: Bahamas, Belize, Brasile, Guatemala, Guyana, Haiti, Panama e Venezuela.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella - Allegato 1

CAPITALE DELLA BANCA INTERAMERICANA DI SVILUPPO
 (ed aumenti previsti dall'8^a Ricostituzione Generale delle Risorse (8^aGCI))

PAESE	SOTTOSCRIZIONI AL 31/12/85			IMP. FUTURI PREVISTI DALL'8 ^a GCI			TOT. GEN.
	Paid-in	Callabile	Sub-total	Paid-in	Callabile	Sub-total	
Argentina	384.051	6.679.450	7.063.501	81.066	3.714.379	3.795.445	10.858.946
Austria	2.618	45.624	48.242	4.283	108.064	112.347	150.589
Bahamas	11.533	137.222	148.755	-	61.125	61.125	209.880
Barbados	5.634	86.422	92.056	-	37.831	37.831	129.887
Belgio	6.357	107.956	114.313	7.877	208.806	216.683	330.996
Beliza	7.202	71.271	78.473	-	32.246	32.246	110.719
Bolivia	31.896	585.885	617.781	5.429	248.471	253.900	871.681
Brasile	397.562	7.298.509	7.696.071	67.555	3.095.320	3.162.875	10.858.946
Canada	153.423	2.743.164	2.896.587	20.255	1.123.045	1.143.300	4.039.887
Cina	109.114	2.004.074	2.113.188	18.602	849.845	868.447	2.981.635
Colombia	109.090	2.002.940	2.112.030	18.626	850.979	869.605	2.981.635
Costa Rica	15.960	292.864	308.824	2.702	124.217	126.919	435.743
Croazia	977	18.590	19.567	1.110	27.794	28.904	48.471
Danimarca	3.583	67.700	71.283	3.764	95.735	99.499	170.782
Rep. Domin.	21.280	390.988	412.268	3.631	165.800	169.431	581.699
Ecuador	21.280	390.988	412.268	3.631	165.800	169.431	581.699
El Salvador	15.960	292.864	308.824	2.702	124.217	126.919	435.743
Finlandia	3.330	63.635	66.965	3.571	90.054	93.625	160.590
Francia	40.388	767.922	808.310	41.884	1.063.524	1.105.408	1.913.718
Germania	41.004	779.165	820.169	41.269	1.052.281	1.093.550	1.913.719
Guatemala	20.556	357.826	378.382	4.355	198.962	203.317	581.699
Guyana	7.793	106.713	114.506	-	47.059	47.059	161.565
Haiti	15.960	292.864	308.824	2.702	124.217	126.919	435.743
Honduras	15.960	292.864	308.824	2.702	124.217	126.919	435.743
Israele	3.305	62.718	66.023	3.498	88.823	92.321	158.344
Italia	40.388	767.922	808.310	41.884	1.063.524	1.105.408	1.913.718
Jamaica	20.556	357.826	378.382	4.355	198.962	203.317	581.699
Giappone	65.903	1.321.706	1.387.609	151.203	3.511.448	3.662.651	5.050.260
Messico	246.914	4.293.605	4.540.519	52.066	2.387.703	2.439.769	6.980.288
Netherlands	6.466	124.651	131.117	8.167	200.989	209.156	340.273
Nicaragua	15.960	292.864	308.824	2.702	124.217	126.919	435.743
Norvegia	3.583	67.700	71.283	3.764	95.735	99.499	170.782
Paraguay	15.960	292.864	308.824	2.702	124.217	126.919	435.743
Peru	53.296	977.633	1.030.929	8.939	413.112	422.051	1.452.980
Portogallo	1.050	20.834	21.884	1.267	30.822	32.089	53.973
Slovenia	579	10.905	11.484	688	17.190	17.878	29.362
Spagna	40.388	767.922	808.310	41.884	1.063.524	1.105.408	1.913.718
Suriname	5.718	57.060	62.778	-	25.792	25.792	88.570
Svezia	6.961	131.202	138.163	7.178	183.605	190.783	328.946
Svizzera	9.313	179.070	188.383	11.098	275.179	286.277	474.660
Tinidad Tob.	15.960	292.864	308.824	2.702	124.217	126.919	435.743
United King.	33.645	617.672	651.317	8.131	312.274	320.405	971.722
Usa	1.174.616	21.468.084	22.642.700	128.403	7.538.620	7.667.023	30.309.723
Uruguay	41.209	716.085	757.294	8.662	398.250	406.912	1.164.206
Venezuela	219.217	3.904.040	4.123.257	30.122	1.664.416	1.694.538	6.817.795
Sub-total	3.479.458	62.895.588	66.375.049	859.833	33.700.824	34.560.657	100.935.706
Unallocated	1.363	22.317	23.680	-	229	3.523	27.203
TOTALE	3.480.821	62.917.905	66.398.729	859.833	33.704.576	34.564.180	100.962.909

* Dati in migliaia di dollari USA

Tabella - Allegato 2

QUOTE DI PARTECIPAZIONE AL FSO (al 31 dicembre 1995)	
COUNTRY	IMPORTO (migliaia di dollari)
Argentina	491.993
Austria	20.660
Bahamas	10.270
Barbados	1.646
Belgio	47.141
Belize	7.412
Bolivia	47.319
Brasile	529.316
Canada	283.256
Chile	152.198
Colombia	149.364
Costa Rica	22.641
Croazia	6.000
Danimarca	21.829
Repubbl. Dominicana	32.604
Ecuador	29.413
El Salvador	20.697
Finlandia	19.617
Francia	240.841
Germania	240.676
Guatemala	31.574
Guyana	8.114
Haiti	21.139
Honduras	25.392
Israele	18.702
Italia	219.801
Jamaica	27.997
Giappone	636.027
Messico	319.611
Netherlands	40.852
Nicaragua	23.409
Norvegia	20.324
Panama	24.694
Paraguay	27.327
Peru	77.255
Portogallo	7.731
Slovenia	3.384
Spagna	228.611
Suriname	6.147
Svezia	41.190
Svizzera	64.752
Trinidad e Tobago	20.269
United Kingdom	172.094
Usa	4.798.181
Uruguay	54.305
Venezuela	307.490
Sub-total	9.601.265
Unallocated	150.134
TOTALE	9.751.399

Tabella - Allegato 3

SITUAZIONE FINANZIARIA DELLA BANCA NEL 1995		
(in milioni di dollari USA)		
RISORSE DELLA IDB	1995	1994
ENTRATE		
PRESTITI		
<i>Capitale Ordinario</i>	1.977	1.916
FSO	131	138
INVESTIMENTI		
<i>Capitale Ordinario</i>	654	337
FSO	49	37
NET INCOME		
<i>Capitale Ordinario</i>	521	369
FSO	84	89
RISERVE		
<i>Capitale Ordinario</i>	5969	5303
FSO	531	534

Tabella - Allegato 4

FONDI IN AMMINISTRAZIONE PRESSO LA BANCA INTERAMERICANA DI SVILUPPO AL 31/12/1995				
FONDI IN AMMINISTRAZIONE	NASCITA	AFFIDATO DA	VALUTA	CONTRIBUTO (in milioni)
Social Progress Trust Fund	1961	USA	US \$	525
Venezuelan Trust Fund	1975	VENEZUELA	US \$-Bolivars	400-430
Canadian Fund	1964	CANADA	CAN \$	73
Japan Special Fund	1988	GIAPPONE	YEN	18.500
IDB Graduate Scholarship Program	1991	GIAPPONE	YEN	511
Swiss Fund for TC and Small Projects	1980	SVIZZERA	SwF	45,7
Norwegian Development Fund	1987	NORVEGIA	US \$	2
United Kingdom Development Fund	1971	U.K.	£	4
Argentine Fund	1970	ARGENTINA	PESOS	equiv.toUS\$23
Special Fund for Small Projects	1991	COMUN.EUR.	ECU	equiv.toUS\$6,3
Spanish Quincentennial Funds	1990	SPAGNA	ECU	equiv.toUS\$ 90
Fund for Belgian Consultants	1991	BELGIO	BF	equiv.toUS\$1,6
EEC Fund for Technical Consultancy Services	1991	COMUN.EUR.	ECU	equiv.toUS\$ 2,5
Italian Trust Fund	1991	ITALIA	US \$	3,5
Italian Fund for Consulting Firms	1992	ITALIA	US \$	4
Italian Fund for Individual Consultants	1992	ITALIA	US \$	1,4
Portuguese Technical Cooperation	1991	PORTOGALLO	ESCUDOS	equiv.toUS\$1
Swedish Trust Fund for Consult.Serv.&Train.Activ.	1991	SVEZIA	US \$	7,5
Swedish Fund for the Financing of Small Projects	1992	SVEZIA	US \$	5
Austrian Technical Cooperation Trust Fund	1992	AUSTRIA	US \$	0,25
German Technical Cooperation Fund	1992	GERMANIA	DM	equiv.toUS\$0,18
Israeli Consultant Trust Fund	1992	ISRAELE	SHEKELS	equiv.toUS\$0,26
Norwegian Fund for Women in Development	1993	NORVEGIA	NOK	equiv.toUS\$0,78
Environmental TC Trust Fund of the Netherlands	1993	OLANDA	NG	equiv.toUS\$1,0
Spanish Fund for Consultants (ICEX)	1993	SPAGNA	PESETAS	equiv.toUS\$0,56
Swedish Fund for Microenterprise in Bolivia	1993	SVEZIA	SwK	equiv.toUS\$ 3,2
Canadian Technical Cooperation Program	1994	CANADA	CAN \$	equiv.to US\$5,2
Danish Consultant Fund	1994	DANIMARCA	DKK	2,4
Norwegian TC Trust Fund for Consulting Services	1994	NORVEGIA	US \$	2
United Kingdom Fund for Consulting Services	1994	GRAN BRET.	£	0,1
Swiss Consultants Fund	1995	SVIZZERA	US\$	2,3
USTDA-IDB Evergreen Fund for TA	1995	U.S.A.	US\$	0,57
Japanese Consultant Trust Fund	1995	GIAPPONE	YEN	equiv.to US\$1,8

V) BANCA ASIATICA DI SVILUPPO

BANCA ASIATICA DI SVILUPPO (AsDB)

Cenni storici

1. Durante gli anni Sessanta nell'Asia del sud-est cominciò a svilupparsi l'idea di un più integrato regionalismo, anche per ridurre la dipendenza economica dall'Europa e dal Nord America. Nel 1963, l'idea si concretizzò in una Risoluzione della Commissione Economica delle Nazioni Unite per l'Asia e l'Estremo Oriente e, alla fine del 1965, i rappresentanti di 22 paesi si riunirono a Manila per discutere ed approvare lo Statuto della Banca Asiatica di Sviluppo. All'inizio del 1966 altri nove paesi firmarono il documento. La Repubblica delle Filippine, e precisamente Manila, fu scelta come sede della Banca e, nel dicembre del 1966, meno di un mese dopo la riunione inaugurale tenutasi a Tokyo, la Banca iniziò ad essere concretamente operativa. Attualmente la Banca si compone di 56 paesi membri: 38 regionali (si segnala il recente ingresso della repubblica dell'Uzbekistan) e 18 non regionali (Europa e Nord America).

Nel 1966 l'economia di molti paesi della regione era prevalentemente agricola e il commercio era limitato soprattutto all'esportazione di prodotti di base. L'obiettivo principale era la lotta contro la povertà. Sebbene la maggior parte della popolazione vivesse nelle zone rurali, i loro sforzi per mantenere l'autosufficienza alimentare erano ostacolati dagli alti tassi di crescita demografica, dalla limitata tecnologia agricola e dalle frequenti calamità naturali, come inondazioni e siccità.

L'industrializzazione rappresentava, in quegli anni, un'altra grande sfida. La capacità di esportare era vista da molti paesi come la chiave per espandere la propria base economica, creare più occupazione ed accumulare valuta estera. Una necessità primaria era fornire le infrastrutture di base - i trasporti, l'energia, la rete idrica e le strutture

sanitarie - che dovevano precedere e favorire l'industrializzazione.

Nel corso di questi primi 29 anni di attività, la AsDB ha esteso il suo raggio di azione verso nuove direzioni. Ad esempio ha ampliato l'assistenza diretta al settore privato. Inoltre, il suo tradizionale focus sul finanziamento dei progetti si è esteso ai prestiti-programma ed a quelli settoriali, orientati a sostenere la più ampia utilizzazione della capacità produttiva, e più recentemente allo sviluppo a medio termine o all'aggiustamento di un particolare settore.

Attività della Banca

2. In linea con i suoi obiettivi e priorità di sviluppo, la Banca ha adottato nel 1995 nuove politiche per migliorare la qualità dei progetti e sostenere le sue operazioni. Tali politiche riguardano:

- a) la "governance" della Banca, affinché il management della Banca sia più responsabile e trasparente nello svolgere la propria attività;
- b) un controllo più serrato sulle procedure di attuazione dei progetti approvati, per prevenire possibili violazioni delle politiche operative. Una particolare attenzione è riservata alle operazioni nel settore privato.

Sono state inoltre approvate nuove linee di condotta nei settori dell'agricoltura, delle risorse naturali e dell'energia; nuove strategie sono state inoltre messe a punto per sviluppare possibili cofinanziamenti ed intensificare la mobilitazione delle risorse private.

Per quanto riguarda la riorganizzazione interna della Banca, intrapresa all'inizio del 1995, si è in attesa di valutarne i primi positivi risultati e di raccoglierne i maggiori frutti.

All'inizio del 1996 una terza repubblica dell'Asia centrale, l'Uzbekistan, è entrata a far parte della Banca in qualità di 56° membro. Ciò sottolinea come per la Banca sia importante sostenere con più vigore quei paesi che attraversano un periodo di transizione economica.

Priorità e politiche della Banca

3. Le priorità e le politiche di intervento della Banca nella regione dell'Asia e del Sud-Pacífico riguardano i seguenti settori:

- Sviluppo della crescita economica.
- Riduzione della povertà:
questo rimane il primo obiettivo delle operazioni della Banca visto che, su circa un miliardo di poveri nel mondo, ben 750 vivono in Asia;
- Sviluppo delle risorse umane:
nel 1995, 20 dei 66 progetti approvati nel settore pubblico sono stati indirizzati verso il sostegno dello sviluppo delle risorse umane con specifici obiettivi: l'istruzione, la salute, le provviste d'acqua e la sanità.
- Migliorare la condizione della donna:
aiutare le donne ad incrementare la loro partecipazione ed il loro contributo nell'attività economica, migliorando il loro status sociale ed economico. La Banca nel 1995 ha partecipato alla IV Conferenza mondiale sulla donna che si è svolta a Pechino.
- Proteggere l'ambiente:
la Banca, sistematicamente, esamina l'impatto ambientale dei suoi progetti, i programmi e le politiche; inoltre, incoraggia i governi ad includere la protezione dell'ambiente nei loro progetti e a migliorarne le procedure di esecuzione.
Le infrastrutture sociali non solo migliorano la qualità della vita dei cittadini, ma sono essenziali per sostenere la crescita economica della regione. Investimenti nei settori dell'educazione, della sanità, dello sviluppo urbano e la risoluzione dei problemi relativi alle abitazioni rappresentano gli obiettivi della Banca nel settore sociale, da perseguire anche attraverso una maggiore partecipazione del settore privato.

Le operazioni della Banca

4. Il volume dei prestiti con garanzia pubblica è stato pari a 5,4 miliardi di dollari (con un incremento del 49 per cento rispetto ai 3,7 miliardi del 1994). Di questi 4 miliardi di dollari (con un incremento del 61 per cento) sono stati concessi a condizioni di mercato (capitale ordinario) e 1,5 miliardi di dollari (con un incremento del 24 per cento) a condizioni agevolate (Fondo Asiatico di Sviluppo - AsDF).

In totale, dalla sua nascita ad oggi, l'AsDB ha approvato prestiti ai settori pubblico e privato per 1.294 progetti in ben 34 paesi; le operazioni di investimento di capitale, cominciate solo nel 1983, hanno raggiunto un totale di 388 milioni di dollari.

<i>Tipo di prestito</i>	<i>1994 (milioni di dollari)</i>	<i>1995 (milioni di dollari)</i>	<i>Variazioni percentuali</i>
Capitale Ordin.	2.510	4.049	61,3
AsDF	1.177	1.455	23,6
Tot. prestiti	3.687	5.504	49,3
Inv. di capitale	50	110	116,1
TOTALE	3.737	5.614	50,0

L'assistenza tecnica svolge un ruolo sempre più determinante per aiutare i paesi membri a progettare e realizzare i progetti di sviluppo e a rafforzare la loro capacità nel formulare strategie, politiche, programmi e piani pluriennali.

Nel 1995, la componente di assistenza tecnica dei prestiti è risultata essere pari a 335 milioni di dollari (+72 per cento rispetto al 1994), con una importante quota dell'elemento "dono". Ciò è reso possibile dai contributi volontari al Fondo Speciale di Assistenza Tecnica (TASF), dai trasferimenti

dal Fondo di sviluppo, dai rimborsi dei prestiti di assistenza tecnica, dai trasferimenti annuali dal reddito netto della Banca, dai contributi annuali del Fondo Speciale giapponese (JSF).

Cofinanziamenti

5. Per quanto riguarda le operazioni di cofinanziamento, la Banca ha mobilizzato risorse per 2,4 miliardi di dollari, che rappresenta il 45 per cento del volume totale dei prestiti del 1995. L'ammontare è cresciuto del 58 per cento rispetto allo scorso anno: in pratica, per ogni dollaro prestato dalla Banca, 45 cents sono stati mobilizzati attraverso cofinanziamenti.

I progetti infrastrutturali hanno attirato la gran parte dei cofinanziamenti. Nel dettaglio, la quota più rilevante è andata al settore energetico (50 per cento), seguito da quello dei trasporti e delle comunicazioni (16 per cento) e dell'agricoltura (15 per cento).

Nove sono i paesi che hanno ricevuto cofinanziamenti nel 1995: il Pakistan ha ricevuto lo "share" più ampio (26 per cento), seguito dalle Filippine (22 per cento), dall'Indonesia e dalla Thailandia (entrambe con il 15 per cento di "share").

Oltre il 91 per cento dei cofinanziamenti (2,3 miliardi di dollari con un incremento del 92 per cento rispetto al 1994) è di fonte pubblica (1,3 miliardi di dollari da agenzie bilaterali e 944 milioni da istituzioni multilaterali).

Distribuzione settoriale dei prestiti della Banca

6. L'interpretazione delle cifre relative alla distribuzione settoriale dei prestiti necessita di una certa prudenza poichè si tratta di cifre soggette a sensibili oscillazioni da un anno all'altro. Tuttavia, alcune tendenze possono essere dedotte, soprattutto confrontando le cifre del 1995 con quelle della media 1991-94. La Banca rimane fortemente impegnata nei

settori tradizionali, quali ad esempio il settore energetico (32 per cento), ma riduce i suoi impegni nel settore dei trasporti (18 per cento rispetto al 36 per cento nel 1994) e aumenta le sue attività nel settore delle infrastrutture sociali (23 per cento). Anche il settore agricolo è in continuo sviluppo. Questa evoluzione riflette solo parzialmente le nuove priorità operative. In effetti era stato previsto di incrementare maggiormente il settore sociale (doveva rappresentare il 50 per cento del totale dei progetti in numero e il 40 per cento in valore nel 1997).

Attività operative 1995 - Prestiti concessi per settore

SETTORE	AMMONTARE (milioni di dollari)
<i>Energia</i>	1.791
<i>Infrastrutture sociali</i>	1.257
<i>Trasporti e comunicazioni</i>	970
<i>Agricoltura e agro-industria</i>	897
<i>Settore finanziario</i>	563

Modalità di prestito 1995 (1)

	Numero		Ammontare milioni di dollari	
	(1)	(2)	(3)	(4)
Prestiti-progetto	(35)	47	(2.508)	3.556
Prestiti-programma	(2)	5	(160)	575
Prestiti settoriali	(6)	10	(810)	1.081
Linee di credito	(2)	3	(101)	203
Prestiti diretti al settore privato	(1)	6	(7,5)	87
Prestiti d'ingegneria	---	1	---	3.2
Assistenza speciale	(2)	---	(100)	---

(1) tra parentesi l'anno precedente

Le risorse della Banca

7. La Risoluzione n.232, approvata dal Consiglio dei governatori nel maggio del 1994, ha autorizzato il IV aumento di capitale (GGI IV) della Banca. L'incremento consiste nell'emissione di 1.770.497 nuove azioni per un ammontare di 26 miliardi di dollari. L'Italia parteciperà attraverso la sottoscrizione di un totale di 31.975 nuove quote (640 di paid-in (2 per cento), 31.335 di callable "shares" (98 per cento)) del valore di 12.063,50 dollari ciascuna, per un totale di circa 386 milioni di dollari. Tuttavia, di tale cifra, l'ammontare effettivamente versato (paid-in) sarà pari a circa 8 milioni di dollari correnti da corrispondersi in quattro rate uguali (in moneta nazionale per ciascuno degli anni dal 1996 al 1999. Il restante 98 per cento costituirà parte del capitale "a chiamata" (callable) a garanzia delle operazioni della Banca.

Alla fine del 1995, lo stock di capitale autorizzato della Banca ammontava a circa 52 miliardi dollari (35 miliardi di DSP). Tuttavia, alla stessa data, lo stock di capitale sottoscritto ammontava a 43 miliardi di dollari (29 miliardi di DSP).

Capitale ordinario della Banca - 1995

	milioni di dollari
Capitale autorizzato	51,893
Capitale sottoscritto	43,078
Capitale versato	3,435
Quota italiana	
Percentuale sul totale	1,103
Potere di voto	1,240

I tassi di interesse sui finanziamenti praticati dalla Banca, per il primo ed il secondo semestre del 1995, sono stati rispettivamente pari al 6,1 per

cento e al 6 per cento, per i prestiti in mix di valuta, e del 7 per cento e 7 per cento, rispettivamente, per i prestiti in dollari.

Nel 1995 la valuta maggiormente presente nelle erogazioni della Banca è stata lo yen (53 per cento), seguita dal dollaro (46 per cento).

Dei 37 prestiti dal capitale ordinario approvati nel 1995, il 69 per cento sono concentrati in solo quattro paesi: la Repubblica Popolare Cinese, l'India, l'Indonesia e le Filippine.

Le erogazioni dal capitale ordinario hanno totalizzato, nel 1995, 2,4 miliardi di dollari (2,4 per cento in meno rispetto al 1994). I rimborsi dell'anno sono stati pari a 1,3 miliardi di dollari. Al 31 dicembre 1995, i prestiti cumulativi in essere erano pari a 17,5 miliardi di dollari.

Struttura della Banca

8. Il Consiglio dei governatori rappresenta il massimo organo decisionale della Banca, cui spetta assumere tutte le decisioni più importanti, tra le quali l'approvazione annuale del bilancio e dei rendiconti finanziari della Banca.

Il Consiglio dei direttori esecutivi (o Consiglio d'amministrazione) è l'organo responsabile delle operazioni della Banca: definisce le politiche operative; approva i prestiti e le proposte di cooperazione tecnica ad esso sottoposte dal Presidente della Banca; autorizza l'indebitamento della Banca sui mercati di capitale; approva il bilancio amministrativo dell'AsDB; determina i gravami di prestito ed i tassi di interesse sui prestiti della Banca.

I Direttori Esecutivi, uno per ogni "constituency" sono eletti per un periodo di tre anni dal Consiglio dei governatori della Banca secondo accordi di rotazione intercorsi tra i paesi membri delle singole constituency. Viene, inoltre, eletto un Direttore supplente, con pieni poteri di azione nel caso in cui il titolare fosse assente. A supporto del loro lavoro, i Direttori Esecutivi possono giovare dell'opera svolta dai vari dipartimenti della Banca, secondo le materie di volta in volta trattate in seno al Consiglio.

FONDO ASIATICO DI SVILUPPO (AsDF)*Funzionamento ed attività*

9. Il Fondo Asiatico di Sviluppo è stato istituito nel giugno del 1974 per finanziare, a tassi agevolati, i progetti della Banca a favore dei paesi più poveri. Con la risoluzione n.214 del Consiglio dei governatori, nel febbraio 1991, è stata autorizzata la V ricostituzione (AsDF VI) per un ammontare di 4,2 miliardi di dollari per il periodo 1992-95.

Durante i negoziati, l'accento è stato posto sugli obiettivi più urgenti: la riduzione della povertà, il miglioramento dell'ambiente, il ruolo delle donne nello sviluppo, i problemi demografici e la necessità di sostenere le riforme politiche nei paesi membri.

Alla fine del 1995, tutti i paesi membri (eccetto l'Italia) hanno depositato i loro strumenti di contribuzione per l'AsDF VI. Gli USA ed il Canada hanno depositato degli strumenti atipici secondo i quali, (eccetto che per la prima) le diverse tranches di pagamento saranno soggette a successivi appositi stanziamenti di bilancio. Gli Stati Uniti hanno per il momento pagato solo la prima rata e il 43 per cento della seconda. L'Italia ha depositato lo strumento di contribuzione (simile a quello USA e canadese) nel giugno del 1996 insieme con il pagamento delle prime due rate.

Sono attualmente in corso i negoziati per la VII ricostituzione del Fondo Asiatico di Sviluppo (AsDF VII). Il target previsto dai negoziati in corso è quello di circa 7 milioni di dollari, di cui circa 3 milioni derivanti da risorse di non donatori (esempio pagamento di arretrati, ecc.) e la restante parte dalla partecipazione dei tradizionali donatori (con uno share del 50 per cento - 50 per cento tra regionali e non-regionali), con un maggior impegno da parte delle economie emergenti della regione.

Si prevede che le somme ancora a disposizione dell'AsDF VI siano sufficienti a coprire le necessità immediate fino alla fine del 1996, entro cui i nuovi negoziati (AsDF VII) dovrebbero concludersi per poter coprire il

periodo 1997-2000.

Le erogazioni del Fondo, nel 1995, sono diminuite del 3,5 per cento a 1,1 miliardi di dollari (rispetto a 1,2 miliardi di dollari registrati nel 1994). Alla fine dell'anno le erogazioni cumulative delle risorse AsDF totalizzavano 11 miliardi di dollari. I rimborsi sui prestiti sono stati pari a 123 milioni di dollari ed i rimborsi cumulativi pari a 764 milioni di dollari. Nel 1995, 3 prestiti AsDF sono stati interamente ripagati, mentre 37 nuovi prestiti sono stati approvati dal Consiglio.

I FONDI SPECIALI

Technical Assistance Special Fund (TASF)

10. Dall'ultima ricostituzione del Fondo Asiatico (AsDF VI) un totale di 146,4 milioni di dollari è stato assegnato a favore del TASF, per l'assistenza tecnica regionale e ai paesi membri più poveri. Nel maggio 1995, inoltre, il Consiglio dei governatori ha approvato il trasferimento al TASF di 81 milioni di dollari dal reddito netto 1994 della Banca. Nel corso dell'anno, inoltre, il Pakistan ha effettuato una contribuzione volontaria diretta per un ammontare pari a 72.000 dollari. Al termine del 1995, il totale delle risorse del TASF ammontava a 623,1 milioni di dollari, di cui 237,1 milioni provenienti dalle risorse AsDF V e AsDF VI, 261 milioni di dollari dai trasferimenti dal reddito netto, 85,7 milioni di dollari provenienti dai contributi volontari degli stati membri e 40,6 milioni di dollari da investimenti ed altre fonti.

I trasferimenti dal TASF all'AsDF sono stati di ammontare pari a 1,3 milioni di dollari. Del totale delle risorse, 443 milioni di dollari sono stati impegnati (restano 180,1 milioni di dollari da utilizzare).

Fondo Speciale Giapponese (JSF)

11. Nel maggio del 1988 è stato istituito il "Japan Special Fund". Il Governo giapponese ha impegnato nel Fondo, per il 1995, ulteriori 105 milioni di dollari tra contributi regolari e addizionali per progetti ambientali, attività riguardanti lo sviluppo della condizione femminile e di formazione professionale su questioni monetarie e fiscali. Il totale dei contributi ricevuti fino al 1995, ha portato ad un totale di risorse del Fondo pari a circa 508,44 milioni di dollari di contributi regolari e di 100 milioni di dollari di contributi addizionali.

Sul totale dei contributi ricevuti, al 31 dicembre 1995 sono stati utilizzati 249 milioni di dollari (di cui 247 milioni per l'assistenza tecnica e 2 milioni per investimenti di capitale).

I fondi non erogati vengono investiti e, nel 1995, il JSF ha ricavato un reddito di 6,4 milioni di dollari da questo tipo di operazioni.

L'ITALIA E LA BANCA ASIATICA DI SVILUPPO

12. Nel 1995 il volume totale dei contratti di esecuzione dei lavori e delle forniture è aumentato del 3 per cento.

L'Italia ha registrato un volume dei contratti di esecuzione dei lavori e delle forniture per un ammontare pari a 97 milioni di dollari (90 milioni di dollari nel 1994).

**Banca Asiatica: Commesse vinte dall'Italia nel 1995
(milioni di dollari)**

	Beni, servizi, lavori civili	% sul totale	servizi di consulenza	% sul totale	totale contratti assegnati	% sul totale
ITALIA	92,6	2,8	4,7	2,6	97,3	2,83
Totale	3.262,2	100	176,1	100	3.438,3	100

Per quanto riguarda l'attività di consulenza per la realizzazione dei progetti di prestito, l'Italia ha ottenuto il 3,8 per cento sul totale (1 per cento per 7 milioni di dollari nel 1995).

**Banca e Fondo Asiatico di Sviluppo - contratti assegnati
(quote percentuali)**

paesi	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995
Canada	0,4	0,4	1,0	0,3	1,15	0,4	1,6	0,8
Francia	0,6	1,1	2,1	5,7	0,6	1,4	1,8	1,8
Germania	4,3	1,7	4,2	2,8	5,0	9,6	6,6	4,3
Italia	2,5	3,0	1,5	1,5	2,7	3,8	2,7	2,8
Giappone	12,2	6,9	9,9	11,6	7,7	12,3	9,0	6,0
Regno Unito	2,7	1,8	1,9	2,3	2,6	1,5	1,9	2,2
USA	12,5	6,3	5,3	10,0	7,3	3,7	6,3	8,4
Totale G7	35,2	21,3	25,9	34,4	27,0	32,7	29,9	26,3
Altri paesi non regionali	1,5	5,3	5,4	5,6	6,1	5,9	7,4	7,6
paesi asiatici	63,3	73,4	68,7	60,0	66,8	61,4	62,7	66,1
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100

I dati presentati per la Banca Asiatica di Sviluppo sono relativi ai contratti assegnati nei vari anni. Il dato relativo ai contratti, pur se non dà conto esattamente di flussi finanziari, ha un importante rilievo come misura della competitività delle imprese.

Per quanto riguarda l'Italia, il 1995 registra un aumento, seppure lieve, rispetto al 1994 (2,8 per cento rispetto al 2,7 per cento del 1994). Va sottolineato che nei contratti assegnati risulta estremamente elevata la quota di alcuni paesi della regione, quali Pakistan, India, Indonesia, Cina, Thailandia e Filippine. In relazione al personale, al 31 dicembre 1995 sono presenti nella Banca 9 unità italiane, tutte nella categoria "Professional" (7 uomini e 2 donne) pari all'1,4 per cento del totale.

Banca Asiatica - 1989/1995

(milioni di dollari)

Operazioni	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995
Prestiti OCR							
Numero	34	27	43	35	38	24	37
Ammontare	2.260	2.492	3.434	3.954	3.984	2.510	4.049,5
Erogazioni	1.346	1.689	2.066	1.880	2.016	2.501	2.442,1
AsDF							
Numero	35	36	33	32	40	26	37
Ammontare	1.363	1.480	1.347	1.155	1.297	1.177	1.454,9
Erogazioni	888	1.063	1.037	888	925	1.186	1.144,9
Investimenti az.							
Numero	15	16	7	4	9	14	11
Ammontare	56	33	28	11	23	51	110,4
Ass. Tecnica							
Numero	241	259	242	278	287	295	321
Ammontare	239	302	370	478	524	324	480,4
Risorse OCR							
Cap. Autorizzato	22.111	23.938	24.160	23.224	23.800	50.789	51.893
Cap. sottoscritto	21.138	22.884	23.100	23.100	23.076	30.151	43.078
Provvista	645	849	1.298	3.050	1.720	1.335	1.715
AsDF	12.215	13.354	13.878	15.264	15.949	19.445	20.166
TASF	193	202	204	352	428	532	623
paesi membri	47	49	52	52	53	55	56
Spese amm.ve	108	120	135	146	152	164	175

VI) IL GRUPPO DELLA BANCA AFRICANA DI SVILUPPO

Cenni storici

1. Il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo, con sede ad Abidjan (Costa d'Avorio), è costituito dalla Banca Africana di Sviluppo (AfDB) e dal Fondo Africano di Sviluppo (AfDF). Il Gruppo amministra, inoltre, una serie di fondi speciali, tra i quali il più importante è il Fondo Fiduciario Nigeriano (NTF), istituito nel 1976.

La Banca Africana di Sviluppo nasce nel 1963, con pochi paesi membri e un capitale ordinario di appena 200 milioni di dollari. Il suo compito istituzionale è quello di contribuire allo sviluppo economico e sociale dei paesi africani attraverso la concessione di prestiti e di assistenza tecnica.

Al 31 dicembre 1995 le risorse totali del Gruppo ammontano a 24 miliardi di dollari, di cui 13 miliardi appartenenti alla Banca, 11 miliardi al Fondo e 0,5 al NTF.

Nel 1995, con l'ingresso del Sud Africa, i paesi membri della Banca Africana di Sviluppo sono diventati 77 (di cui 53 regionali e 24 non-regionali).

Sin dall'inizio del suo operare la Banca ha dimostrato di essere un'importante istituzione catalizzatrice dei flussi di risorse verso la regione. L'esercizio di questa funzione è stata facilitata, a partire dal 1973, dalla creazione del Fondo, sportello per il credito agevolato a favore dei paesi più poveri. Il Gruppo nel complesso ha effettuato in totale, alla fine del 1995, prestiti per 30 miliardi di dollari.

Nel 1982 numerosi paesi non-regionali hanno aderito all'accordo istitutivo della Banca e la loro continua partecipazione alle periodiche ricostituzioni, delle risorse hanno contribuito all'espansione delle operazioni del Gruppo AfDB.

Particolarmente significativi si sono rivelati il quarto aumento di

capitale della Banca (GCI IV) e la VI ricostituzione delle risorse del Fondo (AfDF VI), avvenuti rispettivamente nel 1987 e nel 1991. Il totale delle risorse del Gruppo AfDB ammontano, al 31 dicembre 1995, a 24,1 miliardi di dollari così suddivisi:

- Banca Africana di Sviluppo: 12,8 miliardi di dollari (52,9 per cento)
- Fondo Africano di Sviluppo: 10,9 miliardi di dollari (45,2 per cento)
- Fondo Fiduciario Nigeriano: 440 milioni di dollari (1,8 per cento).

Durante il 1995 sono state sottoscritte 64.372 nuove quote a titolo di GCI IV, il che ha portato il numero totale di azioni sottoscritte a 1.574.967, circa il 98 per cento delle 1.620.000 autorizzate. Per quanto riguarda l'AfDF VI, al 31 dicembre 1995 è stato sottoscritto il 90 per cento del totale dei contributi annunciati per il periodo 1991-93 (cioè 3,14 miliardi di dollari sui 3,48 previsti).

Crisi finanziaria e riforma della Banca Africana

La Banca Africana è entrata dopo la metà del 1993 in un periodo di grave crisi finanziaria e istituzionale. Le costanti difficoltà incontrate dai paesi africani e la cattiva gestione dell'istituzione con una utilizzazione delle risorse non sempre efficace ed economica, oltre alla mancanza di trasparenza nelle operazioni, hanno costituito le cause principali di tale crisi. Gli arretrati sui prestiti, a fine 1995, ammontavano a 546 milioni di UA¹ seguendo una parabola che cresce ogni anno più del 50 per cento. Si pensi che già a fine marzo 1996 gli arretrati sono arrivati ad un ammontare di oltre 600 milioni di UA, con circa la metà dei paesi membri regionali sotto massima sanzione e blocco delle erogazioni.

Il Consiglio di amministrazione, a inizio 1995, per cercare di sanare la situazione ha imposto alla direzione la propria supervisione e approvazione su tutte le decisioni e ha proposto una nuova struttura della Banca allo scopo di alleggerirne la gestione riducendo sia il numero dei vice-presidenti sia il numero dei dipartimenti e delle divisioni. Tale ingerenza del Consiglio di amministrazione non è stata ben accolta dal Presidente in carica che si è sentito messo in disparte iniziando una lotta continua fra Consiglio e Presidente.

¹ La contabilità della Banca Africana di Sviluppo viene denominata in "Unità di Conto" (UA), media ponderata tra un paniere di monete il cui valore unitario, nel 1995 è stato pari a 1.48649 dollari.

Tale polemica si è conclusa a maggio quando c'è stata l'elezione del Presidente della Banca cui scadeva il mandato. E' stato eletto un nuovo Presidente, il marocchino Omar Kabbaj, che ha iniziato immediatamente un processo di ristrutturazione della Banca.

Le linee politiche tracciate dal nuovo Presidente seguono le direttive lanciate dal Consiglio di amministrazione in gennaio, e prevedono un miglioramento dell'efficacia e del professionalismo del personale, cambiamenti nell'organizzazione del lavoro del Consiglio stesso, rafforzamento nel settore informatico oltre al miglioramento dei rapporti fra Presidente, Consiglio di amministrazione e personale.

Durante il mese di settembre, come inizio di attuazione del programma, la direzione ha messo in atto le misure per il licenziamento di 240 persone, di cui 164 in surplus e 76 per permettere il reclutamento di funzionari maggiormente qualificati. Il numero degli impiegati è così passato da 1122 a 868.

Insieme alle riforme sul personale il Presidente ha messo in opera importanti modifiche concernenti il lavoro del Consiglio di amministrazione. la stretta applicazione dell'annullamento dei prestiti non produttivi, l'approvazione di una regola di sanzione unica 30 giorni dopo la data di non rimborso da parte dei paesi e l'armonizzazione delle politiche di non-contabilizzazione delle entrate dei prestiti improduttivi del Fondo e della Banca. Tutti questi cambiamenti, introdotti dal nuovo Presidente, sono senza dubbio unici nella storia della Banca Africana e delle organizzazioni finanziarie internazionali, e fanno sperare in un sensibile miglioramento della gestione e dell'andamento di questo organismo così importante per la regione africana.

Politiche e procedure operative

2. Durante il 1995 il Gruppo, allo scopo di migliorare la qualità delle operazioni e dei prestiti ha approvato una politica di revisione e ristrutturazione del portafoglio prestiti. Sono state inoltre intraprese missioni nei paesi per valutare il portafoglio prestiti e assisterli al fine di ridurre l'ammontare dei loro debiti.

Nel 1995 sono stati fatti progressi nella revisione della politica sulla sanità e sullo sviluppo urbano. Sono stati poi, presentati al Consiglio di amministrazione due documenti di revisione delle politiche sul procurement e sull'uso dei consulenti.

La Banca ha dato il proprio sostegno alla riduzione della povertà con numerose attività, fra cui la preparazione dei "Poverty profiles" e dei "Poverty Action Plans". Nel settore dell'ambiente sono state prodotte nuove regole nella politica forestale nel settore industriale, delle miniere e della protezione marina e costiera.

Attività nel 1995

3. L'attività relativa ai prestiti della Banca, continuando a percorrere la parabola discendente iniziata fin dal 1992, è drammaticamente diminuita, raggiungendo appena 668 milioni di dollari per 11 prestiti concessi (il 53 per cento in meno rispetto ai 1,4 milioni di dollari registrati l'anno precedente). Il Fondo, nel 1995, non ha effettuato alcun prestito a causa della scarsità di risorse disponibili, in attesa del versamento dei contributi dei paesi donatori relativi all'AfDF VII, i cui negoziati sono stati da poco conclusi (giugno 1996).

Attività del Gruppo AfDB, anni 1985-1995 (dati in milioni di dollari).

	AfDB	AfDF	NTF	TOTALE
N° prestiti 1995	11	0	0	11
Valore prest. 1995	668,5	0	0	668,5
N° prestiti 1994	27	0	3	30
Valore prest. 1994	1.415,9	0	18,0	1.433,9
N° prestiti 1985-95	714	1.164	57	1.935
Valore pres. 1985-95	19.433,2	10.200,9	311,6	29.945,7

Per quanto riguarda la tipologia dei prestiti, nel 1995 sono stati effettuati solo prestiti di aggiustamento settoriale (33 per cento), mentre non sono stati effettuati prestiti di aggiustamento strutturale (18 per cento nel 1994). Tali prestiti, il cui obiettivo è quello di fornire il sostegno necessario ai paesi che intraprendono specifiche riforme politiche, sono diretti a migliorare la difficile situazione debitoria in molti di loro. Tuttavia, proprio i dubbi circa l'effettivo grado di condizionalità, relativo a tale categoria di prestiti, ha spinto i paesi non-regionali ad insistere perché fosse fissato un limite per questo tipo di operazioni (che non devono infatti superare il limite del 25-30 per cento del numero totale dei prestiti).

Tipologia dei prestiti concessi dal Gruppo AfDB (dati in milioni di dollari).

Tipologia	Ammontare '95	% totale '95	Ammontare '94	% totale '94	Variaz. %
Per progetti	445,6	66,6	1.171,1	81,7	- 15,0
Agg. sett.	223,0	33,4	262,8	18,3	+ 15,0
Assist. tecn.	0	0	0	0	0
TOTALE	668,6	100	1.433,9	100	0

BANCA AFRICANA DI SVILUPPO (AfDB)

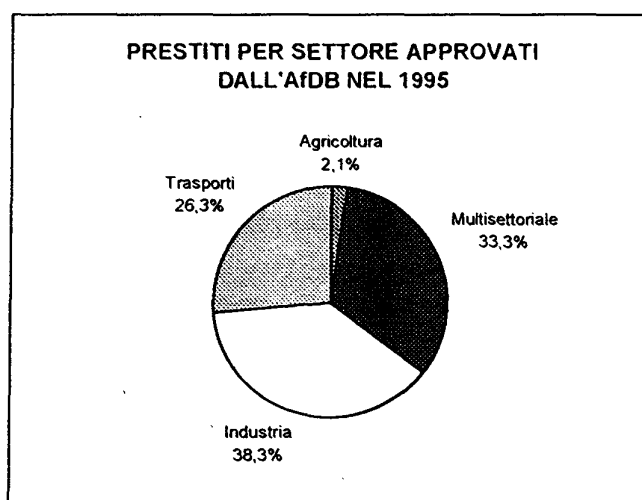
Prestiti per settore

4. La ripartizione settoriale dei prestiti e dei doni approvati dalla Banca nel 1995 mostra come il maggior beneficiario dei progetti sia stato il settore industriale, con il 38 per cento del totale pari a 256 milioni di dollari (contro il 29 per cento del 1994).

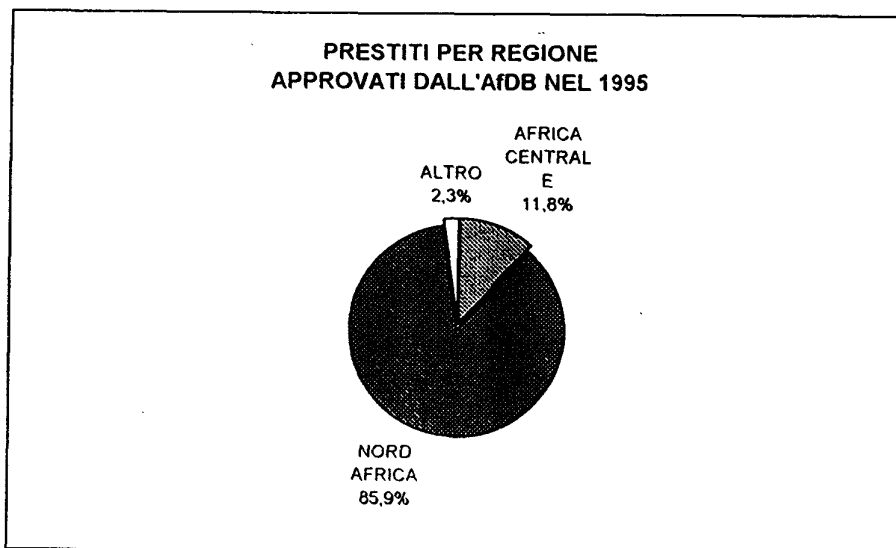
Una notevole flessione si è registrata per quanto riguarda i prestiti concessi al settore agricolo, passati da 106 milioni di dollari (il 7,4 per cento del totale annuo) ai soli 14 milioni di dollari (il 2,1 per cento del

totale annuo).

Al settore dei trasporti è stata destinata una percentuale più alta rispetto al 1994, per un totale di 176 milioni di dollari (il 26,3 per cento del totale contro il 20,8 per cento del 1994). La categoria multisetoriale ha ricevuto in prestito 223 milioni di dollari (il 33,3 per cento del totale contro il 18,3 per cento dell'anno precedente).



Per ciò che riguarda, invece, la distribuzione regionale dei prestiti, è interessante osservare come i paesi nord-africani siano i maggiori beneficiari dei prestiti concessi. Infatti molti paesi dell'Africa sub-sahariana a causa degli arretrati nei pagamenti non possono ricevere prestiti dalla Banca.



Risorse della Banca

5. La Banca Africana di Sviluppo ha iniziato ad operare, originariamente, con un capitale ordinario di circa 200 milioni di dollari, sottoscritto da 27 paesi africani. Dal 1982 anche i paesi non-regionali hanno potuto accedere alla Banca, che oggi include tra i suoi membri, come già ricordato, 53 paesi regionali e 24 non-regionali.

L'Italia ha aderito all'accordo istitutivo della Banca Africana di Sviluppo con legge 3 febbraio 1982, n.35, che ha autorizzato la sottoscrizione di una quota di capitale pari a circa 28 miliardi di lire.

Al termine di intense consultazioni, nel giugno del 1987, il Consiglio dei governatori ha approvato la IV ricostituzione del capitale della Banca. La partecipazione italiana ad essa relativa è stata approvata con legge 11 luglio 1988, n.268.

Capitale della Banca Africana di Sviluppo al 31 dicembre 1995.

CAPITALE	N° DI QUOTE	IMPORTO (in milioni di dollari)
<i>Autorizzato</i>	1.620.000	24.081
<i>Sottoscritto</i>	1.574.969	23.411

La partecipazione italiana al capitale della Banca prevede una sottoscrizione totale di 474 milioni di dollari per 32.496 quote (ognuna avente valore di 10.000 UA), di cui 21.664 sottoscritte a seguito della suddetta ricostituzione. Tuttavia l'ammontare versato effettivamente ("paid-in") è stato di 59 milioni di dollari per un totale di 4.062 azioni, poiché la quota rimanente ("callable capital"), pari a 28.434 azioni, viene sottoscritta solo a titolo di garanzia delle operazioni attuate dalla Banca.

Aspetti finanziari

6. Gli obiettivi prioritari della Banca Africana di Sviluppo per l'esercizio 1995 sono stati la riduzione dei rischi di credito ed il mantenimento del debito in essere su lungo termine.

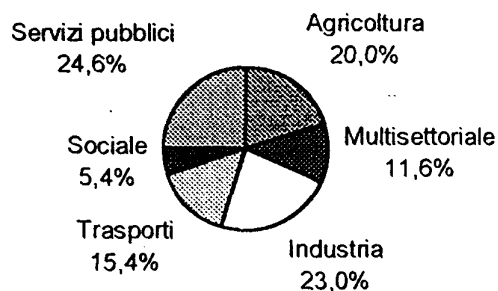
La Banca ha continuato, nel corso dell'anno, ad operare sui mercati internazionali e ha emesso obbligazioni per 500 milioni di Eurodollari a 10 anni, con un costo totale del 6,5 per cento. Inoltre ha aumentato le proprie riserve mediante un'emissione di obbligazioni per 300 milioni di Euromarchi a 5 anni, con un costo totale del 7,4 per cento.

Il tasso di interesse sui finanziamenti concessi dalla Banca è stato pari al 7,6 per cento per il primo semestre del 1994 e al 7,4 per cento per il secondo semestre dello stesso anno.

Il totale dei prestiti approvati dalla Banca, al 31 dicembre 1995, hanno superato i 19 miliardi di dollari. Il periodo per il rimborso dei prestiti varia dai 12 ai 20 anni con un periodo di grazia di 8 anni.

Nel 1995 la Banca ha erogato 1,05 miliardi di dollari, portando il totale cumulativo a oltre 12 miliardi di dollari.

**PRESTITI PER SETTORE APPROVATI DALL'AFDB
FINO AL 31 DICEMBRE 1995**



Struttura della Banca

7. Il Consiglio dei governatori rappresenta il massimo organo decisionale della Banca, cui spetta assumere tutte le decisioni più importanti, tra le quali l'approvazione annuale del bilancio e dei rendiconti finanziari della Banca.

Il Consiglio dei direttori esecutivi (o Consiglio d'amministrazione) è l'organo responsabile delle operazioni della Banca: definisce le politiche operative; approva i prestiti e le proposte di cooperazione tecnica ad esso sottoposte dal Presidente della Banca; autorizza l'indebitamento della Banca sui mercati di capitale; approva il bilancio amministrativo dell'AfDB; determina i gravami di prestito ed i tassi di interesse sui prestiti della Banca.

I Direttori Esecutivi, uno per ogni "constituency" sono eletti per un periodo di tre anni dal Consiglio dei governatori della Banca secondo accordi di votazione intercorsi tra i paesi membri delle singole constituency. Viene, inoltre, eletto un Direttore supplente, con pieni poteri di azione nel caso in cui il titolare fosse assente. A supporto del loro lavoro, i Direttori Esecutivi possono giovare dell'opera svolta dai vari dipartimenti della Banca, secondo le materie di volta in volta trattate in seno al Consiglio.

Un'importante Risoluzione, approvata dal Consiglio dei governatori nel corso del 1995 limita il periodo di permanenza in carica dei Direttori Esecutivi a non oltre due mandati (sei anni in totale), il che risulta in linea con la politica di rinnovamento e di trasparenza che la Banca ha adottato con l'avvento del nuovo Presidente Omar Kabbaj.

8. Le spese amministrative della Banca, inclusi i costi della ristrutturazione al netto degli oneri di amministrazione ricevuti dal Fondo Africano di Sviluppo e dal Fondo della Nigeria, hanno totalizzato 38,5 milioni di UA nel 1995 (+ 5,4 milioni di UA rispetto al 1994). Tuttavia, le spese amministrative relative all'intero Gruppo della Banca Africana, se si

escludono i costi della ristrutturazione, sono scesi da 88,6 milioni di UA del 1994 a 81,9 milioni di UA nel 1995 (- 7,6 per cento). Si deve tener conto, peraltro, che il processo di ristrutturazione in atto ha comportato, nel 1995, il licenziamento di 225 persone impiegate nello staff, per un costo totale di 22,8 milioni di UA.

FONDO AFRICANO DI SVILUPPO (AfDF)

Funzioni ed attività

9. Il Fondo Africano di Sviluppo (AfDF) è stato istituito nel 1972 dalla Banca e comprendeva, inizialmente, appena 16 paesi non-regionali (oggi sono 25). Il suo obiettivo prioritario è quello di contribuire allo sviluppo economico sociale dei paesi regionali e promuovere ed incrementare la cooperazione internazionale. Esso rappresenta uno sportello per il credito agevolato a favore dei paesi più poveri e concede, quindi, prestiti ad un tasso concessionale. L'Italia ha aderito all'accordo istitutivo del Fondo con legge 24 dicembre 1974, n.800. Al 31 dicembre 1995 il numero dei paesi membri del Fondo è di 74, di cui 49 regionali (tre in meno rispetto alla Banca) e 25 non-regionali (uno in più, gli Emirati Arabi Uniti, rispetto alla Banca). Nel 1994 l'ex Jugoslavia ha cessato di essere membro della Banca a causa degli eventi politico-militari in corso.

Nel 1994 avrebbe dovuto avere inizio il periodo relativo alla VII ricostituzione delle risorse del Fondo (triennio 1994-96) ma, a causa del protrarsi dei negoziati ad essa relativi (conclusi solo nel giugno 1996), tale inizio è stato posticipato ed il Fondo non ha potuto operare nel corso del biennio 1994-95.

Di conseguenza le attività operative del Fondo si sono orientate verso il completamento dei progetti esistenti e verso la loro identificazione, preparazione e verifica che ha permesso la riallocazione di fondi consentendo l'approvazione, per sei paesi, di otto progetti in diversi settori finanziari.

La settima ricostituzione delle risorse del Fondo

Le consultazioni sulla VII ricostituzione del Fondo, che doveva originariamente coprire il periodo 1994-96, cominciate nel maggio 1993, si sono concluse, dopo dodici riunioni, nel giugno 1996.

Il ritardo, di oltre due anni, causato da un malcontento generale dei donatori riguardo l'inefficacia generale di questa istituzione, le scarse competenze professionali del personale e l'insoddisfacente qualità dei progetti finanziati, ha fatto slittare la ricostituzione al periodo 1996-98.

I paesi donatori, prima di impegnare ulteriori fondi, hanno voluto assicurarsi che l'opera di risanamento, necessaria a questa istituzione, iniziasse effettivamente; premessa essenziale è stata l'esclusione dallo sportello non agevolato dei paesi a debole solvibilità.

Malgrado la soddisfazione per l'applicazione di tali misure precauzionali, la ricostituzione si è conclusa ad un livello molto basso rispetto alle aspettative iniziali della direzione. Molti paesi hanno diminuito le loro quote lasciando, infatti, un sostanzioso "gap" che è stato in parte coperto dai contributi speciali versati da alcuni paesi partecipanti. La ricostituzione del Fondo è stata, quindi, pari a circa 1,6 miliardi di dollari. Sedici paesi donatori, inoltre, si sono impegnati a versare contributi speciali per ulteriori 420 milioni di dollari a titolo di "Fondo Speciale", onde coprire parzialmente il "gap" esistente tra la ricostituzione "prevista" e quella "effettiva".

FONDO DELLA NIGERIA (NTF)

Funzioni ed attività

10. Il Fondo della Nigeria (NTF) fu istituito nel febbraio del 1976, in seguito ad un accordo intercorso fra la Banca Africana e la Repubblica Federale di Nigeria. Il capitale iniziale ammontava a 50 milioni di "naira" (circa 80 milioni di dollari). Nel maggio 1981 la Nigeria annunciava un rifinanziamento del Fondo di altri 50 milioni di "naira".

Nel 1995 non ci sono stati nuovi prestiti. Il totale dei prestiti approvati è dunque sempre di 312 milioni di dollari.

Le erogazioni effettuate dal Fondo nel 1995 ammontano a 2,5 milioni

di UA (rispetto ai 3,7 milioni di UA erogati nel 1994). Il loro importo cumulativo ha raggiunto la somma di 153 milioni di UA al 31 dicembre 1995.

L'ITALIA ED IL GRUPPO DELLA BANCA AFRICANA

Procurement e personale in servizio

11. Nel corso del 1995 l'Italia ha ottenuto, in termini di procurement, complessivamente il 6 per cento sul totale delle erogazioni effettuate dal Gruppo, pari a 101 milioni di dollari. Di queste, 49 milioni di dollari sono state effettuate dalla Banca (il 4,72 per cento del totale) e 52 milioni di dollari dal Fondo Africano di Sviluppo (pari al 8,3 per cento del totale). I settori di intervento nei quali le imprese italiane si sono aggiudicate il maggior numero di commesse sono stati il settore energetico, dei trasporti e agricolo.

Tali risultati devono essere considerati positivamente, tenendo presente che in ordine ad erogazioni ottenute l'Italia è quarta dietro la Francia, USA e Gran Bretagna e considerando che, tra i paesi non-regionali, è un azionista che si colloca solo al sesto posto, per azioni sottoscritte, dietro a USA, Giappone, Germania, Canada e Francia.

Il personale della Banca Africana includeva, al 31 dicembre 1995, due italiani. Nel Consiglio di amministrazione è presente il Direttore Esecutivo che rappresenta oltre all'Italia, anche Francia e Belgio.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella - Allegato 1

GRUPPO DELLA BANCA AFRICANA - PROCUREMENT DI BENI E SERVIZI NELL'ANNO 1995								
Paese d'origine	ADB		ADF		NTF		GRUPPO BAD	
	Ammontare	Share %	Ammontare	Share %	Ammontare	Share %	Ammontare	Share %
Francia	91,986	8,82	58,487	9,39	1,583	38,39	152,056	9,11
Italia	49,186	4,72	51,936	8,34			101,122	6,06
Gran Bretagna	73,320	7,03	45,490	7,30			118,811	7,12
Germania	58,148	5,58	28,836	4,63			86,984	5,21
USA	83,405	8,00	43,653	7,01			127,058	7,61
Giappone	44,499	4,27	18,243	2,93	173	4,20	62,915	3,77
Giardia	13,154	1,26	18,838	3,02	403	9,77	32,396	1,94
Cina	33,398	3,20	26,402	4,24	105	2,54	59,904	3,59
Belgio	18,505	1,77	10,946	1,76	121	2,94	29,572	1,77
Spagna	21,282	2,04	1,238	0,20			22,520	1,35
Canada	5,439	0,52	10,954	1,76	386	9,37	16,780	1,00
Svizzera	18,063	1,73	3,606	0,58			21,668	1,30
Brasile	4,617	0,44	7,512	1,21			12,130	0,73
India	21,017	2,02	9,492	1,52			30,508	1,83
Rep. di Corea	31,560	3,03					31,560	1,89
Danimarca	6,918	0,66	2,804	0,45			9,722	0,58
Svezia	1,027	0,10	2,811	0,45			3,837	0,23
Arabia Saudita	33,446	3,21					33,446	2,00
Norvegia	13		22,781	3,66			22,794	1,37
Austria	1,659	0,16	1,589	0,26			3,248	0,19
Yugoslavia (ex)			5,786	0,93			5,786	0,35
Portogallo	190	0,02	5,042	0,81			5,232	0,31
Finlandia	588	0,06	1,470	0,24			2,058	0,12
Membri non-reg.	617,592	59,23	377,918	60,66	2,771	67,21	998,281	59,78
Membri regionali	373,572	35,83	205,755	33,02	1,352	32,79	5,806,790	34,77
Organizz. Internaz.			6,625	1,06			6,625	0,40
Altri esborsi	33,302	3,19	32,038	5,14			65,340	3,91
Non specificati	18,194	1,74	713	0,11			18,907	1,13
TOTALE	1.042.659	100,00	623.049	100,00	4.123	100,00	1.669.832	100,00

* Dati espressi in milioni di dollari (al cambio 1 UA = 1,48649 dollari USA nel 1995).

Tabella - Allegato 2

RIEPILOGO DELLE ATTIVITA' DEL GRUPPO DELLA BANCA AFRICANA DI SVILUPPO PER GLI ANNI 1986 - 1995.											
ANNI	AIDB		ADF		NTF		TOTALE GENERALE		PRESTITI E DONI PER ANNO		Esborsi
	N°	Ammontare	N°	Ammontare	N°	Ammontare	N°	Ammontare	N°	Ammontare	
1986	26	1034,1	63	586,11	4	20,12	93	1640,33	93	672,32	
1987	24	1343,2	70	769,37	3	27,58	97	2140,15	97	945,13	
1988	27	1405,11	57	763,99	1	8,07	85	2177,17	85	1166,95	
1989	36	1864,95	102	967,55	2	9,2	140	2841,7	140	1503,35	
1990	31	2158	122	1093,17	4	29,88	157	3281,05	157	1874,44	
1991	41	2254,41	122	1157,94	4	34,33	167	3446,68	167	2127,27	
1992	36	1867,78	106	1099,01	4	26,61	146	2993,4	146	2164,14	
1993	28	1613,59	103	893,77	2	10,99	133	2518,35	133	2149,55	
1994	27	1415,86	0	0	3	18,04	5,4	1433,9	30	2089,62	
1995	11	668,53	0	0	0	0	3,7	688,53	11	1677,98	
TOTALE CUMULATIVO	anni 1987 - 1995		anni 1974 - 1995		anni 1976 - 1995		TOTALE anni 1967 - 1995		TOTALE anni 1967 - 1995		
DALLE ORIGINI A OGGI	714	19.433,21	1.164	10.200,87	57	311,64	198,47	29.945,73	1.935	13.338,16	

*Dati espressi in milioni di dollari.

VII) BANCA DI SVILUPPO DEI CARAIBI

1. La Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB) è la maggiore istituzione finanziaria di sviluppo che opera nella regione istmo-caraibica. Ha sede a Bridgetown nelle Barbados. Istituita nel 1970 sotto l'egida del Regno Unito e del Canada, per svolgere la propria attività a favore dei paesi caraibici del Commonwealth, è venuta assumendo un'importanza crescente, allargando il raggio d'azione della propria attività in tutta la regione, ampliando il numero dei partecipanti e consolidandosi come organismo multilaterale, subregionale.

Agli inizi degli anni '80, alla quasi totalità dei paesi insulari, membri regionali destinatari dei prestiti (Giamaica, Trinidad, Bahamas, Guyana, Barbados, Belize, Dominica, Grenada, S. Lucia, S. Vincent, Antigua, St. Kitts, Isole Vergini Britanniche), si erano già aggiunti quali "membri non prenditori" i più importanti Stati del Centro America che si affacciano sul mare dei Caraibi: Venezuela, Colombia e Messico. La Banca apriva quindi la partecipazione ad altri paesi industrializzati, oltre quelli fondatori (Canada e Regno Unito). Nel 1984 entrava a far parte della Banca la Francia, e nel 1988 l'Italia (legge 17 maggio 1988, n. 198) che ha un suo rappresentante nel Consiglio d'amministrazione. La Germania è diventata formalmente paese membro nel 1989.

La Banca sta proseguendo nel suo sforzo di allargamento istituzionale, approfondendo i contatti in tal senso con altri paesi europei, Olanda in particolare.

Prosegue, altresì, il tentativo di allargare l'area dei paesi membri regionali anche al di fuori dell'area Commonwealth, in linea con le spinte di integrazione e cooperazione regionale vivamente sentite nella zona. Parimenti, contatti sono in corso con i paesi dell'America Latina.

Nel corso del 1995 la Svezia ha presentato domanda di adesione alla Banca. Il Consiglio dei governatori, nel maggio 1996 ha deciso che la Svezia

potrà diventare paese membro una volta che il Consiglio di amministrazione avrà messo a punto le condizioni di adesione.

Politiche - "Piano Direzionale"

2. Il piano direzionale, messo a punto agli inizi degli anni '90, delinea gli obiettivi e la strategia della Banca, nel medio e lungo termine:

- intensificazione del dialogo sulle politiche. La Banca come intermediario tra paesi beneficiari, istituzioni finanziarie multilaterali, donatori e istituzioni di sviluppo;
- rafforzamento del lavoro di analisi economica, delle analisi di settore e delle politiche strutturali;
- mobilitazione di risorse e promozione dei cofinanziamenti;
- nuove aree di intervento, particolarmente sanità e settore finanziario;
- ampliamento e approfondimento degli interventi nel campo delle risorse umane, della popolazione, dell'ambiente e della riduzione della povertà;
- sostegno alle piccole e piccolissime aziende;
- miglioramento della struttura amministrativa.

Nel corso dell'anno le linee strategiche del piano sono state riesaminate in relazione all'evolversi della situazione economica della zona caraibica, e sono stati oggetto di valutazione i risultati fino ad ora raggiunti.

Le aree di intervento che hanno richiesto gli interventi maggiori sono state:

Ambiente: nel corso del 1995 le preoccupazioni per l'ambiente si sono accentuate in conseguenza dei numerosi danni che gli uragani hanno provocato in molti dei paesi caraibici, primi fra tutti Anguilla, Dominica e St. Kitts and Nevis.

La CDB ha continuato la collaborazione con la Banca Mondiale

nell'assistenza ai paesi membri, con particolare riguardo alla preparazione di "Piani d'Azione Nazionale per l'Ambiente", destinati ad integrare strategie ambientali nel più ampio contesto dello sviluppo dei singoli paesi.

La politica globale per l'ambiente, messa a punto dalla Banca fin dal 1994, ha continuato anche per il 1995, a fornire le linee guida per una più intensa attività in questo settore.

Sviluppo delle risorse umane: è stato dato a questo settore un maggiore impulso, rispetto agli anni precedenti, e numerosi progetti sono stati preparati ed avviati in collaborazione con la Banca Mondiale. Ulteriore impulso è stato dato all'Unità di addestramento, che già negli scorsi anni aveva portato avanti un intenso programma.

Povertà: l'attività di riduzione della povertà continua a godere di una attenzione particolare e riveste un ruolo centrale e prioritario in tutte le operazioni della Banca. Nel '95 sono stati preparati dei progetti sociali diretti, in particolare, a migliorare le condizioni di vita dei più poveri nelle aree rurali.

Operazioni

3. Si è registrata nel 1995 una inversione di tendenza che ha portato ad un aumento, rispetto al 1994, del numero e del valore dei prestiti. La Banca ha approvato 19 prestiti capitale per nuovi progetti, di cui 3 per assistenza tecnica ed 1 come prestito addizionale, per un totale di 107,7 milioni di dollari (contro gli 8 del 1994, per un totale di 53,4 miliardi di dollari). Questo risultato è stato possibile grazie ad alcuni interventi, effettuati nel corso del 1994 ed intesi a raggiungere una maggiore efficienza, sull'organizzazione interna. La Banca sta ancora studiando ulteriori correzioni da apportare al proprio interno per eliminare i ritardi nel processo esecutivo dei progetti (preparazione, supervisione e assistenza ai

paesi beneficiari nella fase di identificazione), che da sempre costituiscono un impedimento all'erogazione dei prestiti.

Allocazione settoriale e per paesi

3.1 I paesi che hanno beneficiato dei prestiti sono stati Anguilla, Barbados, Belize, Isole Vergini Britanniche, Isole Cayman, Dominica, Grenada, Guyana, Giamaica, Montserrat, St. Kitts, St. Lucia, St. Vincent, Grenadines, Trinidad, Isole di Turks e Caicos.

I settori verso i quali sono stati indirizzati i prestiti sono stati quelli usuali di operatività della Banca: servizi sociali 38,2 milioni di dollari (35,5 per cento), trasporti 31,8 milioni di dollari (29,5 per cento), industria 12,3 milioni di dollari (11,4 per cento), multisetoriale, incluso il recupero per i danni dell'uragano, 8 milioni di dollari (7,4 per cento), finanza e distribuzione 6,3 milioni di dollari (5,9 per cento), energia 5,8 milioni di dollari (5,4 per cento) ed il turismo 5,3 milioni di dollari (4,9 per cento).

Il settore tradizionale di intervento della Banca, quello delle infrastrutture, pur continuando a ricevere notevoli quantità di risorse ha registrato una contrazione degli interventi in quanto è stata data priorità all'azione, già iniziata nel 1994, nel settore sociale.

Settore privato

3.2 Nel 1995 i destinatari dei prestiti sono stati in larga parte governi ed imprese pubbliche. Sebbene l'attuale politica per il settore privato preveda il finanziamento diretto nei limiti di 5 milioni di dollari annui ed in collaborazione con le altre IFI, la Banca ha ritenuto di ricorrere a tale tipo di prestiti solo in misura minima. Ciò certamente in considerazione dell'alto tasso di rischio di queste operazioni, cui non fa riscontro una adeguata esperienza all'interno della Banca. Prestiti indiretti al settore privato sono stati fatti esclusivamente attraverso linee di credito alle istituzioni

finanziarie nazionali. Attraverso questo strumento la Banca ha in particolare concesso credito a piccoli e medi imprenditori, per l'avvio o il miglioramento di attività piccole e medie.

Attività di Assistenza Tecnica

3.3 L'attività di assistenza tecnica ha mantenuto i livelli di intervento del 1994. La Banca ha continuato a lavorare, in particolare, alla preparazione ed esecuzione dei progetti, rafforzamento delle istituzioni, potenziamento delle risorse umane e, finanziamento di attività volte alla promozione della integrazione e cooperazione regionale.

Programmi speciali

3.4 "Basic Human Needs Trust Fund":

Il programma, finanziato con risorse dello Special Development Fund (SDF) (8,5 milioni di dollari) e dall'USAID (17,7 milioni di dollari) e con un contributo, se pur minimo, dei paesi beneficiari indirizzato verso progetti ad alto contenuto sociale è in via di esaurimento (gennaio 1997). Si è deciso quindi in seno alla IV ricostituzione delle risorse dell'SDF di stanziare ulteriori 18 milioni di dollari per continuare il programma in nove paesi beneficiari.

3.5 "Caribbean Technological Consultancy Services (CTCS)".

Creato nel 1992, ha continuato anche nel 1995 la sua intensa attività di assistenza e consulenza tecnica, in risposta alle numerose richieste dei paesi membri. Si è dimostrato, in particolare, un valido strumento per il trasferimento di tecnologia dall'esterno, ad un vasto numero di soggetti, nella regione.

Il capitale

4. Il capitale della Banca, originariamente di 50 milioni di dollari, ammontava al 31 dicembre 1995 a 648,4 milioni di dollari per un totale di 99,620 azioni, di cui 143,4 milioni di dollari di effettivo versato e 505 milioni di dollari di capitale a chiamata.

IL CAPITALE ORDINARIO

(in milioni di dollari)

Sottoscritto al 31 dicembre 1995	648,4
Di cui versato	143,4
Capitale sottoscritto dall'Italia	37,6
% sul Totale	6,3%
potere di voto	6,4%

Aspetti finanziari

5. Si è registrata, a differenza del 1993 e del 1994, una inversione di tendenza nella redditività, con una crescita del reddito netto che ha raggiunto nel 1995 i 15,5 milioni di dollari a fronte di 11,8 milioni di dollari nel 1994. Questo risultato è la risultanza di due fattori: a) rialzo degli interessi sugli investimenti di portafoglio; b) diminuzione del costo della raccolta, dovuta ad una ristrutturazione del portafoglio investimenti della Banca, che ha realizzato una migliore diversificazione nei titoli.

ASPETTI FINANZIARI

Rapporto	1995	1994
Rapporto di copertura degli interessi	4.1x	3.0x
Risorse prestiti-netti in sospeso	63.0	60.0
Ritorno in termini reali del capitale	4.78	3.11
Ritorno netto sul reddito medio dei crediti	5.24	4.23
Spese amministrative media di prestiti in sospeso	1.54	1.59

Tasso di interesse

Nel corso del 1995 il tasso d'interesse è stato del 7,7 per cento.

Arretrati

Al 31 dicembre 1995, un solo paese - Antigua e Barbuda - continua ad avere seri problemi di arretrati (circa 10 milioni di dollari), incidendo profondamente sul rapporto arretrati/prestiti in sospeso.

FONDO SPECIALE DI SVILUPPO (SDF)

6. Analogamente a quanto avvenuto nelle altre Banche regionali di sviluppo, la Banca ha favorito la creazione, al proprio interno, di Fondi speciali, con i quali finanziare operazioni a tasso agevolato. Verso tali Fondi la Banca ha cercato di attrarre contributi volontari anche da parte di paesi non membri.

Di particolare importanza è il Fondo Speciale di Sviluppo (SDF), tramite il quale la Banca fornisce assistenza a condizioni fortemente agevolate ai più poveri tra i paesi membri.

Nel mese di ottobre 1995 si sono conclusi i negoziati per la IV ricostituzione delle risorse. Si è raggiunto l'accordo per un ammontare totale della ricostituzione pari a 113,5 milioni di dollari, che permette nuovi

impegni per 160 milioni di dollari nel quadriennio 1996-99. Il contributo italiano alla nuova ricostituzione ammonta a 14,2 miliardi di lire, pari a 8,7 milioni di dollari. Tale livello di contribuzione è inferiore del 15 per cento al precedente contributo, in termini di valuta nazionale.

La riduzione effettuata dall'Italia (che rapportata in dollari è inferiore del 50 per cento circa a quella precedente, che ammontava a 15 milioni di dollari, ha provocato un evidente divario con Francia e Germania, che hanno contribuito con 15 milioni di dollari ciascuna, con i quali avevamo da sempre una identica posizione finanziaria. Questo non ha comunque incrinato il coordinamento già esistente tra i tre paesi al fine di assumere posizioni comuni su tutte le questioni di politica e di gestione. Il clima di collaborazione all'interno della Banca, peraltro, ha permesso il raggiungimento dell'accordo sulla ripartizione delle quote. Nel quadriennio della ricostituzione le aree prioritarie di intervento saranno: riduzione della povertà, ambiente, sviluppo delle risorse umane, rafforzamento istituzionale ed infrastrutture.

L'ITALIA E LA BANCA

7. Fin dall'ingresso dell'Italia nella Banca, si è registrato un crescente interesse da parte delle imprese italiane a partecipare alle gare internazionali di aggiudicazione dei progetti finanziati dalla stessa specialmente da parte di quelle imprese già operanti nell'area dell'America Latina, e che trovano conveniente espandersi nella regione caraibica, dove l'inserimento è sempre stato reso difficile dalla forte presenza di Canada e Regno Unito.

Le occasioni offerte dalla Banca, inoltre, trattandosi di progetti di piccola e media entità interessano in particolare la piccola e media impresa, il cui processo di internazionalizzazione è oggi considerato prioritario nel nostro paese.

Assistenza Tecnica Italiana

8. Con la legge n.382 del 27 novembre 1991, insieme alla nostra adesione al IV aumento di capitale della Banca è stata approvata la concessione di un contributo di 400 mila dollari per finanziare attività di assistenza tecnica della Banca stessa nella regione.

Il primo progetto finanziato riguardante lo studio delle possibilità di stabilire collegamenti diretti tra Colombia, Messico, Venezuela e la regione caraibica, è stato approvato alla fine del 1992.

L'oggetto dello studio rappresenta una esigenza vivamente sentita nella regione a causa della quasi assoluta mancanza di collegamenti diretti, sia marittimi che aerei, tra i grandi paesi che si affacciano sul Mar dei Caraibi e gli Stati insulari (i collegamenti avvengono generalmente via Miami).

La creazione di una rete di collegamento influirebbe in maniera positiva sulle relazioni commerciali, e più genericamente sul processo di integrazione globale, tanto importante per la regione.

Alla fine del 1995 non è stata ancora avviata la realizzazione del progetto, in quanto la Banca deve ancora espletare le formalità di assegnazione dei lavori.

VIII) FONDO INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO AGRICOLO

1. Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD), con sede a Roma, è stato creato nel 1977 a seguito di una decisione della Conferenza mondiale dell'alimentazione del 1974. E' un organismo finanziario facente parte delle Nazioni Unite, con caratteristiche peculiari sia per quanto concerne la sua attività istituzionale sia per la configurazione del capitale sottoscritto: l'IFAD è infatti impegnato nella concessione dei prestiti, a condizioni agevolate, a cooperative agricole e piccoli coltivatori dei paesi in via di sviluppo per la realizzazione di programmi di sviluppo e riabilitazione nel settore agricolo. Ne fanno parte 160 paesi suddivisi in tre categorie: la prima è composta da 22 stati membri (paesi OCSE), la seconda da 12 stati membri (paesi OPEC) e la terza da 126 stati membri (paesi in via di sviluppo). Ogni categoria ha un terzo dei diritti di voto, mentre le risorse sono fornite quasi interamente dalle prime due categorie, secondo un rapporto 60-40. I paesi della terza categoria forniscono risorse addizionali su base volontaria. L'Italia, che aveva manifestato il proprio consenso a questa nuova istituzione finanziaria fin dalla conferenza di Roma del 1974, ne ha ratificato lo Statuto con legge 3 dicembre 1977, n. 885.

Per accordi intercorsi con il Ministero degli affari esteri, e in riferimento alla legge n. 49 del 26 febbraio 1987, a partire dal 1989 il Ministero del tesoro ha iniziato a curare direttamente i rapporti con l'IFAD nominando anche il Direttore Esecutivo e partecipando ai negoziati per la ricostituzione delle risorse.

Ricostituzione delle risorse

2. Nel mese di febbraio 1995 si sono conclusi i negoziati per la IV ricostituzione delle risorse. E' stato deciso un livello di contribuzione pari a 600 milioni di dollari, di cui 420 a carico dei paesi della categoria 1 e 150

a carico dei paesi delle categorie 2 e 3. L'Italia si è impegnata a versare la somma di 29,4 milioni di dollari pari a circa 44 miliardi di lire (il 7 per cento dell'importo spettante ai paesi OCSE). Gli accordi raggiunti, in base ad una risoluzione del Consiglio dei governatori del gennaio 1995, saranno ritenuti validi solo se i paesi della categoria 1 raggiungeranno il 90 per cento della quota di contribuzione decisa, ed i paesi della categoria 2 l'85 per cento. Nel corso dell'anno gravi problemi circa il rispetto degli impegni assunti durante i negoziati sono sorti per gli Stati Uniti: il loro contributo non supererà 1/3 della quota prevista di 90 milioni di dollari. Gli altri paesi membri della categoria 1 hanno comunque deciso di chiudere i negoziati entro il 1996, indipendentemente dal contributo americano, garantendo un livello di prestiti sufficiente a consentire all'IFAD di continuare le sue normali attività.

Attività

3. Programma regolare: nel corso del 1995 l'attività dell'IFAD ha raggiunto nuovamente buoni livelli di intervento, riportando il numero degli interventi e dei doni alla quota del 1993, dopo che nel 1994 si era registrata una flessione nel numero e nelle erogazioni. Sono stati approvati complessivamente 33 progetti per un ammontare pari a 380,5 milioni di dollari e 50 doni per un totale di 20,9 milioni di dollari.

Programma speciale per l'Africa sub-sahariana: questo programma è stato lanciato nel 1986 per aiutare i paesi africani dell'area sub-sahariana a riattivare ed a sviluppare i settori agricoli colpiti dalla siccità. Il programma ha vissuto due fasi la prima dal 1986 al 1991, e la seconda dal 1992 al 1995. Entrambe le fasi, che originariamente prevedevano programmi per il recupero delle aree agricole, nel corso degli anni sono state ampliate ed integrate ad attività connesse con lo sviluppo. Dal 1986 al 1995 sono stati approvati 48 prestiti per attività di progetto in 25 paesi, per un totale di 283,4 milioni di dollari, e 87 doni per l'assistenza tecnica,

per un totale di 18,2 milioni di dollari. Nel 1995 sono stati approvati 4 prestiti per un totale di 7,5 milioni di dollari, e 8 doni per l'assistenza tecnica per un totale di 0,8 milioni di dollari. Nel settembre 1995 il Consiglio di amministrazione ha deciso la conclusione del programma speciale con la fine dell'anno per continuare dal 1996 come programma regolare.

Nel 1995 i paesi che hanno beneficiato dei progetti e doni IFAD sono stati 25: 5 in Africa, 9 in Asia, 6 in America Latina e Caraibi, 5 in Medio Oriente e Nord Africa.

1995

	PR (a)	SPA (b)	AT (c)	TOTALE
Numero Operazioni	33	0	58	91
	(25)	(3)	(62)	(90)
Milioni di dollari	380,5	11,2	22,1	413,8
	(325,2)	(24,1)	(13,6)	(362,9)

N.B. I dati tra parentesi si riferiscono al 1994: (a) Programma regolare; (b) Programma speciale per l'Africa sub-sahariana; (c) Assistenza Tecnica.

CUMULATIVO 1978-1995

	PR (a)	SPA (b)	AT (c)	TOTALE
Numero Operazioni	394	35	601	1030
Milioni di dollari	4.172,9	375,4	227,4	4.775,7

(a) Programma Regolare; (b) Programma Speciale per l'Africa sub-sahariana; (c) Assistenza Tecnica.

Prestiti per regione

4. Come negli anni passati, nella distribuzione degli interventi l'IFAD ha continuato a dare, in percentuale, un particolare contributo alla regione africana.

Nel corso del 1995, su un costo totale dei progetti per la regione africana pari a circa 180,7 milioni di dollari, il 68,6 per cento delle risorse provengono dall'IFAD. In Asia: per un costo progetti pari a circa 309 milioni di dollari, l'IFAD ne ha sostenuto il 39,5 per cento; in America Latina e Caraibi: per un costo progetti di circa 131,8 milioni di dollari, l'IFAD ha corrisposto circa il 55,4 per cento, ed infine nel Medio Oriente e Nord Africa: ad un costo progetti pari a circa 294,3 milioni di dollari, corrisponde il 24,6 per cento circa di partecipazione IFAD.

Dal 1978 al 1995 l'ammontare totale degli interventi IFAD in percentuale nelle 4 regioni è stato il seguente: 40,3 per cento in Africa, 27,8 per cento in Asia, 36,4 per cento in America Latina e Caraibi e 21,3 per cento nel Medio Oriente e Nord Africa.

Prestiti per settore

5. L'IFAD ha proseguito nei suoi compiti istituzionali privilegiando l'agricoltura, la ricerca, la pesca e l'allevamento come campi prioritari di intervento, fornendo crediti ai più poveri, finanziando corsi di aggiornamento per l'utilizzo di tecniche più avanzate e collaborando con le più importanti istituzioni mondiali (Banca Mondiale, UNDP, Banche regionali di sviluppo ed altre).

Cofinanziamenti

6. Una delle funzione principale dell'IFAD è quella di mobilitare risorse aggiuntive dai governi e da altre organizzazioni.

I progetti finanziati dall'IFAD nei 18 anni di attività sono 429 (considerando sia il Programma Regolare sia il Programma Speciale per l'Africa sub-sahariana), per un importo cumulativo alla fine del 1995 pari a 15 miliardi di dollari di cui: 30 per cento proveniente dal portafoglio IFAD, 5,6 per cento da cofinanziatori bilaterali, 25,1 per cento da cofinanziatori multilaterali, 39,2 per cento dai paesi beneficiari e 0,1 per cento dalle organizzazioni non governative. Nel solo 1995 la distribuzione dei prestiti è stata la seguente: 42,3 per cento da parte dell'IFAD, 4,5 per cento da cofinanziatori bilaterali, 23,9 per cento da cofinanziatori multilaterali, 28,8 per cento dai paesi beneficiari.

**IX) BANCA PER LA COOPERAZIONE ECONOMICA E LO SVILUPPO
DEL MEDIO ORIENTE E NORD AFRICA (MENADB)**

1. La Banca per la Cooperazione Economica e lo Sviluppo del Medio Oriente e Nord Africa (MENADB) è la nuova istituzione finanziaria internazionale concepita per dare sostegno al processo di pace nella regione, promuovendone lo sviluppo economico e sociale.

2. Il primo impulso alla creazione di questa Banca è stato dato in occasione del vertice economico del Medio Oriente e dell'Africa del Nord, svoltosi a Casablanca dal 30 ottobre al 1° novembre 1994, promosso dal Presidente degli Stati Uniti e dal Presidente della Federazione russa. In quella sede si concordò di affidare ad un gruppo di esperti l'esame dei bisogni della regione e l'identificazione delle appropriate risposte istituzionali, quindi delle opzioni relative a possibili meccanismi finanziari, tra cui la creazione di una banca di sviluppo.

La prima riunione degli esperti ad alto livello, convocata dagli Stati Uniti, si è svolta a Washington nel gennaio del 1995. Il secondo vertice economico per il Medio Oriente e il Nord Africa, che ha avuto luogo ad Amman dal 29 al 31 ottobre 1995, ha confermato la volontà politica di lanciare la nuova banca, che avrà sede al Cairo.

3. La Banca promuoverà lo sviluppo del settore privato, darà sostegno a progetti di costruzione delle infrastrutture regionali, e costituirà un Forum per promuovere il dialogo e il coordinamento regionale sulle politiche economiche. Ciascuna di queste funzioni è ritenuta essenziale per la nuova Banca, che svolgerà così un ruolo non ricoperto dalle istituzioni finanziarie esistenti.

La Banca potrà effettuare diversi tipi di investimento nei paesi che ricevono il suo aiuto, nel rispetto di pratiche di prudente gestione finanziaria, e tenendo conto dell'evoluzione dei bisogni nella regione:

concedere o garantire prestiti; investire nel capitale azionario di imprese; fornire consulenza finanziaria, addestramento nelle aree economica, manageriale, finanziaria e legale, e altre forme di assistenza tecnica. La Banca indirizzerà il suo sostegno alle imprese private dei paesi membri, allo sviluppo delle infrastrutture o di altri progetti che abbiano impatto significativo a livello regionale, con particolare enfasi sulla partecipazione del settore privato, e infine ad imprese statali in processo di privatizzazione, a patto che operino autonomamente, senza sussidi, in un contesto di mercato competitivo, e siano soggette a normativa sul fallimento.

Per conseguire i propri obiettivi, la Banca opererà in stretto coordinamento con tutti i suoi membri, e con le altre organizzazioni internazionali o regionali, sia pubbliche sia private, le cui attività siano volte ad agevolare lo sviluppo economico e gli investimenti nella regione.

Nell'intera gamma delle attività svolte, la Banca promuoverà uno sviluppo ambientalmente sano e sostenibile, e istituirà appropriate procedure di valutazione dell'impatto ambientale.

4. La struttura organizzativa della Banca prevede, oltre al Forum per la cooperazione economica, un Consiglio dei governatori, un Consiglio di amministrazione, un Presidente. Ciascun membro della Banca sarà rappresentato nel Consiglio dei governatori - cui sono conferiti tutti i poteri della Banca, e che dovrà pronunciarsi sulle questioni di particolare rilevanza, quali: l'elezione del Presidente; l'ammissione di nuovi membri; gli aumenti di capitale; la nomina degli amministratori; le modifiche allo Statuto. L'amministrazione ordinaria sarà delegata al Consiglio di amministrazione. Ogni paese o gruppo di paesi che abbia sottoscritto almeno il 4 per cento del capitale avrà diritto ad un rappresentante al Consiglio di amministrazione - non residente, anche se è prevista la possibilità di risiedere al Cairo a spese del governo rappresentato. I poteri di voto saranno direttamente proporzionali al capitale sottoscritto.

5. Sono 19 i paesi che hanno già annunciato la propria volontà di aderire alla nuova istituzione (fatte salve le rispettive procedure nazionali di approvazione), di cui 12 non regionali. In particolare: Stati Uniti, Giappone, Russia, Canada; tra gli europei, oltre all'Italia: paesi Bassi, Austria, Grecia. Altri europei e, tra i regionali, Siria, Libano, paesi del Golfo, si riservano l'opzione di entrare nella Banca in futuro, alla luce dell'evoluzione degli accordi istituzionali e di altri sviluppi.

6. Il capitale iniziale della Banca è stato fissato in 3,3 miliardi di Diritti Speciali di Prelievo (DSP), con una quota da versare effettivamente pari al 25 per cento, e una quota a chiamata pari al restante 75 per cento. Le sottoscrizioni dovranno essere effettuate in ECU o in una delle divise liberamente adoperabili secondo la definizione del Fondo Monetario Internazionale.

Circa un quarto del capitale non è per il momento sottoscritto, così da lasciare ai paesi che ancora non l'abbiano fatto la possibilità di aderire alla Banca. I cinque paesi del G 10 che hanno per ora annunciato di voler entrare nella Banca (USA, Giappone, Italia, Canada, Paesi Bassi) avranno complessivamente il 55 per cento del capitale sottoscritto e il 41 per cento del capitale totale, mentre i paesi regionali avranno il 22 per cento del capitale totale.

7. In base alla ripartizione concordata, l'Italia ha una quota di capitale del 5 per cento - pari a 250 milioni di dollari, di cui 62,5 da versare in cinque anni. Tale quota, insieme al diritto di nominare un proprio amministratore e un proprio amministratore supplente, conferisce all'Italia una posizione di rilievo e di sicura influenza nell'attività della Banca, la quale opera in una regione che costituisce un'area di interesse strategico per il nostro Paese, da sempre impegnato in posizione preminente per la stabilità politica, il progresso economico e lo sviluppo umano nell'area del Mediterraneo.

8. Se tutto procederà come prospettato, l'accordo istitutivo della Banca dovrebbe entrare in vigore a partire dalla data in cui saranno stati depositati gli strumenti di ratifica, approvazione o accettazione da parte dei paesi firmatari, le cui sottoscrizioni iniziali di capitale rappresentino complessivamente almeno il 65 per cento del totale. Una commissione transitoria di esperti dovrebbe intanto preparare o coordinare le attività di avvio della Banca e del Forum (ricerca di una sede adeguata, esame della possibile struttura organizzativa della Banca, preparazione delle procedure di selezione e assunzione del personale, formulazione delle bozze di norme e regolamenti e altre decisioni da adottare alle riunioni inaugurali del Consiglio dei governatori e del Consiglio di amministrazione, preparazione di bozze di politiche e delle procedure operative), basandosi sull'esperienza e le procedure delle istituzioni finanziarie esistenti.

X) BANCA EUROPEA PER LA RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO (EBRD)

1. La Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (EBRD) ha come obiettivo primario quello di "favorire la transizione verso l'economia di mercato, e di promuovere l'iniziativa privata ed imprenditoriale nei paesi dell'Europa centrale ed orientale impegnati ad osservare e ad applicare i principi della democrazia multipartita, del pluralismo e della economia di mercato" (art.1 dello Statuto). Inoltre: "la Banca applica solidi principi bancari in tutte le sue operazioni".

Il 1995 è stato un anno positivo per la EBRD e per i paesi che beneficiano dei suoi interventi. La Banca ha infatti raggiunto, e superato, gli obiettivi operativi prefissati, rafforzando il suo ruolo di sostegno ai paesi dell'Europa centrale e orientale e all'ex Unione Sovietica nella loro transizione verso un'economia di mercato e nel promuovere l'iniziativa privata e imprenditoriale. La Banca ha continuato a sviluppare la sua esperienza e approfondita conoscenza della regione e ha ampliato la gamma di strumenti finanziari a sua disposizione.

I primi cinque anni di attività della EBRD mostrano un miglioramento nella sua capacità di adattarsi alla progressiva transizione: il portafoglio della Banca è ora più equilibrato e diversificato, anche in termini geografici. Nell'anno considerato, in molti paesi della regione si sono registrati progressi considerevoli nel processo di transizione.

Restano tuttavia ancora enormi sfide da affrontare, ed è per questo che la domanda di assistenza continua a crescere.

La EBRD si è mantenuta in prima linea negli investimenti nella regione, grazie ai suoi metodi finanziari innovativi e all'effetto dimostrativo dei suoi progetti. La capacità di attrarre più del doppio del volume del suo stesso portafoglio da fonti esterne significa che i finanziamenti EBRD hanno un impatto sostanziale sul processo di transizione, mobilizzando qualcosa come 7 miliardi di ECU all'anno, cioè una porzione significativa del totale

di investimenti previsti per il periodo della transizione.

L'efficacia operativa della Banca e il contributo al processo di transizione è sostenuto dall'alta priorità attribuita alla qualità dei progetti.

L'impegno cumulativo del 60 per cento circa dei suoi 10-miliardi di ECU di base di capitale nei primi cinque anni di vita è un indicatore del successo operativo della Banca. Questo traguardo indica che gli impegni raggiungeranno i 10 miliardi di ECU nel 1997.

Nel corso del 1995 il Consiglio di amministrazione ha continuato a lavorare sulla revisione delle risorse di capitale per consentire al Consiglio dei governatori di considerare la questione di un aumento di capitale.

Nel 1995 la EBRD ha proseguito nella sua politica di gestione più efficace ed efficiente delle risorse, compreso uno stretto controllo di bilancio e una migliore struttura dei costi.

Paesi membri

2. Sono membri della Banca 59 paesi, 25 dei quali sono paesi di operazione.

Nel maggio del 1995 il Consiglio di amministrazione ha deciso la riallocazione di tutte le azioni dell'ex Jugoslavia sulla base dello schema di ripartizione che ricalca quello concordato in ambito Fondo Monetario Internazionale e Banca Mondiale.

Per quanto riguarda la Bosnia-Erzegovina, la EBRD ha preparato insieme alla Banca Mondiale un programma di ricostruzione che è stato presentato alla comunità internazionale nell'ottobre 1995. Nel giugno 1996 la Bosnia-Erzegovina è diventata stato membro della EBRD.

Politiche

2.1 Articolo 1 dello Statuto: La verifica dell'aderenza di principi della democrazia multipartitica, del pluralismo e dell'economia di mercato è

parte integrante delle operazioni della EBRD e si riflette nelle strategie per paese della Banca. Il Consiglio di amministrazione tiene sotto controllo gli impegni dei paesi beneficiari relativamente all'art. 1, nel contesto della periodica revisione delle operazioni della Banca e delle strategie di prestito.

L'attività di controllo del rispetto dei principi contenuti nell'articolo 1 dello Statuto è condotta in stretto coordinamento con l'Unione Europea, l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa, il Consiglio Europeo e i Ministri degli affari esteri dei paesi membri.

2.2 Politiche operative: Nel 1995 la EBRD ha operato affinché il suo impatto sul processo di transizione fosse massimizzato in base alle priorità operative concordate nel 1994. Da notare lo sviluppo delle "multi-project facilities", nelle quali la Banca stabilirà accordi con partners industriali, sia dei paesi occidentali che dei paesi di operazione. Nel 1995 la Banca ha creato quattro di questi servizi nei settori bancario, assicurativo, alimentare e di gestione idrica e dei rifiuti. Si prevede lo sviluppo di meccanismi simili in questi ed altri settori nel 1996.

La Banca ha inoltre sviluppato numerosi servizi per la facilitazione del commercio, atti a rafforzare specifiche infrastrutture istituzionali e finanziarie necessarie a tale settore. Durante l'anno la EBRD ha sviluppato approcci innovativi a finanziare progetti ambientali e municipali, e firmato il suo primo prestito per l'efficienza energetica.

2.3 Politiche finanziarie: elementi chiave delle politiche finanziarie sono stati rivisti nel 1995 sulla base sia dell'esperienza accumulata, sia degli sviluppi dei mercati e dell'industria. Notevoli i progressi nell'assicurare che queste politiche rimangano ai livelli di qualità più elevati. La direzione della Banca è impegnata a proseguire una regolare revisione di tali politiche. Le politiche di gestione del rischio di portafoglio e di investimento sono state aggiornate, così come il processo di credito e il monitoraggio - specialmente degli intermediari finanziari -.

Completata la politica sulle operazioni di provvista, legando le metodologie di analisi del rischio della Banca - su cui si basano le stime del rischio di credito del portafoglio - al calcolo dei provvedimenti di perdita generale. La politica di liquidità è stata anch'essa ulteriormente rifinita nel 1995. Riconoscendo la necessità di alti livelli di liquidità in questi primi stadi delle sue operazioni, la Banca ha stabilito un obiettivo al di sopra del livello minimo. Inoltre, una prospettiva pluriennale è stata considerata quale contesto entro cui sviluppare sia la liquidità sia i programmi di provvista.

Largamente riviste anche le linee guida per la gestione delle attività di tesoreria, riconfermando le rigide direttive per le attività di investimento. In corso di attuazione ulteriori miglioramenti nella gestione dell'esposizione al rischio, che riflettono le migliori pratiche correnti dell'industria. Durante l'anno, è stato istituito un programma per migliorare la gestione del rischio: tra l'altro, è stata creata una unità indipendente di controllo, per assicurare che tutti i rischi rilevanti siano costantemente misurati e controllati, e che venga realizzata una politica attiva mirante alla riduzione del rischio.

Risultati Operativi

3. Nel quadro delle sue politiche operative per il 1995, la EBRD ha raggiunto il traguardo prefissato: l'obiettivo di 1,9 miliardi di ECU è stato superato e sono stati sottoscritti impegni per un valore di 2 miliardi di ECU. Di conseguenza, il totale cumulativo impegnato nel corso dei primi cinque anni di attività della Banca ha raggiunto 5,9 miliardi di ECU.

(Milioni di ECU)

	1994	1995
Progetti approvati	2.147	2.855
Progetti impegnati	1.649	2.000
Erogazioni nette	576	988
Numero progetti approvati	106	134
Numero progetti impegnati	88	110

Le erogazioni nette hanno raggiunto i 988 milioni di ECU. Ciò rappresenta un incremento delle erogazioni del 72 per cento circa, considerato che le erogazioni nette avevano raggiunto i 576 milioni nel 1994 (Tab. 1, pag. 147).

Nel 1995 la distribuzione settoriale dei finanziamenti ha fortemente privilegiato il settore finanziario (42 per cento); seguono i trasporti (14 per cento), l'industria manifatturiera (13 per cento), il settore energetico (11 per cento) e le telecomunicazioni (9 per cento).

	1995		Cumulativo al 31.12.1995	
	Numero	ml ECU	Numero	ml ECU
Affari e Finanze	63	1.185	147	2.666
Trasporti	13	395	44	1.362
Telecomunicazioni	6	267	29	935
Prodotti Manifatturieri	22	349	61	911
Energia	11	325	27	854
Industrie estrattive	4	97	12	503
CEALs, attività di cofinanziamento e RVFs*	1	36	7	176
Commercio e Turismo	2	39	14	134
Servizi Sociali	6	43	10	81
Costruzioni	2	16	2	16
TOTALE	134	2.855	368	7.853

* Central European Agency Lines, Regional Venture Funds

Orientamenti futuri

1) Direzione strategica per gli anni 1996-99

Nel 1995 la Banca ha delineato la sua direzione strategica per il quadriennio successivo, basandosi sulle priorità operative fissate nel 1994 e sull'analisi della domanda di finanziamenti EBRD nei paesi beneficiari.

In risposta ad un'attesa accelerazione della richiesta di finanziamenti della Banca, la EBRD ha sviluppato una strategia di crescita che prevede un aumento degli impegni annui fino ad un livello di 2,5 miliardi di ECU nel 1999. Allo stesso tempo, la Banca continuerà ad attribuire importanza prioritaria alla qualità delle operazioni e all'efficienza.

La EBRD continuerà a concentrarsi sul settore privato con l'obiettivo

di mantenere la proporzione di finanziamento al settore privato al di sopra del livello minimo statutario del 60 per cento. Questo implicherà lavorare con le imprese di piccole e medie dimensioni, con ristrutturazioni o conversioni, e sostenere lo sviluppo privato di infrastrutture. ..

La partecipazione azionaria rimarrà una priorità, e verrà probabilmente estesa ancora di più per venire incontro alla domanda crescente nei paesi beneficiari. La Banca continuerà a espandere la sua presenza locale anche per assistere i paesi beneficiari nello sviluppo, nella realizzazione e nel monitoraggio dei progetti.

2) Revisione delle risorse di capitale

Nel corso della riunione annuale del 1994, i Governatori conclusero che, data l'espansione prospettata nel portafoglio della EBRD, si sarebbe dovuta prendere in esame la base di capitale. I Governatori diedero dunque mandato al Consiglio di amministrazione di analizzare le implicazioni operative e finanziarie e di farne un resoconto nel 1995, cioè in anticipo rispetto alle disposizioni statutarie che fissano una revisione del capitale ad intervalli non superiori a cinque anni, e avrebbero fatto prevedere una prima revisione nel 1996.

La Banca ha dunque condotto una analisi tecnica sulle sue necessità operative e finanziarie, presentandola ai Governatori alla riunione annuale del 1995. Il Consiglio di amministrazione ha successivamente studiato la questione e formulato raccomandazioni per la riunione annuale dell'aprile 1996 a Sofia. In questa occasione i Governatori della EBRD hanno deciso e formalizzato il primo aumento di capitale.

AUMENTO DI CAPITALE

Il Consiglio di amministrazione ha approvato in data 15 marzo 1996 u.s., per il successivo inoltro ai Governatori, il rapporto dei Direttori sull'aumento di capitale con relativa risoluzione, che dovrà essere approvata in occasione dell'Assemblea Annuale di Sofia.

La decisione presa a Sofia è stata l'ultimo atto di un processo negoziale iniziato nel settembre 1995 e svoltosi in stretta interazione tra Direzione della Banca e Consiglio di amministrazione.

In sintesi i termini dell'aumento di capitale concordati:

- aumento del 100 per cento del capitale iniziale
- mantenimento del gearing ratio 1:1
- livello di capitale da versare pari al 22,5 per cento
- modalità di pagamento: in otto rate annuali, a cominciare dal 1998; 40 per cento in contanti e 60 per cento in "promissory notes", con tiraggio di quest'ultime in un arco temporale di cinque anni
- pagamento da effettuarsi in ECU, dollaro statunitense o yen giapponese sulla base di un tasso di cambio pari al tasso medio relativo al semestre immediatamente precedente all'approvazione della risoluzione suddetta (15 ottobre 1995/15 aprile 1996)
- costituzione di una soglia, pari al 50 per cento dell'ammontare complessivo di capitale da versare per sancire l'efficacia operativa dell'aumento di capitale.

Quest'ultimo punto è stato concordato con molta difficoltà a causa dell'esistenza di posizioni completamente divergenti tra gli azionisti. Molti paesi (tra cui l'Italia, Gran Bretagna, Svezia, Olanda, Stati Uniti) erano contrari all'idea di fissare una soglia di efficacia dell'aumento di capitale, per le implicazioni che ciò avrebbe potuto avere sulla capacità operativa della Banca e per il fatto che essa avrebbe rappresentato un precedente innovativo nelle Istituzioni finanziarie internazionali, nella maggior parte delle quali (Banca Mondiale, IFC, Banca Asiatica) non è prevista alcuna soglia minima d'efficacia. Al contrario, Francia, Germania, Canada, Giappone e qualche altro paese europeo erano fortemente a favore.

Prima ancora del Consiglio di amministrazione, la questione è stata discussa e risolta a livello di Direttori dei paesi membri dell'UE, inizialmente divisi (con Francia, Germania, Austria e Belgio a favore della costituzione di tale soglia). L'importanza di raggiungere un consenso su questo punto all'interno dell'UE e di presentare al Consiglio di amministrazione una posizione europea su tutto il pacchetto dell'aumento di capitale, ha alla fine prevalso e il consenso è stato raggiunto su una soglia pari al 50 per cento del

capitale da versare, accompagnata da una clausola di flessibilità, suggerita dalla Direzione al fine di evitare ogni impedimento alla futura attività della Banca. Secondo tale clausola, infatti, il Consiglio di amministrazione potrà sancire l'efficacia dell'aumento di capitale anche prima che la soglia del 50 per cento venga raggiunta, purchè ciò sia negli interessi operativi della Banca e purchè l'ammontare degli strumenti di sottoscrizione già depositati e quelli in procinto di esserlo nell'immediato futuro sia sufficientemente vicino alla soglia del 50 per cento decisa nella risoluzione.

La posizione unitaria presentata dall'UE, oltre ad essere stata un fatto formalmente importante, ha avuto l'effetto trainante previsto, dato che tutti gli altri azionisti si sono limitati ad aderire all'intero pacchetto di proposte, implicitamente confermando il peso dei paesi UE, quali maggiori azionisti della Banca.

Programmi speciali

4. La Banca ha continuato nel 1995 ad attuare programmi speciali che beneficiano di sostegno finanziario bilaterale.

Russia Small Business Fund - Costituito nel 1993 su iniziativa del G 7, per fornire assistenza finanziaria e manageriale alle piccole imprese in Russia, il Fondo è alimentato per metà dalle risorse del capitale ordinario della Banca e per metà dai contributi dei donatori.

Dopo una prima fase pilota, successivamente estesa nella quale erano stati impegnati 40,5 milioni di dollari, nel 1995 il Consiglio di amministrazione ha approvato il programma di 234 milioni di ECU complessivi. Metà di questo ammontare verrà finanziato attraverso le risorse del capitale ordinario EBRD, l'altra metà verrà fornita dai donatori del G 7 e altri. Nel corso dei due programmi pilota iniziali, il RSBF ha erogato quasi 1000 prestiti a piccole imprese, attraverso banche russe, e ha effettuato innumerevoli investimenti azionari in vari settori dell'economia.

Regional Venture Funds (RVF) - Il programma, proposto dalla EBRD a seguito di un'iniziativa del G 7 e dell'Unione Europea al Summit di Tokyo del 1993, mira a sostenere le medie imprese russe recentemente

privatizzate nell'ambito del Programma di Privatizzazione del governo russo. I RVF sono fondi chiusi di durata decennale, che investono direttamente nel capitale di rischio di imprese privatizzate almeno al 75 per cento, combinando un supporto finanziario da parte della EBRD con un supporto tecnico e manageriale offerto dai paesi sostenitori. Entità media di ogni fondo è di circa 50 milioni di dollari (di cui 30 milioni, sottoscritti dalla Banca, per investimenti nel capitale delle imprese, e 20 milioni stanziati da donatori bilaterali per far fronte alle spese di gestione del fondo e assicurare gli interventi di assistenza tecnica).

Ai primi quattro fondi, creati nel 1994, se ne sono aggiunti altri sei nel 1995, cofinanziati con USA, Francia, Germania, paesi Nordici, EU e Italia.

Nuclear Safety Account (NSA) - Il NSA è un meccanismo multilaterale lanciato nel 1992 in occasione del Vertice G 7 di Monaco allo scopo di effettuare interventi urgenti di miglioramento della sicurezza delle centrali nucleari nei paesi dell'Europa centrale e orientale e nell'ex Unione Sovietica.

Nel febbraio del 1993 il G 7 propose ufficialmente alla Banca di istituire un fondo nel quale raccogliere contributi di donatori, da erogare come doni. La EBRD funziona quindi da amministratore del NSA, fornisce servizi tecnici e si coordina regolarmente con la Commissione Europea nella sua capacità di segretariato del G 24.

Al 31 dicembre 1995, si sono impegnati a contribuire al NSA 14 paesi e la Commissione Europea, per un ammontare pari a 193 milioni di ECU. Altri 52 milioni di ECU sono in corso di negoziazione.

Tra i progetti è in fase di preparazione un intervento per la centrale nucleare di Chernobyl, che rientra nel piano d'azione proposto per l'Ucraina dal vertice G 7 di Napoli nel 1994. Nel dicembre 1995 è stato firmato da entrambe le parti un memorandum di intenti, che include un vasto programma di cooperazione volto a sostenere la chiusura della centrale di Chernobyl entro l'anno 2000. L'accordo con il NSA prevede sia interventi di preparazione alla dismissione dell'impianto, sia migliorie urgenti dall'Unità

3, in attesa della chiusura definitiva.

Cooperazione Tecnica

5. Nel corso del 1995 sono stati impegnati 99,3 milioni di ECU, relativi a 322 progetti (da confrontare con 87,6 milioni del 1994). Secondo il dato cumulativo, riferito alle operazioni dal 1991 ad oggi, i progetti approvati sono stati 1.177, per un valore totale di 312,4 milioni di ECU. Le erogazioni ammontano a 152,7 milioni di ECU.

La Federazione Russa è il maggior beneficiario dell'assistenza tecnica, grazie soprattutto ai progetti relativi ai Regional Venture Funds. Seguono Kazakistan (9 per cento), Romania (3 per cento) e Ucraina (3 per cento). Se si considera il dato cumulativo, la Russia ha ottenuto finora il 4,4 per cento dei finanziamenti di cooperazione tecnica, mentre le quote percentuali degli altri paesi vanno da un massimo del 4 per cento (Romania e Kazakistan) ad un minimo inferiore all'1 per cento (Armenia) (Tab. 2, pag. 148).

Rispetto all'anno scorso, si notano importanti novità sul fronte della distribuzione settoriale degli interventi di cooperazione tecnica. Infatti il settore delle piccole e medie imprese risulta aver ricevuto cospicua parte dei finanziamenti (49 per cento). Seguono, in ordine, privatizzazioni (11 per cento), energia (6 per cento) e trasporti (9 per cento).

Impegni cooperazione tecnica per settori²

	1995 ECU			Cumulativo 1991-95 ECU		
	Numero	ml*	%	Numero	ml*	%
SMEs ⁴	55	48,5	49	128	88,5	28
Energia	32	6,0	6	176	41,6	13
Privatizzazioni	20	10,9	11	94	38,3	12
Finanza	38	5,0	5	172	34,9	11
Trasporti	30	9,4	9	114	31,0	10
Sviluppo	21	5,1	5	104	21,4	7
Ristrutturazione	47	7,1	7	110	16,4	5
Agroindustria	10	1,8	2	81	16,4	5
Telecomunicazioni	17	1,7	2	78	13,1	4
Legale	18	1,4	1	51	5,4	2
Industria	18	1,1	1	34	2,9	1
Turismo	1	<0,1	<1	7	0,9	<1
Altri	15	1,2	1	28	1,7	1
TOTALE	322	99,3	100	1.177	312,4	100

Fondi di cooperazione tecnica

Nel 1995 la EBRD ha sottoscritto 8 nuovi accordi per fondi di cooperazione tecnica con donatori bilaterali, che porta il totale a 43. Inoltre: 14 dei fondi esistenti sono stati ricostituiti, e sono stati firmati 6 accordi relativi a progetti specifici. L'ammontare totale di doni per la cooperazione tecnica è salito nel 1995 da 124,6 a 387,9 milioni di ECU (aumento del 47,3 per cento rispetto al 1994).

² Le cifre includono sette progetti, per un valore di 3,1 milioni di ECU, i cui pagamenti sono amministrati direttamente dalla Commissione Europea.

³ Alcune operazioni classificate prima come Finanza sono state riclassificate come piccole e medie imprese.

Nel 1995 il Consiglio di amministrazione ha stabilito un Fondo speciale di cooperazione tecnica (TCSF), alimentato dai rimborsi dei fondi di cooperazione tecnica preventivamente allocati a operazioni del settore privato e/o da contributi diretti dei donatori. Questo Fondo speciale permette di disporre di un flusso di risorse complementari a quelle attuali, e di accrescere l'efficienza operativa.

Aspetti finanziari

6. La EBRD opera sulla base di politiche finanziarie caute che le hanno permesso di ottenere il voto più alto (AAA).

Il capitale iniziale della Banca ammonta a circa 10 miliardi di ECU, di cui 3 miliardi versati e 7 a chiamata¹. Il rapporto raccolta/capitale è fissato ad 1. La liquidità è mantenuta ad un livello minimo del 45 per cento delle necessità di cassa previste per i tre anni successivi. Livelli di liquidità così elevati producono un reddito che contribuisce a ridurre i disavanzi di bilancio attesi nei primi anni.

Per minimizzare i rischi sul portafoglio dei prestiti, le attività della Banca eguaglieranno le passività in termini di valuta, periodi di maturità e tassi di interesse.

Indicatori finanziari (milioni di ECU)

	1995	1994	1993	1992	1991 (9 mesi)
Capitale sottoscritto	9.883,7	9.883,7	9.883,7	9.883,7	9.883,7
Capitale da versare	2.965	2.965	2.965	2.965	2.965
Riserve	52	34	44	4	(7)
Profitto (Perdita) netto	7,5	1	4	(6)	7
Nuovi progetti approvati	2.855	2.409	2.276	1.094	406
Attività Totali	7.853	7.528	7.036	4.929	3.494

¹ Per l'aumento di capitale concordato dai Governatori si rimanda al riquadro a pagina 137.

Il portafoglio della EBRD di impegni per progetti e investimenti azionari nel 1995 è aumentato di 2 miliardi di ECU.

I risultati finanziari per l'anno sono stati superiori alle aspettative: 82,9 milioni di ECU, che si traducono in un utile di 7,5 milioni di ECU al netto degli accantonamenti. Un risultato apprezzabile, soprattutto tenendo conto dell'aumento delle riserve totali e degli accantonamenti stabiliti per i costi relativi ai lavori alla sede della Banca in preparazione di ulteriore sub-affitto.

I risultati includono i primi, significativi, contributi dal portafoglio azionario: 6 milioni di ECU di dividendi e 40 milioni di ECU di profitti derivanti dalla vendita di investimenti. Insieme al reddito lordo derivante da operazioni bancarie, che include interessi sui prestiti e commissioni (più che raddoppiati rispetto al 1994), il contributo di questo settore al reddito totale EBRD ha ora superato il 35 per cento.

Il reddito rimanente deriva da attività di investimento di tesoreria che, pur in un clima di mercato incerto durante gran parte dell'anno, hanno generato un flusso costante di reddito che ha superato gli obiettivi minimi.

Sono proseguiti gli sforzi di rigida disciplina nel bilancio, le misure di risparmio e le iniziative di aumento del recupero delle spese. Ciò ha consentito un livello di spese amministrative (137 milioni di ECU) al di sotto del bilancio approvato, con un aumento del 2 per cento rispetto al 1994 dovuto essenzialmente ai lavori effettuati nella sede della Banca per consentire l'ulteriore sub-affitto del palazzo.

L'ITALIA E LA EBRD

7. Paese membro fondatore della EBRD, l'Italia partecipa al capitale della Banca con una quota pari a 852 milioni di ECU (8,5 per cento del totale) uguale a quella detenuta da Francia, Germania, Regno Unito e Giappone.

Il nostro Paese ha ratificato l'accordo istitutivo con la legge n. 53 dell'11 febbraio 1991.

7.1 *Personale*: Al 31 dicembre 1995 i dipendenti della Banca erano 698⁵, rispetto a 720 posizioni autorizzate. La distribuzione per nazionalità tra i funzionari (livello 1-5) indica che gli inglesi sono il 18,2 per cento, gli statunitensi il 10,8 per cento, i francesi il 9,4 per cento, i tedeschi circa il 7,5 per cento. Al 31 dicembre 1995 il personale italiano era costituito da 30 unità (di cui 21 funzionari pari al 5,8 per cento).

7.2 *Appalti Pubblici*: Sui finanziamenti della Banca sono state fino al 31 dicembre 1995 indette 635 gare d'appalto internazionale (dato cumulativo 1991-95), per un valore complessivo di circa 1.314 milioni di ECU. Le imprese italiane si sono aggiudicate 32 gare, per un valore totale di circa 155 milioni di ECU (12 per cento). Il valore dei contratti aggiudicati ad imprese italiane nel 1995 è stato di 31 milioni di ECU, per 12 contratti, corrispondente al 6,3 per cento del totale (488 milioni di ECU).

7.3 *Fondi italiani*: i due Fondi fiduciari che l'Italia ha creato presso la EBRD sono operativi dalla fine del 1992.

- (i) Il primo fondo, dotato di 16 miliardi di lire, è legato all'Iniziativa centro europea (INCE). A valere su di esso sono stati per ora finanziati quattro progetti: lo studio di fattibilità relativo alla progettazione del collegamento Budapest-Kiev (1,5 miliardi), il progetto CETIR per l'elaborazione e la gestione dei flussi dei trasporti nei paesi dell'Europa centrale (2,8 miliardi), il finanziamento del dipartimento italiano dell'International Development Law Institute di Roma (3,7 miliardi), ed un progetto nella repubblica slovacca (135 milioni). Sono in cantiere altre due operazioni per un totale di 3,3 miliardi.
- (ii) Il secondo fondo, destinato a studi di fattibilità e assistenza tecnica collegati con l'attività della EBRD, è stato inizialmente dotato di 5 miliardi di lire, con cui ha finanziato 26 progetti, in

⁵ Il dato comprende la posizione di Presidente e n. 4 Vice Presidenti.

14 paesi dell'Europa centrale ed orientale.

Il Fondo è stato ricostituito nel novembre del 1995 con 4 miliardi di lire, a valere sulla l. 212/92. Al 31 giugno 1996 ha finanziato una operazione, in Romania.

7.4 Nell'agosto 1995 è stato approvato dal Consiglio di amministrazione il progetto definitivo riguardante il Fondo per le piccole imprese in Russia.

L'Italia si è impegnata per una partecipazione complessiva pari a 10 milioni di dollari, di cui 2.4 già erogati nel corso del 1994 per le fasi pilota. La parte residua verrà versata entro il 1996.

7.5 Nel marzo 1993 l'Italia ha aderito al Fondo per la Sicurezza Nucleare (NSA), creato presso la EBRD per interventi di miglioramento della sicurezza delle centrali nucleari nei paesi dell'Europa centrale ed orientale e dell'ex URSS (v. pag. 139). L'Italia ha assicurato la sua partecipazione al Fondo con un contributo iniziale di 15,5 miliardi di lire, pari a circa 10 milioni di ECU.

Inoltre, nel quadro del sostegno al "Piano d'Azione" G 7 per l'Ucraina, che prevede la chiusura della centrale nucleare di Chernobyl e la ristrutturazione del settore energetico del Paese, l'Italia nel 1995 si è impegnata per un ulteriore contributo al NSA pari a 24 milioni di dollari (di cui 9 milioni condizionati alla partecipazione degli altri paesi del G 7 secondo le quote fissate al vertice di Napoli) a valere sulla l. 212 /1992 che riguarda la collaborazione con i paesi dell'Europa centrale ed orientale.

7.6 *West Russia Regional Venture Fund*: sulla base degli impegni assunti nell'ambito del vertice dei G 7 di Tokyo del luglio 1993, è stata decisa la partecipazione italiana al programma Regional Venture Fund (RVF) della EBRD, istituito a sostegno del processo di post-privatizzazione in Russia.

In data 6 giugno 1995 è stato firmato l'Accordo di cooperazione tecnica fra Italia e EBRD per l'istituzione di un RVF, denominato "West Russia Regional Venture Fund", nella regione composta dalle quattro "Oblast" di Novgorod, Pskov, Tver e Volodga. La regione gode di una

posizione geografica favorevole (localizzata nel nord-ovest della Russia, confina con le regioni di Mosca e di San Pietroburgo), ha un'ampia dimensione demografica (circa 8,5 milioni di abitanti) e si trova ad essere punto obbligato di passaggio per gli scambi commerciali tra Russia e Europa centrale.

Dopo una procedura di selezione durata diversi mesi, il 6 dicembre 1995 è stato firmato il l'accordo tra EBRD ed il consulente italiano che si occuperà della gestione del Fondo. Si prevede che i primi investimenti vengano effettuati entro il 1996.

Finanziamenti EBRD approvati per paese

1995

Cumulativo al

31.12.1995

Numero ml ECU Numero ml ECU

	Numero	ml ECU	Numero	ml ECU
Federazione Russa	27	811	64	1.717
Ungheria	13	406	44	1.063
Polonia	9	107	50	818
Romania	4	139	21	582
Rep. Ceca	5	100	21	452
Rep. Slovacca	5	71	14	361
Slovenia	3	61	15	332
Ucraina	12	148	17	303
Kazakistan	1	96	3	203
Bulgaria	4	66	15	192
Croazia	4	95	7	185
Uzbekistan	5	76	7	176
Bielorussia	1	21	6	162
Lituania	6	58	10	138
Estonia	4	33	11	134
Macedonia	3	45	8	120
Lettonia	4	51	9	112
Moldavia	6	80	7	105
Kyrgyzstan	3	68	5	83
Armenia	1	12	3	74
Azerbaijan	2	6	3	68
Albania	1	10	7	58
Turkmenistan	1	24	2	52
Georgia	1	9	2	23
Regionali	9	244	17	341
TOTALE	134	2.885	368	7.853

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Impegni di cooperazione tecnica per Paese¹

	1995			Cumulativo 1991-1995		
	Numero	ml*	%	Numero	ml*	%
Federazione russa	56	48,8	49	241	126,8	41
Kazakistan	9	9,3	9	28	14,0	4
Romania	6	3,5	3	45	12,7	4
Ucraina	26	3,0	3	61	10,8	3
Ungheria	10	3,9	4	49	9,3	3
Bielorussia	2	0,3	<1	37	9,0	3
Slovenia	16	0,9	1	56	8,8	3
Lituania	19	1,9	2	48	7,3	2
Estonia	25	1,9	2	51	6,9	2
Polonia	15	0,7	1	48	6,9	2
Lettonia	19	1,5	2	48	6,8	2
Bulgaria	4	0,4	<1	20	5,8	2
Albania	7	0,4	<1	50	5,7	2
Kirgizstan	9	2,2	2	31	5,4	2
Rep. Slovacca	8	0,4	<1	36	4,5	1
Rep. Ceca	4	0,4	<1	22	4,2	1
Tajikistan	6	3,8	4	7	4,0	1
Uzbekistan	6	1,2	1	19	3,9	1
Moldavia	10	2,1	2	20	3,8	1
Macedonia	11	1,1	1	25	3,2	1
Turkmenistan	2	1,3	1	11	2,7	1
Croazia	10	1,6	2	14	1,8	1
Georgia	6	1,1	1	9	1,7	1
Azerbaijan	6	0,7	1	11	1,7	1
Armenia	1	<0,1	<1	10	1,2	<1
Regionali:						
Stati Baltici	6	2,9	3	36	5,6	2
Altri regionali	23	4,1	4	144	38,0	12
TOTALE	322	99,3	100	1.177	312,4	100

¹ Le cifre includono sette progetti, per un valore di 3,1 ml di ECU, i cui pagamenti sono amministrati direttamente dalla Commissione europea.

AIUTO COMUNITARIO ALLO SVILUPPO NEL QUADRO DELLA CONVENZIONE DI LOMÉ¹

1. Profilo storico

La cooperazione finanziaria e tecnica tra l'Unione Europea ed i Paesi ACP (Africa, Caraibi e Pacifico) ha avuto inizio nel 1975, quando il 28 febbraio è stata firmata la I Convenzione di Lomé (poi entrata in vigore il 1° aprile 1976), alla quale avevano aderito 46 Stati ACP. Successivamente sono state stipulate la II e la III Convenzione (quest'ultima in vigore fino al febbraio 1990) ed il 15 dicembre 1989 è stata firmata a Lomé la IV Convenzione CEE-ACP, comprendente 69 Paesi, diventati 70 dopo il conseguimento dell'indipendenza da parte dell'Eritrea.

Va precisato, tuttavia, che la cooperazione con alcuni di questi Stati è iniziata molto prima del 1975, cioè risale al Trattato di Roma, che nella parte IV, riservata all'associazione dei Paesi e Territori d'oltremare alla Comunità Europea (art. 131 e ss.), ha inteso recepire le istanze di quegli Stati membri che, pure nel quadro della nuova Comunità Europea, intendevano comunque continuare a mantenere relazioni commerciali con le loro antiche colonie. Per l'attuazione di questa cooperazione, volta a promuovere lo sviluppo sociale ed economico dei PTOM (Paesi e Territori d'Oltremare), fu istituito un fondo, la cui dotazione è stata alimentata dai contributi versati per 5 anni dagli Stati membri, denominato Fondo Europeo di Sviluppo (FED).

¹ Per la stesura di questo lavoro ci si è avvalsi dei dati tratti dalle Relazioni annuali presentate dalla Commissione Europea al Consiglio, in conformità alle disposizioni delle singole Convenzioni di Lomé e dei relativi Regolamenti Finanziari.

2. Modalità di intervento

Ogni Convenzione ACP-CEE prevede una dotazione globale di aiuti stanziata nell'ambito del FED dalla quale si attinge nel periodo di durata della Convenzione stessa. Essa comprende inoltre un importo relativo a prestiti che possono essere concessi dalla BEI - Banca Europea per gli Investimenti - sulle risorse proprie e che possono beneficiare di abbuoni di interesse prelevati sulle risorse FED.

Il concorso finanziario del FED si articola in un aiuto programmato e in un aiuto non programmabile. Il primo, che comprende circa il 70 per cento dell'aiuto complessivo, è suddiviso in **sovvenzioni e prestiti speciali** (con durata di 40 anni - preammortamento di 10 anni - tasso di interesse dell'1% o dello 0,75% per i Paesi ACP meno sviluppati-PMD). L'aiuto non programmabile (pari a circa il 30% dell'aiuto totale) comprende lo **STABEX**, cioè il sistema di stabilizzazione dei proventi da esportazione dei prodotti agricoli, introdotto per la prima volta nella I Convenzione di Lomé allo scopo di fornire ai Paesi ACP i fondi per compensare le eventuali perdite derivanti dalla fluttuazione dei corsi o delle produzioni agricole esportate verso l'U.E. Esso ingloba inoltre il **SYSMIN**, lo strumento finanziario appositamente creato dalla II Convenzione di Lomé per aiutare gli Stati ACP - i cui redditi risultano fortemente dipendenti dalle loro esportazioni minerarie verso l'U.E. - a fronteggiare gli effetti prodotti da gravi perturbazioni temporanee che investono il settore minerario.

Fanno, infine, parte dell'aiuto non programmato anche gli aiuti d'urgenza, concessi per far fronte ai danni causati da calamità naturali, nonché l'aiuto finanziario concesso dalla BEI sotto forma di prestiti su capitali di rischio e prestiti su risorse proprie con bonifici di interesse su risorse FED (generalmente il tasso di bonifico è di circa il 3% e comunque esso è soggetto ad aggiustamenti in modo che il tasso di interesse

effettivamente a carico del mutuatario non sia superiore al 6% e non sia inferiore al 3%).

Le procedure per la concessione degli aiuti si basano sulle disposizioni ad hoc contenute nelle singole Convenzioni. Per quanto concerne gli aiuti programmati (le cui linee direttrici sono fissate nei Programmi indicativi nazionali e regionali, elaborati dagli Stati ACP interessati di concerto con la Commissione Europea e la BEI), la logica che li ha ispirati è stata quella di consentire agli Stati ACP di meglio pianificare i loro investimenti. Nello stesso tempo ciò permette all'U.E. di modulare i propri interventi, adattandoli ai piani di sviluppo ed alle priorità degli stessi ACP, in modo da coordinarli con quelli di altra provenienza, multilaterale o bilaterale.

Generalmente, la dotazione finanziaria prevista da ciascuna Convenzione viene completamente esaurita in un arco di tempo piuttosto lungo (normalmente 11 anni; nel caso del V FED, relativo alla II Convenzione di Lomé, la chiusura contabile delle operazioni è avvenuta a fine '93, cioè dopo 13 anni dall'entrata in vigore della Convenzione stessa). Quindi, nonostante ogni Convenzione di Lomé abbia durata quinquennale, la legislazione comunitaria (Accordo Interno e Regolamento finanziario) relativa a ciascun FED resta in vigore finché la dotazione di ogni Convenzione non sia stata interamente erogata.

A differenza delle precedenti, la IV Convenzione di Lomé, entrata in vigore dal 1°3.1990, è stata conclusa per un periodo decennale; mentre, per quanto concerne la dotazione finanziaria, si provvede mediante due protocolli, VII e VIII FED, (tab. n°1) di durata quinquennale. Nel corso del 1995, in base alla determinazione del Consiglio Europeo di Cannes (26-27 giugno 1995) sui contributi dovuti dagli Stati membri al Fondo Europeo di Sviluppo, è stato siglato il II Protocollo finanziario (VIII FED; periodo d'applicazione: 1995-2000).

**Tab. n°1 - Dotazione finanziaria del VI e VII FED
per strumento di intervento
(in milioni di ECU)**

	VII FED	VIII FED
Aiuto programmato	6.215	7.562
Aggiustamento strutturale	1.150	1.400
Capitale di rischio	825	1.000
Bonifici d'interesse	280	370
Aiuto d'urgenza e ai rifugiati	350	260
Stabex	1.500	1.800
Sysmin	480	575
Risorse a favore dei PTOM	140	165
<i>Totale</i>	<i>10.940</i>	<i>13.132</i>
Prestiti BEI su risorse proprie nei paesi ACP	1.200	1.658
Risorse BEI a favore dei PTOM	25	35
<i>Totale</i>	<i>1.225</i>	<i>1.693</i>

La dotazione finanziaria di ciascun FED è, come già accennato, distinta dal bilancio generale della Comunità Europea e, come già accennato, viene alimentata dai contributi degli Stati membri, fissati in base ad un criterio di ripartizione predeterminato. Per quanto riguarda l'VIII FED, l'Italia vi contribuisce con una quota pari a MECU 1.610 (12,54% del totale).

4. L'attività del Fondo (FED) nel 1995

Come conseguenza del fatto che il ciclo di vita di ogni Convenzione (dalla fase di programmazione a quella di esecuzione) supera sempre il periodo quinquennale previsto, la Commissione Europea deve necessariamente gestire in modo simultaneo più Fondi Europei di sviluppo, che si trovano così a coesistere, pur avendo ciascuno raggiunto

un grado di maturità diverso. Pertanto, nel corso del 1995 sono state eseguite operazioni finanziate sia sulle risorse del VI FED (III Convenzione), che su quelle del VII FED (IV Convenzione), al quale erano state trasferite anche le somme residue del V FED non ancora completamente chiuso.

Globalmente, l'attività del Fondo ha registrato una diminuzione sia nel volume delle decisioni, che in quello dei pagamenti effettuati (Tab. nn°2-3 pag. 161 e Graf. n°1 pag. 162). Tale decremento è attribuibile, in parte, alla situazione politica ed economica esistente in alcuni paesi ACP (Sudan, Somalia, Nigeria, Angola, Ruanda, Burundi, Zaire, Liberia, Sierra Leone); d'altra parte, l'aiuto comunitario ha mostrato una certa rigidità di gestione. Relativamente a quest'ultimo punto, è in corso l'elaborazione di emendamenti da apportare alla IV Convenzione al fine di renderla più flessibile e rispondente alle esigenze emerse. Il VI FED, a fine 1995 ha raggiunto un importo cumulato delle decisioni pari a 7.562 MECU (96% della dotazione totale) ed è entrato nella fase finale di esecuzione. Tale fase è messa chiaramente in luce dal debole livello, durante il 1995, delle decisioni, dei contratti e dei pagamenti e dal disinvestimento di somme già impegnate (importi negativi) che sono tutti aspetti tipici ed indicativi

della fase di chiusura di una Convenzione.

Tab. n°2 - VI e VII FED: quadro d'insieme
(in milioni di ECU)

	1994	1995	Importi cumulati
Decisioni			
VI FED	47,8	45,6	7.562,4
VII FED	2.432,9	1.474,5	8.708,9
<i>Totale</i>	<i>2.480,7</i>	<i>1.520,1</i>	<i>16.271,3</i>
Contratti			
VI FED	180,7	89,8	6.870,1
VII FED	1.790,2	1.505,9	6.042,9
<i>Totale</i>	<i>1.970,9</i>	<i>1.595,7</i>	<i>12.913,0</i>
Pagamenti			
VI FED	449,2	268,2	6.404,7
VII FED	1.332,4	1.295,5	4.417,9
<i>Totale</i>	<i>1.781,6</i>	<i>1.563,7</i>	<i>10.822,6</i>

Il 1995 è stato il quarto anno di attività a titolo del VII FED: gli importi cumulati delle decisioni, dei contratti e dei pagamenti hanno raggiunto rispettivamente 8.708 MECU (74% della dotazione globale), 6.042 MECU (51% della dotazione globale) e 4.417 MECU (37% della dotazione globale).

I dati dell'attività annuale contraddicono le aspettative: infatti, si riteneva prevedibile un rallentamento del ritmo delle decisioni annuali (1995: 1.474 MECU; 1994: 2.432) giunti intorno al livello del 75-80% della dotazione, ma non che il ritmo dei pagamenti seguisse la stessa linea di tendenza (1994: 1.332; 1995: 1.295). Il rallentamento dei pagamenti è stato determinato da più fattori concomitanti: innanzitutto, l'instabilità

della situazione politica ed economica in alcuni paesi ACP ha obbligato l'Unione Europea a modulare diversamente l'aiuto o, nei casi limite, a sospenderlo; in secondo luogo, gli strumenti ad esborso rapido hanno ormai superato l'80% del loro *plafond* incidendo in maniera significativa sulla riduzione del livello dei pagamenti; in terzo luogo, le procedure, tipiche della cooperazione ACP-UE, non sempre hanno funzionato perfettamente.

Per quanto riguarda gli strumenti con meccanismi rapidi di erogazione, l'aggiustamento strutturale e lo Stabex hanno quasi raggiunto il limite stabilito a titolo del VII FED, attestandosi rispettivamente all'80% e all'85% della dotazione globale; diversamente al Sysmin, però, lo Stabex ha registrato, nel corso del 1995, un elevato livello di pagamenti. Inoltre, i *plafond* per l'aiuto d'emergenza e l'aiuto ai rifugiati, sono stati utilizzati completamente e, nel 1996, le operazioni da effettuare a tale titolo dovranno essere finanziate ricorrendo al bilancio della Commissione in attesa che l'VIII FED diventi operativo. L'elevato livello di erogazioni a titolo di aiuto d'emergenza si giustifica a causa dell'instabilità politica in alcune zone dell'Africa e, in particolare, nella zona dei Grandi Laghi (Burundi, Rwanda, Zaire).

Per quanto riguarda l'aiuto programmabile il 1995 segna una caduta delle decisioni e una tendenza alla stagnazione a livello di contratti e pagamenti. Tuttavia, i dati vanno letti con qualche cautela in quanto, contrariamente agli strumenti a rapida erogazione, le decisioni prese a titolo dell'aiuto programmato si realizzano, in termini di pagamento, generalmente dopo due anni.

4.1. Ripartizione settoriale e geografica

Nel 1995 circa la metà dei progetti approvati non hanno trovato ancora una collocazione precisa nei settori tradizionalmente utilizzati, generando una certa distorsione nei dati che, di conseguenza, non offrono una chiara immagine di come le risorse siano state effettivamente allocate tra i singoli settori d'intervento. (Tab. n°4 pag. 163 e Graf. n°2 pag. 164). Tuttavia, per quanto riguarda la rimanente metà, il 18% è stato utilizzato ai fini dell'aggiustamento strutturale, il 9% ha contribuito direttamente ad interventi in favore dello sviluppo sociale ed il 7% a programmi generali d'intervento ed allo Stabex. Questa distribuzione non rispecchia le quote dei singoli settori in rapporto ai dati cumulati, dove al primo posto in relazione agli importi decisi, vi sono i programmi generali e lo Stabex seguiti da infrastrutture, interventi multisettoriali e agricoltura.

La ripartizione geografica dell'aiuto totale destinato agli Stati ACP mostra che la porzione principale è stata assegnata all'Africa (67%). Questa percentuale raggiunge il 77% se ad essa vengono aggiunte le risorse attribuite all'Africa in base a programmi di cooperazione regionale. Ai Caraibi è andato il 13% dell'aiuto; quota che s'innalza al 18% se si considerano anche i fondi destinati alla cooperazione regionale dell'area (Tab. n°5 e Graf. n°3 pag. 165).

5. Interventi della BEI.

Nel corso del 1995 gli strumenti di intervento gestiti dalla Banca Europea per gli Investimenti - cioè i capitali di rischio e i prestiti sulle risorse proprie cui si applica automaticamente il bonifico di interesse -

hanno proseguito la tendenza alla ripresa delle operazioni registrata già nel 1994, nonostante le capacità di indebitamento di numerosi Stati ACP siano state compromesse dalla difficile situazione economica e finanziaria, e dalla forte incertezza degli investimenti.

La Banca ha accordato nel 1995 nuovi prestiti a 29 Stati ACP (di cui 18 in Africa) e a 1 Stato PTOM per un totale di 450 MECU di cui 203,7 MECU su risorse proprie, 192,8 MECU (Lomé IV) e 31 MECU (Lomé III) su capitali di rischio.

Per quanto riguarda Lomé IV, nel 1995 le erogazioni sono state pari a 225 MECU di cui 130 per prestiti su risorse proprie. Globalmente, dall'entrata in vigore della Convenzione sono stati erogati 523 MECU, di cui 314 MECU su risorse proprie e 209 MECU su capitali di rischio, ossia rispettivamente il 35% ed il 31% delle somme impegnate a fine 1995.

I settori che hanno beneficiato degli interventi della BEI sono quelli nei quali la Banca tradizionalmente opera quali infrastrutture ed industria (ivi compreso il sostegno alle piccole e medie imprese), che hanno rappresentato rispettivamente il 43% ed il 32% del totale delle operazioni. Nel settore dell'energia si è verificata una sensibile riduzione delle operazioni.

6. Cofinanziamento italiano

Nel 1985 la Commissione Europea ha firmato un accordo (rinnovato nel 1991) con il Governo Italiano per cofinanziare progetti di sviluppo gestiti dalla Commissione. Nel corso del 1995 sono stati effettuati pagamenti per 8 MECU, il contributo italiano è stato pari a 2 MECU circa; i movimenti finanziari durante l'esercizio hanno lasciato una disponibilità residua di 17 MECU circa. Dall'entrata in vigore dell'Accordo, globalmente, sono stati finanziati 45 progetti. Il Governo Italiano ha

preso 4 decisioni di finanziamento per un ammontare totale di 2,5 MECU e sono stati firmati 13 contratti per 5,4 MECU.

7. Dati sugli appalti pubblici

La realizzazione concreta dei progetti implica, per quanto attiene agli aspetti relativi all'esecuzione di opere o alla fornitura di materie prime ed attrezzature, il ricorso alla concorrenza internazionale con bandi di gara aperti alle imprese di tutti gli Stati U.E. e ACP, eccettuati i casi specifici di deroga espressamente contemplati dalla Convenzione di Lomé. Nel caso di prestazioni di assistenza tecnica e servizi in genere, le procedure seguite prevedono quasi sempre il ricorso alla licitazione privata o "consultazione ristretta" (short list) di candidati degli Stati membri e dei Paesi beneficiari. Tuttavia, per interventi di minore importanza o di breve durata è possibile il ricorso alla trattativa privata.

I dati, relativi ai risultati delle gare d'appalto e all'attribuzione dei contratti nel 1995, confermano l'andamento positivo per l'Italia e consolidano la significativa tendenza al recupero di posizioni già registratesi nel corso del 1992 (VI FED: 17,74% contro l'11,1% nel 1994; VII FED: 19,34% contro l'11,5% nel 1994) (Tab. nn° 6 e 7 pagg. 166-167).

Riguardo ai risultati globali, dei contratti aggiudicati sino alla fine del 1995, per il VI FED l'Italia, nel settore dei lavori, si colloca al primo posto (26,62%) tra gli altri partner comunitari, precedendo di poco la Francia (26,40%). Nei settori delle forniture e dell'assistenza tecnica, che sempre hanno costituito il punto debole della nostra capacità di penetrazione commerciale nei mercati ACP, il nostro Paese si colloca appena, rispettivamente, al sesto e al quinto posto.

I risultati conseguiti dagli operatori italiani nell'ambito del VII FED sono soddisfacenti, sia in termini assoluti che relativi, in quanto l'Italia, sia per quanto riguarda i contratti di lavori che di forniture si colloca al primo posto, con un notevole margine di vantaggio rispetto agli altri Paesi (ad es., le nostre imprese si sono aggiudicate il 32,04% dei contratti nel settore dei lavori, mentre quelle francesi, tedesche e britanniche si attestano a livelli percentuali inferiori, rispettivamente pari al 22,54%, al 4,26% e al 4,06%). Nel settore delle forniture la nostra posizione (13,04%) appare soddisfacente, recuperando rispetto all'anno precedente sulla Francia.

Al contrario, per quanto concerne i contratti di assistenza tecnica e servizi in genere, i risultati conseguiti non ci consentono di superare la posizione di mediocre attività che da lungo tempo ci contraddistingue in tale settore.

Infine, le tabelle nn°8 e 9 pag. 168 consentono di confrontare le posizioni relative dei vari Stati, stabilendo sia per il VI FED che per il VII FED un rapporto, espresso in valori percentuali, tra i contributi versati e i recuperi ottenuti mediante i contratti aggiudicati.

8. Contributo italiano

Nel corso dell'esercizio finanziario 1995 lo Stato italiano ha effettuato i propri versamenti a favore del VI e VII FED secondo la chiave di ripartizione e lo scadenziario delle rate da corrispondere definiti dalla Decisione del Consiglio delle Comunità Europee del 19.12.1994.

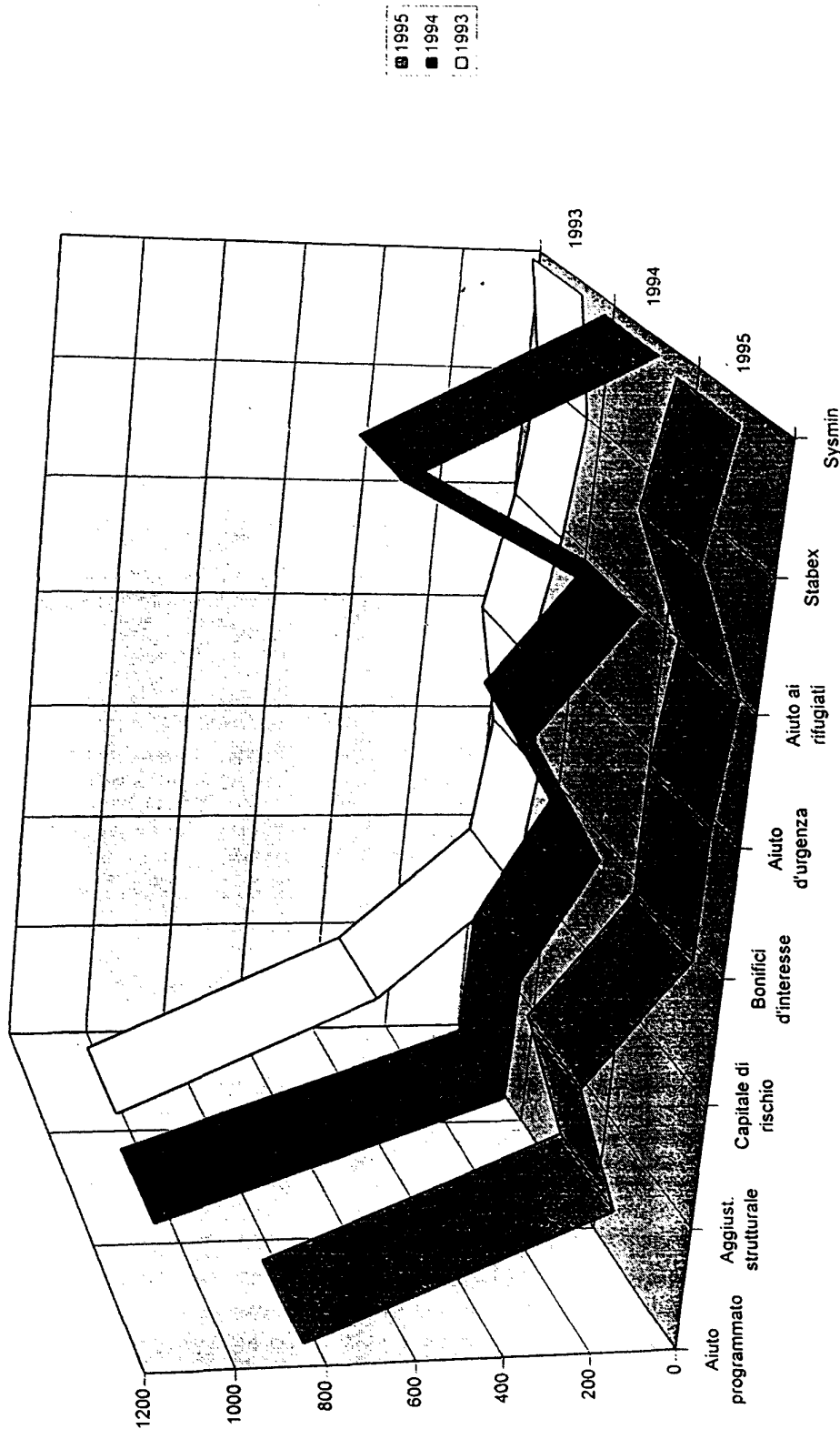
La quota globale versata dall'Italia ammonta a complessivi ECU 213,8 milioni. Il controvalore espresso in lire italiane, corrisposto alle singole scadenze, ammonta complessivamente a Lit.462,3 miliardi. Questo importo è comprensivo della quota versata dall'Italia alla BEI in

applicazione dei contratti di fidejussione stipulati tra la Repubblica Italiana e la BEI nel quadro della III Convenzione di Lomé. In particolare è stato versato alla BEI l'importo di Lit. 6,8 miliardi (a titolo della garanzia assunta dagli Stati membri sulle operazioni finanziarie effettuate dalla BEI negli Stati ACP) per il mancato pagamento da parte di numerosi Paesi africani (Congo, Liberia, Nigeria, Togo, Zaire) di alcune rate relative all'ammortamento di prestiti concessi dalla BEI sulle risorse proprie.

Tab. n°3 - VI e VII FED: Ripartizione per strumento (1993 - 1995)
(in milioni di ECU)

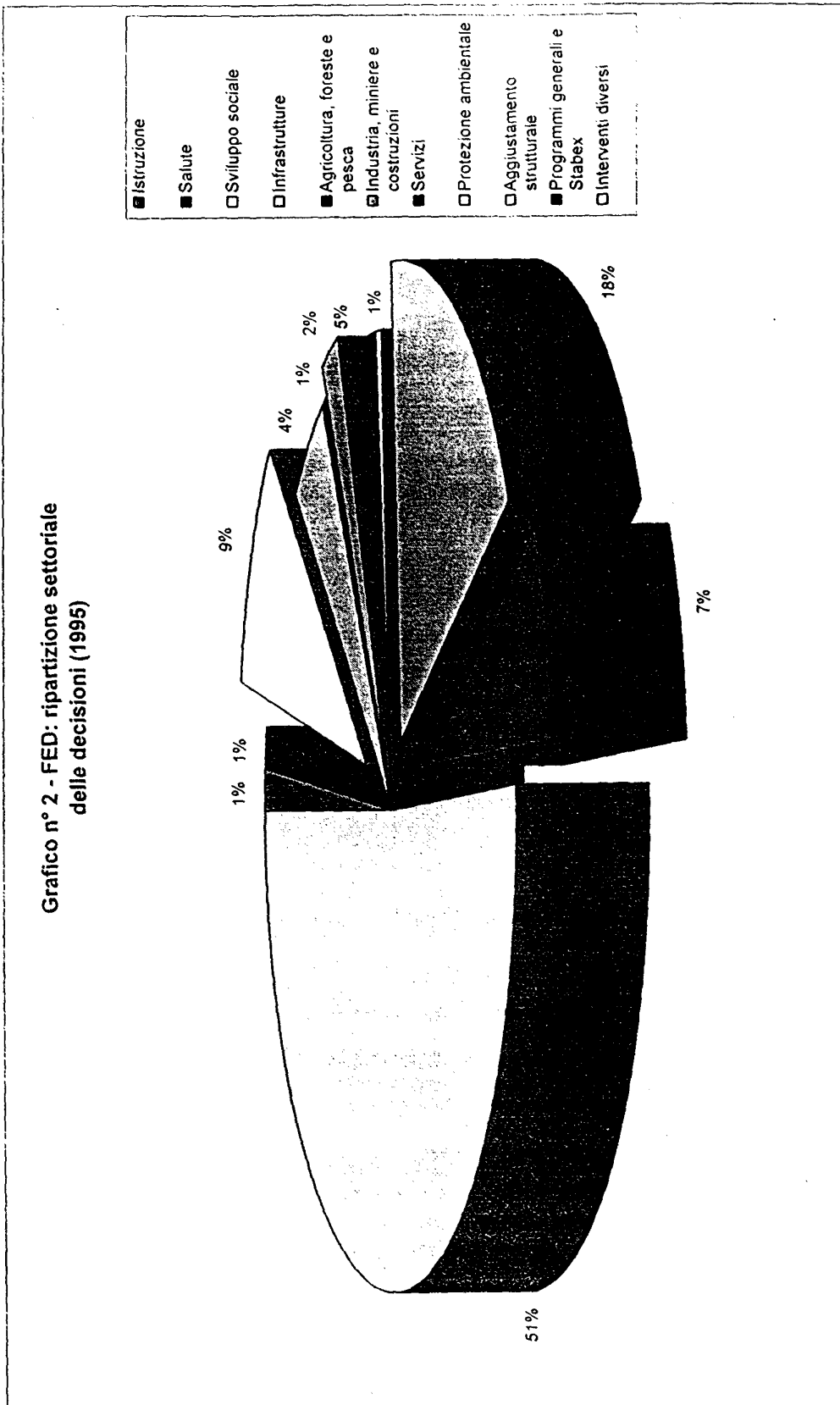
	1995		1994		1993	
	Decisioni	Contratti	Decisioni	Contratti	Decisioni	Contratti
Aiuto programmato	828,58	816,78	1041,94	863,73	1014,39	786,84
Aggiust. strutturale	145,5	164,02	222,35	185,69	378	421,23
Capitale di rischio	256,82	273,33	214,43	99,43	53,65	42,63
Bonifici d'interesse	35,53	52,6	53,85	47,76	21,51	16,79
Aiuto d'urgenza	33,68	72,39	249,98	241,21	83,15	64,36
Aiuto ai rifugiati	4,4	11,22	25,61	18,24	29,3	25
Stabex	131,09	178,37	615,12	486,43	1,17	31,62
Sysmin	84,49	27	57,25	28,54	50,03	73,59
Totale	1520,09	1595,71	2480,53	1971,03	1631,2	1462,06
				1781,31		1353,35

Grafico n°1 - FED: ripartizione delle decisioni per strumento d'aiuto (1993-95)



Tab. n°4 - VI e del VII FED: ripartizione settoriale
delle decisioni (in milioni di ECU)

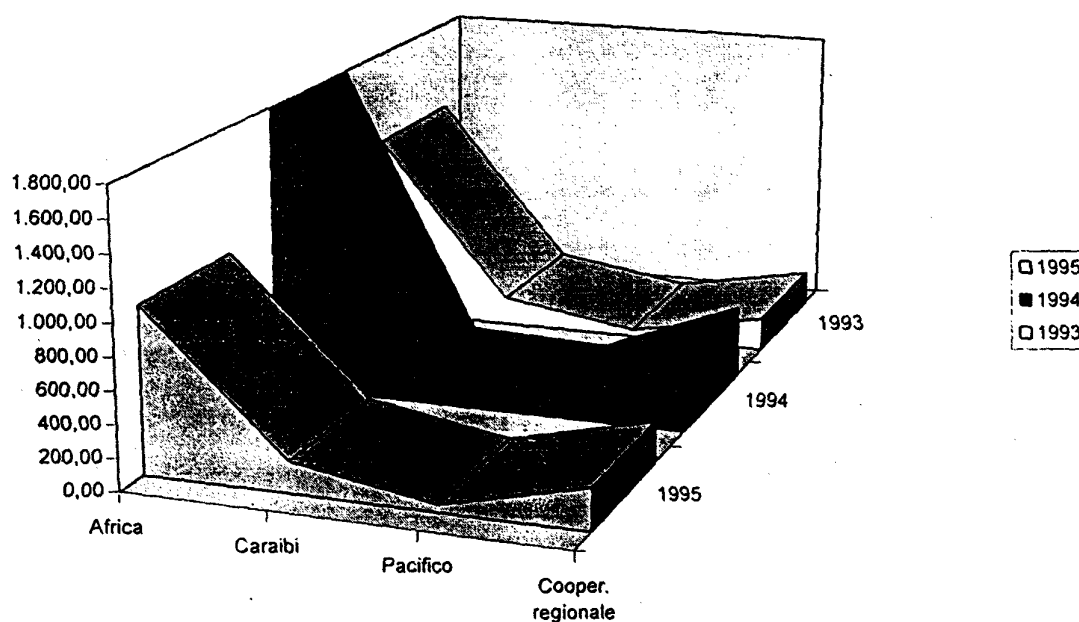
Settori	1995	Cumulativo
Istruzione	20,83	452,72
Salute	20,60	360,62
Sviluppo sociale	132,21	416,77
di cui:		
Programmi per la popolazione	11,53	59,25
Governi e società civile	14,71	83,81
Altre infrastrutture sociali	105,97	272,61
Donne nello sviluppo	0	1,10
Infrastrutture	69,35	2.975,05
di cui:		
Trasporto	35,99	1.848,74
Gestione acque	9,27	370,19
Energia	26,28	539,54
Comunicazioni	-2,19	216,58
Agricoltura, foreste e pesca	11,22	1.482,20
Industria, miniere e costruzioni	31,64	686,60
Servizi	70,55	396,98
di cui:		
Commercio e Turismo	34,88	296,58
Serv. finanziari	35,67	100,40
Protezione ambientale	10,84	116,52
Aggiustamento strutturale	276,57	1.510,61
Aiuti d'urgenza	-22,07	707,63
di cui:		
Aiuto alimentare	-0,07	4,02
Disastri ecc.	-22,00	703,61
Programmi generali e Stabex	115,02	3.877,36
Interventi diversi	783,33	3.288,22
di cui:		
Interventi multisettoriali	13,39	2.353,51
Progetti non ancora classif.	769,94	934,71
Totale	1.520,09	16.271,28



Tab. n° 5 - FED: ripartizione geografica delle decisioni
(in milioni di ECU)

Regione	1995	1994	1993
Sahel	193,88	129,19	172,4
Costa occ. dell'Africa	209,58	325,88	211,92
Golfo di Guinea	-11	145,81	114,74
Africa centrale	178,53	177,94	92,08
Como d'Africa	32,94	194,35	114,52
Africa orientale	104,45	355,28	179,06
Africa meridionale	275,93	299,64	291,78
Oceano Indiano	41,08	160,1	19,46
Africa	1.025,39	1.788,19	1.195,96
Caraibi	192,71	136,85	180,49
Pacifico	46,44	104,43	45,56
Cooper. regionale	255,55	451,06	209,19
Totale	1.520,09	2.480,53	1.631,20

Grafico n° 3 - FED: ripartizione geografica delle decisioni (1993-95)



XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tab. n°6 - VI FED: Ripartizione degli appalti
(in ECU)

Nazione	Lavori		Forniture		Servizi		Totale	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
Belgio	59.074.658	4,64	68.300.898	7,37	95.314.934	12,33	222.690.484	7,49
Danimarca	11.993.859	0,94	5.621.639	0,61	30.578.706	3,96	48.194.205	1,62
Germania	53.518.839	4,20	117.790.508	12,7	110.899.859	14,35	282.209.207	9,49
Grecia	0	0,00	1.697.363	0,18	10.286.725	1,33	11.984.087	0,4
Spagna	560.556	0,04	16.201.054	1,75	19.655.814	2,54	36.417.425	1,22
Francia	336.426.308	26,40	159.890.308	17,2	129.638.983	16,77	625.955.596	21
Irlanda	1.400.000	0,11	703.009	0,08	19.433.411	2,51	21.536.423	0,72
Italia	339.219.901	26,62	77.033.242	8,31	78.394.555	10,14	494.647.699	16,6
Lussemburgo	912.000	0,07	1.297.740	0,14	13.031.162	1,69	15.240.903	0,51
Olanda	42.770.867	3,36	89.885.242	9,69	55.261.389	7,15	187.917.498	6,32
Portogallo	27.010.621	2,12	19.706.553	2,13	27.665.797	3,58	74.382.971	2,5
Regno Unito	67.394.691	5,29	130.986.373	14,1	96.592.268	12,5	294.973.333	9,92
ACP	329.686.903	25,87	211.773.816	22,8	68.236.139	8,83	609.696.858	20,5
PTOM	4.407.406	0,35	4.500	0	3.425.374	0,44	7.837.279	0,26
Paesi Terzi	0	0,00	26.306.794	2,84	14.504.508	1,88	40.811.305	1,37
Totale	1.274.376.609		927.199.039		772.919.624		2.974.495.273	
%	42,84%		31,17%		25,98%		100%	

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tab. n°7 - VII FED: ripartizione degli appalti
(in ECU)

Nazione	Lavori		Forniture		Servizi		Totale	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
Belgio	3.606.021	0,72	2.560.767	1,45	59.163.012	11,6	65.329.805	5,51
Danimarca	3.100.000	0,62	1.545.594	0,87	19.620.534	3,86	24.266.128	2,05
Germania	21.305.804	4,26	8.144.856	4,6	63.676.677	12,5	93.127.335	7,86
Grecia	0	0	18.623	0,01	3.120.054	0,61	3.138.677	0,26
Spagna	25.750.000	5,15	8.722.956	4,92	12.269.909	2,41	46.742.866	3,94
Francia	112.621.365	22,54	31.867.381	18	92.006.415	18,1	236.495.158	19,95
Irlanda	0	0	147.409	0,08	18.874.923	3,71	19.022.334	1,6
Italia	160.066.065	32,04	23.094.517	13	35.725.532	7,02	218.886.115	18,46
Lussemburgo	0	0	5.000	0	10.881.958	2,14	10.886.955	0,92
Olanda	0	0	25.763.276	14,5	36.380.292	7,15	62.143.569	5,24
Portogallo	9.154.360	1,83	665.553	0,38	14.977.144	2,94	24.797.058	2,09
Regno Unito	20.304.697	4,06	42.794.929	24,2	65.045.278	12,8	128.144.903	10,81
ACP	137.583.857	27,54	28.726.416	16,2	48.857.249	9,6	215.167.524	18,15
PTOM	5.162.753	1,03	1.084.974	0,61	572.615	0,11	6.820.341	0,58
Paesi Terzi	979.977	0,2	1.987.840	1,12	27.501.896	5,41	30.469.710	2,57
Totale	499.634.899		177.130.091		508.673.488		1.185.438.478	
%	42,15%		14,94		42,91		100%	

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tab. n°8 - FED: contributi e recupero mediante assegnazione di contratti d'appalto (in percentuale)

<i>Nazione</i>	<i>Contributi</i>	<i>Recupero totale</i>	<i>Lavori</i>	<i>Forniture</i>	<i>Servizi</i>
Belgio	3,96	5,51	0,72	1,45	11,63
Danimarca	2,07	2,05	0,62	0,87	3,86
Germania	25,96	7,86	4,26	4,6	12,52
Grecia	1,22	0,26	0	0,01	0,61
Spagna	5,89	3,94	5,15	4,92	2,41
Francia	24,37	19,95	22,54	17,99	18,09
Irlanda	0,55	1,6	0	0,08	3,71
Italia	12,96	18,46	32,04	13,04	7,02
Lussemburgo	0,19	0,92	0	0	2,14
Olanda	5,58	5,24	0	14,55	7,15
Portogallo	0,88	2,09	1,84	0,38	2,95
Regno Unito	16,37	10,82	4,06	24,16	12,79
ACP		18,15	27,54	16,22	9,6
PTOM		0,58	1,03	0,61	0,11
Paesi Terzi		2,57	0,2	1,12	5,41
	100	100	100	100	100

Tab n°9 - VI FED: contributi e recupero mediante assegnazione di contratti d'appalto (in percentuale)

<i>Nazione</i>	<i>Contributi</i>	<i>Recupero totale</i>	<i>Lavori</i>	<i>Forniture</i>	<i>Servizi</i>
Belgio	3,96	7,49	4,64	7,37	12,33
Danimarca	2,08	1,62	0,94	0,61	3,96
Germania	26,06	9,49	4,20	12,7	14,35
Grecia	1,24	0,4	0,00	0,18	1,33
Spagna	6,66	1,22	0,04	1,75	2,54
Francia	23,58	21,04	26,40	17,24	16,77
Irlanda	0,55	0,72	0,11	0,08	2,51
Italia	12,58	16,63	26,62	8,31	10,14
Lussemburgo	0,19	0,51	0,07	0,14	1,69
Olanda	5,64	6,32	3,36	9,69	7,15
Portogallo	0,38	2,5	2,12	2,13	3,58
Regno Unito	16,58	9,92	5,29	14,13	12,5
ACP		20,5	25,86	22,83	8,83
PTOM		0,26	0,35	0	0,44
Paesi Terzi		1,3	0,00	2,84	1,88
	100	100	100	100	100

XII) ANNULLAMENTO DEL DEBITO DI ALCUNI PVS

1. In applicazione della legge n.106 del 28 marzo 1991, recante "Disposizioni in materia di crediti concessi dall'Italia, a titolo di aiuto ai Paesi in via di sviluppo" nel corso dell'anno 1995 è stato stipulato un solo Accordo di cancellazione del debito, tra l'Italia e il Mozambico firmato a Maputo il 15 dicembre 1995.

In attuazione del suddetto Accordo, il Ministro del tesoro autorizzerà, con decreto ministeriale, il Mediocredito centrale ad annullare le rate oggetto dell'Accordo stesso il cui importo globale ammonta a lire 215.545.567.297.

2. Nell'anno 1995, il Ministro del Tesoro, in attuazione degli Accordi di cancellazione del debito tra l'Italia ed il Mali (firmato a Dakar il 9 settembre 1994), ha autorizzato il Mediocredito centrale, con decreto ministeriale n. 840918 del 4 maggio 1995, ad annullare l'importo di lire 15.270.247.540, quali controvalore degli importi annullati nelle valute originarie in conto capitale e in conto interessi di cui al suddetto Accordo.

ALLEGATI

RIFERIMENTI NORMATIVI

1. Per quanto concerne i riferimenti normativi si elencano qui di seguito, distinte per organismo, le leggi di adesione e le leggi che hanno autorizzato i successivi aumenti di capitale e/o ricostituzioni delle risorse.

Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (IBRD)

Adesione: legge 23 marzo 1947, n.132.

- I aumento di capitale: legge 26 giugno 1960, n. 618.
- II aumento di capitale: legge 8 marzo 1965, n. 143.
- III aumento di capitale: legge 26 aprile 1974, n. 180.
- IV aumento di capitale: legge 29 settembre 1980, n. 579.
- V aumento di capitale: legge 4 dicembre 1981, n. 719.
- VI aumento di capitale: legge 18 aprile 1984, n. 87.
- VII aumento di capitale: legge 2 giugno 1988, n. 204.
- VIII aumento di capitale: legge 24 gennaio 1989, n. 31.
- IX aumento di capitale: legge 7 giugno 1990, n. 143.

International Development Association (IDA)

Adesione: legge 12 agosto 1962, n. 1478.

- I ricostituzione: legge 5 aprile 1966, n. 182.
- II ricostituzione: legge 18 dicembre 1970, n. 1060.
- III ricostituzione: legge 26 aprile 1974, n. 181.
- IV ricostituzione: legge 6 giugno 1977, n. 277.
- V ricostituzione: legge 29 settembre 1980, n. 579.
- VI ricostituzione: legge 4 novembre 1981, n. 629.
- Contributo allo Special Fund: legge 18 luglio 1984, n. 369.
- VII ricostituzione: legge 26 aprile 1986, n. 153.
- VIII ricostituzione: legge 24 gennaio 1989, n. 31.

IX ricostituzione: legge 31 gennaio 1992, n. 155.

International Finance Corporation (IFC)

Adesione: legge 23 dicembre 1956, n. 1597.

I aumento di capitale: legge 29 settembre 1980, n. 579.

II aumento di capitale: legge 28 ottobre 1986, n. 733.

III aumento di capitale: legge 11 febbraio 1991, n. 45.

IV aumento di capitale: legge 19 ottobre 1993, n. 426.

Multilateral Investment Guarantee Agency (MIGA)

Adesione: legge 29 aprile 1988, n. 134.

Global Environment Facility (GEF)

Adesione: legge 31 gennaio 1992, n. 114.

Rain Forest Trust Fund (RTF)

legge 5 ottobre 1993, n. 411

Banca Interamericana di Sviluppo (IDB)

Adesione: legge 13 aprile 1977, n. 191.

V ricostituzione: legge 29 settembre 1980, n. 579.

VI ricostituzione: legge 21 luglio 1984, n. 361.

VII ricostituzione: legge 22 ottobre 1990, n. 306.

Interamerican Investment Corporation (IIC)

Adesione: legge 29 aprile 1988, n. 165.

Banca Asiatica di Sviluppo (AsDB)

Adesione: legge 4 ottobre 1966, n. 907.

I aumento di capitale: legge 2 febbraio 1974, n. 65.

II aumento di capitale: legge 29 settembre 1980, n. 579.

III aumento di capitale: legge 15 febbraio 1985, n. 24.

IV aumento di capitale: legge 9 maggio 1988, n. 166.

Fondo Asiatico di Sviluppo (AsDF)

Adesione: legge 23 dicembre 1976, n. 864.

I ricostituzione: legge 23 dicembre 1976, n. 864.

II ricostituzione: legge 5 agosto 1981, n. 455.

III ricostituzione: legge 26 maggio 1984, n. 182.

IV ricostituzione: legge 27 ottobre 1988, n. 468.

Banca Africana di Sviluppo (AfDB)

Adesione: legge 3 febbraio 1982, n. 35.

I aumento di capitale: 11 luglio 1988, n. 268.

Fondo Africano di Sviluppo (AfDF)

Adesione: legge 24 dicembre 1974, n. 880.

I ricostituzione: legge 8 agosto 1977, n. 606.

II ricostituzione: legge 29 settembre 1980, n. 579.

III ricostituzione: legge 18 aprile 1984, n. 89.

IV ricostituzione: legge 30 ottobre 1986, n. 737.

V ricostituzione: legge 28 agosto 1989, n. 301.

Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB)

Adesione: legge 17 maggio 1988, n. 198.

I aumento di capitale: legge 27 novembre 1991, n. 382.

Fondo di Sviluppo dei Caraibi (CDF)

Adesione: legge 17 maggio 1988, n. 198.

I ricostituzione: legge 28 agosto 1989, n. 303.

International Fund for Agricultural Development (IFAD)

Adesione: legge 3 dicembre 1977, n. 885.

I ricostituzione: legge 27 ottobre 1988, n. 467.

II ricostituzione: legge 28 giugno 1991, n. 207.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

STANZIAMENTI IN BILANCIO - COMPETENZA
(in milioni di lire)

	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995
Cap. 9001	504.992	124.328	714.744	537.422	59.772	548.246	690.000	307.816	576.995	668.766
Cap. 6856										
Cap. 8011	109.108	80.156	60.835	64.292	30.136	45.576	P.M.	101.053	13.440	12.640
Cap. 8325	56.233	363.993		63.633	513.091	4.763	4.763	310.406	P.M.	P.M.
Differenza Cambi (a)	41.885									
TOTALE	712.218 (b)	568.477 (b)	775.579 (c)	665.347 (c)	602.999 (c)	598.585 (c)	694.763 (c)	719.276 (c)	590.435 (c)	681.406 (c)

(a) L'importo si riferisce al recupero differenza cambi alla cui copertura si è provveduto mediante prelevamento dal fondo di riserva relativo alle spese obbligatorie e d'ordine.

(b) Il dato comprende lo stanziamento per il Centro di Fisica Teorica pari a 16,8 miliardi di lire.

(c) Il dato non comprende lo stanziamento ESAF e/o SAF.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA E REDIDUI
(in milioni di lire)

	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995
IDA	692.065	385.098	406.705	743.708	386.624	380.363	737.051	366.787	284.000	284.000
IBRD	67.636		82.595	80.288	74.689	32.009				
FIAS								1.000		
IDB	37.970	44.077	44.094	21.928	33.701	34.612	33.973	5.847	1.884	30.952
AfDB	(b) 5.560	4.477	8.954	8.908	9.208	8.954	4.477	224		
AsDB	7.983	7.983	17.250	5.750			16.000			
CDB	(a b) 12.477	12.477	37.431	2.005	4.010	8.435	3.785	1.501	1.586	1.802
AfDF	115.519	57.760	100.609	201.218	100.609	125.064	125.064	142.314	431.253	160.000
AsDF	42.700	63.633	135.666	71.655	63.633		54.728	109.456	109.456	109.455
CDF			3.500	6.570	9.855	9.855	17.194	21.249	25.305	22.790
TASF										
IFC	20.000	10.000	10.000	10.000	5.244	5.244	12.000	12.000	24.000	12.206
IIC	(b) 2.191	2.191	6.573	4.462	2.217					
IMIGA	11.000	11.000	11.000	6.941	6.848	6.848	6.848	6.848		
IFAD	13.493	13.493			17.255	34.510		12.997		
GEF + P. MONTREAL						38.000	76.000	39.560	60	
GEF										39.951
P. MONTREAL										32.194
R. FOREST							6.500	6.500		
MIF							7.720	15.440	15.440	
TOTALE	1.028.594	(c) 587.696	(c) 877.870	1.163.433	(d) 713.893	(d) 683.894	(d) 101.340	(d) 741.723	(d) 892.984	(d) 693.350

(a) Il dato è comprensivo dell'importo relativo al CDF.

(b) Tali dati risultano dalla modifica apportata dalla RGS, nell'anno 1987, agli articoli di copertura dei relativi disegni di legge.

(c) Il dato non comprende l'impegno relativo al Centro di Fisica Teorica pari rispettivamente al 16.800 ml per il 1987 e 18.000 ml per il 1988.

(d) Il dato non comprende l'impegno ESAF e/o SAF.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

EROGAZIONI IN BILANCIO IN CONTO COMPETENZA E RESIDUI
(in milioni di lire)

	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995
IBRD	14.636		40.092	36.872	58.122	23.938				
IDA	656.066	349.874	30.706	717.251	373.048	10.100	735.041	366.787		
IFC	12.766	6.045	6.335	6.556		5.158			23.794	11.416
MIGA			4.059	93						
AsDB	2.233		11.289	3.673						
AsDF	42.700	2.233	135.520	71.655	63.633					
TASF										
AfDB	5.560		4.523	4.177	3.797	4.098	4.477	224		
AfDF	115.519	57.760		201.218	100.609					
IDB	31.722	19.784	10.459	2.041	7.652	5.401	32.889	4.763	1.714	
IIC			4.302	2.244	1.790					
CDB			37.628		1.581	1.750	2.924	370	424	407
CDF									6.570	
IFAD			13.493			34.510				
GEF + P. MONTREAL							76.000	39.500	48	
RAIN FOREST								6.500		
TOTALE	881.202	435.696	298.406	1.045.780	610.232	84.955	851.331	418.144	32.550	11.823
					(a)	(a)	(a)	(a)	(a)	(a)

(a) Il dato non comprende le erogazioni ESAF e/o SAF

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

EROGAZIONI AI FINI ODA
(in milioni di lire)

	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995
IBRD			40.105	36.872	58.122	23.938				
IDA	608.758	303.912		697.696	348.848		733.575	366.787		
IFC	12.767	6.045	6.335	6.556		5.158			23.794	11.416
MIGA			10.907	93						
AsDB	2.800	2.413	13.617	3.673						
ADF	42.700		127.266	71.655	63.633					
TASF										
AfDB	5.560		4.523	4.176	3.796	4.097	4.477	224		
AfDF	115.519	57.760		201.218	100.609					
IDB	10.989	10.617			4.145	4.331	4.616	4.763	1.714	
IIC			4.404	2.245	1.790					
CDB			6.214		1.582	1.750	3.542	740	849	814
CDF			31.413		3.285	3.285				
IFAD			13.493	6.570		34.510				
GEF + P. MONTREAL							76.000	39.500	48	
RAIN FOREST								6.500		
TOTALE	799.093	380.747	258.277	1.030.754	585.810	77.069	822.210	418.514	26.405	12.230

(a) I dati dal 1981 al 1985 potrebbero presentare omissioni od eventuali imperfezioni.

I dati sono comunicati in dollari, ogni anno al DAC in base ai seguenti tasso di cambio OCSE 1\$ = Lit: 1981 - 1.136,76; 1982 - 1.352,5; 1983 - 1.518,8; 1984 - 1.757; 1985 - 1.909,4; 1986 - 1.490,8; 1987 - 1.296,1; 1988 - 1.301,6; 1989 - 1.198,4; 1990 - 1.372,1; 1991 - 1.240,6; 1992 - 1.232; 1993 - 1.571,3; 1994; 1995 - 1629.

